

**I beneficiari di ammortizzatori sociali,  
la domanda di professioni delle imprese,  
le transizioni di chi ha perso il lavoro  
e le dinamiche dei giovani Neet**

**Italia**

*(30 dicembre 2015, ver. 0.3)*

**DICEMBRE 2015**



**Azione di Sistema Welfare to Work**  
per le Politiche di Re-Impiego 2015 - 2016

*Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro*

# **I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet: Italia**

## **Indice**

<b>Sintesi</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale</b>	<b>8</b>
<b>II. I rapporti di lavoro in somministrazione</b>	<b>17</b>
<b>1. I beneficiari di ammortizzatori sociali</b>	<b>20</b>
1.1 La stima dei flussi medi mensili dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione	21
1.2 La stima delle uscite dalle prestazioni di disoccupazione	24
1.3 La stima del fabbisogno di risorse umane	25
<b>2. La domanda di professioni</b>	<b>28</b>
2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	45
2.2 Le assunzioni per settore economico	51
2.3 Le nuove assunzioni	58
<b>3. Le transizioni dei lavoratori cessati involontariamente, potenziali percettori di NASpI, DIS-COLL e mobilità</b>	<b>67</b>
3.1 Le transizioni per età	72
3.2 Le transizioni per cittadinanza	73
3.3 Le transizioni per titolo di studio	73
3.4 Le transizioni per contratto	74
3.5 Le transizioni per professione	76
3.6 Le transizioni per settore economico	80
3.7 Le transizioni per regione	82
3.8 La durata delle nuove occupazioni	83
3.9 I giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi la cessazione	84
3.10 I rapporti di lavoro nei 365 giorni successivi la cessazione	90
<b>4. Le dinamiche dei giovani Neet</b>	<b>91</b>
4.1 I giovani Neet nel secondo trimestre del 2015	96
<b>Allegato statistico</b>	<b>97</b>

Autori del rapporto:

Roberto Cicciomessere

Giuseppe De Blasio (supporto statistico e metodologico)

Massimiliano Galli (supporto statistico)

Editing: Cristiano Santori

*Versione 0.3 del 30 dicembre 2015*

## Sintesi

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare supporto operativo alle politiche del lavoro. Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per l'impiego regionali informazioni utili per la programmazione delle politiche del lavoro rivolte a questo target prioritario, previste dal decreto legislativo n. 150 del 2015. Il rapporto analizza, inoltre, la domanda di professioni da parte delle imprese, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di offrire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, focalizzare sulla domanda reale le attività formative e individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione. Si esaminano anche le transizioni della condizione professionale dei lavoratori che hanno interrotto involontariamente il rapporto di lavoro nei 12 mesi successivi la data della cessazione e che potrebbero percepire una prestazione di disoccupazione, al fine di valutare i tempi e la probabilità di trovare una nuova occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli. Si analizzano, infine, le dinamiche dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati del 2015, per fornire un supporto al programma Garanzia Giovani. Il rapporto è preceduto da una nota metodologica, nella quale si descrivono gli indicatori utilizzati e le metodologie per calcolarli, e da una analisi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

In Italia il numero medio dei beneficiari di tutte le prestazioni di disoccupazione è aumentato da poco meno di un milione di unità nel primo semestre del 2014 a quasi 1,1 milioni nel primo semestre del 2015 (7,7%). Tale aumento è la risultante della flessione del numero delle precedenti prestazioni (disoccupazione ordinaria, ASpI e mini-ASpI) e dell'aumento dei percettori di mobilità e della nuova NASpI, che ha assorbito da maggio del 2015 i precedenti ammortizzatori, con la sola esclusione della mobilità che vi confluirà a partire dal 2017.

Per poter stimare il flusso medio mensile dei beneficiari di ammortizzatori sociali cui erogare i servizi previsti dal d.lgs. 150/2015 (NASpI, mobilità e DIS-COL), con le modalità indicate nel documento "Piano di Gestione Attuativa", è necessario utilizzare la variabile dei beneficiari che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese: il loro numero si aggira intorno a 146 mila unità (i beneficiari della NASpI rappresentano il 95,6% del totale) e si assesterà, quando i dati saranno consolidati, su 150-155 mila unità. La media mensile più elevata di entranti nelle prestazioni di disoccupazione si registra nel Nord (42%), seguito dal Mezzogiorno (38,5%) e dal Centro (19,5%).

Quasi il 60% dei beneficiari entranti nelle prestazioni di disoccupazione ha un'età compresa tra 25 e 44 anni, il 25,5% tra 45 e 54 anni, l'11,2% ha un'età di 55 anni e oltre e solo il 4,1% è composto da giovani di 15-24 anni. Il 61,9% della media mensile dei beneficiari delle prestazioni di disoccupazione è costituito da donne: l'elevata componente femminile può essere spiegata dalla presenza nel periodo estivo, durante il quale è stata calcolata la media dei percettori entranti, di professoresse non di ruolo.

Sulla base del flusso mensile dei percettori di prestazioni di disoccupazione e di altre variabili è possibile stimare il numero degli operatori dei centri per l'impiego necessari per l'erogazione di alcuni principali servizi previsti dal d.lgs. 150/2015, il loro costo e il numero mensile dei potenziali beneficiari dell'assegno di ricollocazione. Per erogare i principali servizi ai disoccupati (profilatura, patto di servizio, colloquio per la verifica delle azioni di ricerca e sessione di gruppo per il rafforzamento delle competenze) e agli iscritti al programma Garanzia Giovani sono necessari oltre 14,6 mila operatori, cioè 5,9 mila in più rispetto agli addetti dei centri per l'impiego censiti nel 2013 (67,7%). Il costo annuo per il personale stimato sarebbe di quasi 589 milioni di euro e il numero dei potenziali percettori dell'assegno individuale di ricollocazione si avvicina a 107 mila unità (poco più di 1,2 milioni l'anno).

Nel 2014 sono stati attivati circa 9,9 milioni di nuovi rapporti di lavoro, con un aumento di quasi 300 mila rispetto all'anno precedente (3,1%). Queste attivazioni hanno coinvolto 5,5 milioni di lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,8. Anche il numero di rapporti di lavoro cessati (9,9 milioni) aumenta di 170 mila unità rispetto all'anno precedente, ma in misura inferiore a quelli cessati (1,7%): i lavoratori interessati da almeno una cessazione sono 5,6 milioni.

Il saldo tra lavoratori attivati e cessati è positivo, mentre nell'anno precedente era nettamente negativo. Il 35,7% dei rapporti di lavoro cessa entro un mese e di questi il 14,3% dura solo un giorno, mentre solo il 17,2% ha avuto una durata di oltre un anno. La regione con la più elevata incidenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese è il Lazio (57,8%), e di questi il 38,3% ha avuto una durata effettiva di un solo giorno. Questo fenomeno della brevissima durata dei contratti di lavoro si concentra nelle professioni legate al mondo dello spettacolo e del turismo.

Nel rapporto si utilizza, per sterilizzare gli effetti distorsivi della durata dei contratti (anche di un solo giorno), l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) – definito come il volume complessivo delle giornate contrattualizzate diviso per i giorni dell'anno – e si tiene conto anche del saldo tra

lavoratori assunti e cessati. I lavoratori attivati a tempo pieno nel 2014 sono 3,2 milioni, con un aumento di circa 85 mila unità rispetto al 2013 (2,7%). La Campania è la regione italiana nella quale si osserva la maggiore crescita delle ULAT, mentre quella più bassa si registra nella Valle d'Aosta.

Più di un quarto dei 3,2 milioni di unità di lavoro attivate a tempo pieno nel 2014 esercita mansioni non qualificate (28,4%), il 51,2% svolge lavori mediamente qualificati e solo il restante 20,4% esercita professioni altamente qualificate. La domanda di personale da parte delle imprese è prevalentemente rivolta a persone che svolgono mansioni mediamente qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e lavori manuali nell'agricoltura. Una maggiore quota di donne esercita professioni altamente qualificate rispetto agli uomini, in particolare nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, mentre una percentuale maggiore di uomini esercita mansioni non qualificate. Nelle regioni meridionali è più elevata la domanda di lavoro non qualificato, mentre in quelle settentrionali le imprese richiedono una quota maggiore di lavoratori altamente qualificati.

Oltre la metà delle unità di lavoro attivate a tempo pieno nel 2013 è stata assunta con un contratto di lavoro a tempo determinato (51,8%), il 26,4% con un contratto a tempo indeterminato, il 5,3% con l'apprendistato, l'8,2% con un contratto di collaborazione e l'8,3% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittenti, etc.). Le differenze di genere nelle tipologie contrattuali dei nuovi assunti sono rilevanti: è minore la quota di donne attivate con il contratto a tempo indeterminato e anche con quello a termine, perché è più elevata la percentuale di lavoratrici assunte con il contratto di collaborazione e soprattutto con quello di lavoro domestico. Anche le differenze territoriali sono significative: nel Centro-Nord le quote di unità di lavoro assunte con contratto a tempo indeterminato e determinato sono inferiori a quelle che si registrano nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centro-settentrionali sono più alte le percentuali degli assunti con il contratto di apprendistato e con le altre tipologie.

Nel 2014 si registra una quota elevata di unità attivate con un contratto a tempo parziale (34,4%), superiore a quella che si osserva per tutti gli occupati alle dipendenze (19,4%). Questa evidenza segnala possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le ULAT è molto bassa (12,6%), mentre il 28,6% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,3% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 21% da occupati di 45-54 anni e una quota più contenuta (10,5%) da anziani di 55 anni e oltre. Tuttavia occorre osservare che sicuramente la domanda di

giovani è contenuta, ma coloro che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, con la sola esclusione dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza.

Il 21% delle unità di lavoro attivate è costituito da stranieri (36,7% nelle professioni non qualificate), mentre il restante 79% ha la cittadinanza italiana: la domanda annuale d'immigrati è nettamente superiore alla quota media di stranieri che si registra tra tutti gli occupati dipendenti e parasubordinati (11,8%). Quote superiori alla media di ULAT straniere si osservano nel Nord (25,7%) e nel Centro (24,4%), mentre nel Mezzogiorno sono inferiori (12,7%).

Quasi 6 su 10 unità attivate hanno conseguito al massimo la licenza media, il 27,4% ha il diploma e il 14,1% è laureato. Questa informazione segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo esercitano l'11,3% delle professioni altamente qualificate e il 61,4% di quelle mediamente qualificate. Lo stesso fenomeno si osserva per i diplomati che esercitano professioni che richiederebbero la laurea, mentre si registrano fenomeni di sovra-qualificazione per i laureati che esercitano professioni che non richiedono il titolo di studio terziario. Com'è del resto atteso, il livello d'istruzione delle donne attivate è di molto superiore a quello degli uomini.

Il 42,7% delle nuove unità di lavoro attivate nel 2014 è impiegato nell'ampio settore degli altri servizi, il 14,4% nell'agricoltura, il 13,1% nell'industria in senso stretto, il 10,8% negli alberghi e ristoranti, il 9,8% nel commercio, il 7,6% nelle costruzioni e l'1,6% nella pubblica amministrazione. Nel comparto degli altri servizi la quota maggiore di attivati si osserva nel settore dell'istruzione e in quelli del trasporto, del lavoro domestico e della sanità.

Le prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate sono in prevalenza poco o non qualificate: braccianti agricoli, badanti commessi, impiegati, camerieri, colf, baristi, ma anche professori di scuola secondaria superiore, inferiore e primaria. Ciò è determinato prevalentemente dall'elevato numero di unità di lavoro attivate su poche professioni scarsamente qualificate, mentre in quelle mediamente e altamente qualificate un maggior numero di attivati si distribuisce su più numerose qualifiche professionali. Inoltre, la durata dei contratti del personale non qualificato è nettamente più breve e di conseguenza il turn-over è molto elevato. L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 53,7% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono il 71,9% del totale. Di conseguenza è utile indirizzare

una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni.

Per fornire uno strumento utile di analisi ai servizi per il lavoro, sono state incrociate le prime 20 qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro con i settori economici al massimo dettaglio, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi tre quarti della domanda di figure professionali.

Su 3,2 milioni di unità di lavoro attivate a tempo pieno, poco più di 900 mila costituiscono nuova occupazione (non hanno mai lavorato dal 2009 oppure sono rimaste senza lavoro nei 365 giorni precedenti l'assunzione) e i restanti 2,3 milioni sono stati attivati nei 365 giorni precedenti (71,2%). Le differenze di genere tra le unità attivate come nuova occupazione sono modeste, mentre, com'è del resto atteso, quote più elevate si osservano tra i giovani, in particolare per quanto riguarda gli inoccupati. Inoltre, la quota di nuova occupazione è più elevata tra gli stranieri. Il confronto per settore economico mostra significative differenze perché la quota più elevata della nuova occupazione si concentra nel settore della manifattura, mentre, se si considerano le unità attivate occupate nei 365 giorni precedenti l'assunzione, il primo comparto è quello dell'agricoltura. Le stesse considerazioni si possono fare per il settore dell'istruzione, che nel 2014 ha generato l'11% delle ULAT occupate nei 365 giorni precedenti, ma solo il 5,4% della nuova occupazione. Viceversa, nel settore dei lavori domestici si registra un'elevata quota di nuova occupazione, a fronte di una modesta quota di ULAT occupate, così come nel settore del commercio, che rappresenta il 12,5% del totale della nuova occupazione e l'8,7% di coloro che erano occupati nei 365 giorni precedenti. Le professioni mediamente qualificate si caratterizzano per un quota più elevata della media di nuova occupazione (33%), mentre quote superiori alla media di occupati nei 365 giorni precedenti si osservano tra le professioni non qualificate (77,7%) e altamente qualificate (73,3%).

I lavoratori cessati involontariamente da luglio 2013 a giugno 2014 e che sono potenziali percettori delle tre prestazioni di disoccupazione (ASpI, DIS-COLL e indennità di mobilità) sono poco meno di 3,1 milioni: più di due terzi sono cessati per scadenza dei termini contrattuali (64,4%), il 24,8% per iniziativa del datore di lavoro (licenziamenti) e il 10,8% per altri motivi. La grande maggioranza potrebbe percepire la NASpI (90,7%), il 5,3% la DIS-COLL e il 4% l'indennità di mobilità.

Dei 3,1 milioni di lavoratori cessati involontariamente da luglio 2013 a giugno 2014, il 16,3% sottoscrive un nuovo contratto di lavoro entro un mese (il 12,2% entro 15 giorni), il 37,4% entro 4 mesi, il 65,8% entro 12 mesi e, di conseguenza, poco più di un milione non è riuscito a rioccuparsi come lavoratore dipendente o parasubordinato entro un anno (34,2%).

Le persone che hanno perso il lavoro a causa di licenziamenti collettivi incontrano maggiori difficoltà a trovare un nuovo lavoro: solo il 27,5% riesce a rioccuparsi entro 4 mesi e il 38,5% entro 12 mesi (il 61,5% non trova un lavoro entro un anno). Questi esiti negativi delle transizioni sono probabilmente influenzati dalla maggiore durata dell'indennità di mobilità, soprattutto nelle aree svantaggiate.

La quota di donne e uomini cessati che riescono a trovare un nuovo lavoro entro i primi 2 mesi è simile, ma successivamente la percentuale di lavoratrici che si ricolloca è superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quella dei lavoratori: di conseguenza dopo 12 mesi è minore la quota di donne che non è riuscita a sottoscrivere alcun contratto di lavoro (32,5%, a fronte del 35,7% degli uomini).

Le differenze territoriali nei tempi di ricollocazione si manifestano solo nei primi mesi dopo la cessazione, mentre dopo 12 mesi una quota maggiore di cessati del Mezzogiorno ha sottoscritto un nuovo contratto. Solo per i potenziali percettori dell'indennità di mobilità si registrano significative differenze territoriali per i cessati del Centro, che riescono a trovare un lavoro in misura superiore alle altre ripartizioni.

Se si prendono in considerazione solo i lavoratori cessati ricollocati entro 4 mesi, che consentiranno di contenere il numero dei potenziali percettori dell'assegno individuale di ricollocazione, emergono forti differenze regionali: nel Trentino-Alto Adige oltre la metà di questi lavoratori ha trovato un nuovo lavoro entro questo termine, mentre solo il 27% si è ricollocato in Sardegna.

I lavoratori cessati che erano occupati con contratto a tempo determinato e come collaboratori hanno maggiori probabilità di trovare un nuovo lavoro nel corso dei successivi 12 mesi rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o di altro tipo. Infatti, dopo 4 mesi si sono ricollocati il 41% degli assunti a tempo determinato e il 48,5% dei collaboratori, mentre valori inferiori alla media (37,4%) si registrano tra i lavoratori che avevano un contratto permanente (28,9%), di apprendistato (21,2%) e di altro tipo (27,1%).

I lavoratori cessati che esercitavano una professione altamente qualificata riescono a ricollocarsi più velocemente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate e non qualificate. Infatti, oltre la metà degli *highly skilled* riesce a trovare una nuova occupazione entro 4 mesi e quasi tre quarti entro 12 mesi.

Se si prendono in considerazione i 2 milioni di cessati che hanno trovato la prima occupazione entro 12 mesi, si può osservare che aumenta la quota dei lavoratori che svolgevano una professione altamente qualificata che, nella transizione, peggiora la propria situazione lavorativa, mentre aumenta la percentuale di lavoratori non qualificati che la migliora.

È molto elevata la quota dei lavoratori che esercitano, nel nuovo primo lavoro, la stessa professione che svolgevano al momento della cessazione, in particolare tra le prime 20 professioni per numerosità (71,2%). Quote più elevate si registrano tra i camerieri, braccianti, commessi, addetti ai servizi di pulizia, autisti, ma anche tra i professori delle scuole di ogni ordine e grado. Tra le prime 20 professioni, riescono a trovare più velocemente una nuova occupazione soprattutto le badanti e le babysitter, i muratori, gli addetti alla pulizia degli edifici, gli specialisti nella integrazione di disabili, gli insegnanti di sostegno e i lavoratori domestici.

I lavoratori cessati che erano occupati nei settori della pubblica amministrazione e degli altri servizi riescono a ricollocarsi più velocemente rispetto a quelli degli altri settori nel termine di 4 mesi, mentre entro 12 mesi anche i lavoratori dei comparti dell'agricoltura e degli alberghi e ristoranti registrano quote di ricollocati superiori alla media, anche per il carattere stagionale di tali attività economiche. I lavoratori che impiegano maggior tempo per ricollocarsi sono quelli che erano occupati nei settori del commercio, dell'industria in senso stretto e delle costruzioni.

Solo l'8,1% dei lavoratori cessati ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi in una regione diversa dalla propria: quote di poco superiori si registrano tra gli uomini, le persone con bassi livelli d'istruzione, i giovani e i lavoratori che esercitavano professioni altamente qualificate.

La durata della nuova occupazione è stata per la maggioranza molto breve e per quasi la metà è durata fino a 6 mesi (48,4%): per il 13,5% dei 2 milioni di lavoratori cessati la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per il 2,5%, da 2 a 7 giorni per il 3,3% e da 8 a 30 giorni per il 7,7%), per il 34,9% da 2 a 6 mesi, per il 28,1% da 7 a 12 mesi e solo per il 23,5% ha superato l'anno. Tuttavia, occorre osservare che la prima nuova assunzione di brevissima durata non pregiudica la possibilità di riassunzione con contratti più lunghi, in modo da totalizzare molti mesi di lavoro nei 365 giorni successivi alla cessazione. Infatti, il 23% dei lavoratori cessati che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi ha lavorato nell'anno successivo alla cessazione per un periodo complessivo di 12 mesi, il 37,1% da 7 a 11 mesi, il 21,9% da 4 a 6 mesi, il 12,4% da 2 a 3 mesi e il 5,5% per un mese.

Mediamente, i 2 milioni di lavoratori cessati che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi hanno lavorato nell'anno successivo alla cessazione per 217 giorni (circa 7 mesi su 12) su 365 (59,3%). Di conseguenza non hanno lavorato per 148 giorni (circa 5 mesi), pari al 40,7% delle giornate di un anno. Ma se si prendono in esame le prime 20 professioni per nume-

rosità, si può osservare che i lavoratori cessati che svolgevano 5 mestieri hanno lavorato complessivamente nei 365 giorni successivi per oltre 9 mesi su 12 e di conseguenza sono rimasti senza lavoro solo 3 mesi: gli artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici, i professori di ogni grado, gli insenanti specializzati nell'educazione dei disabili, i dirigenti e ispettori scolastici e i bidelli e portantini. Si registrano altre tre professioni che si caratterizzano per una durata del lavoro di circa 8 mesi (sono rimasti senza lavoro per 4 mesi): gli impiegati, gli autisti e il personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (227 giorni). Occorre osservare, a proposito di queste ultime evidenze, che molti di questi potenziali beneficiari di prestazioni di disoccupazione, che mediamente non lavorano per non più di 3 o 4 mesi in un anno, non sembrano aver bisogno del supporto del centro per l'impiego per trovare un lavoro, ma la nuova normativa sulle politiche del lavoro richiede che, se vogliono ottenere il sussidio, debbano sottoscrivere il patto di servizio personalizzato presso un Cpi.

Mediamente, il 64,4% dei lavoratori ha sottoscritto un solo rapporto di lavoro nei 365 giorni successivi la data di cessazione, il 21% è stato attivato due volte, il 6,6% tre volte, il 3,8% tra quattro e cinque volte e il 4,2% più di sei volte.

Nel 2014 il numero di 15-29enni nello stato di Neet (2,4 milioni) è aumentato in modo insignificante rispetto al 2013 (0,4%): di conseguenza il tasso di Neet (26,2%) è cresciuto di soli due decimi di punto rispetto all'anno precedente (26%). Nel Mezzogiorno più di un terzo dei giovani 15-29enni si trova nella condizione di Neet (35,8%), valore superiore di 17 punti percentuali rispetto a quello che si registra nel Nord (18,8%) e di oltre 13 punti rispetto a quello del Centro (22,5%). Nel secondo trimestre del 2015 il numero di giovani Neet (2,3 milioni) è diminuito dello 0,4% (-10 mila unità) rispetto al secondo trimestre del 2014.

Occorre osservare che quasi il 51% dei giovani Neet inattivi disponibili a lavorare, che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché in attesa di riprendere un'attività o degli esiti di ricerche, per motivi familiari, per studio e formazione o perché non hanno bisogno di lavorare, non è interessato a un'offerta di lavoro. Probabilmente questa evidenza spiega perché una quota notevole dei Neet non si sia iscritta al programma "Garanzia Giovani". Complessivamente i giovani Neet inattivi che potrebbero essere interessati a un'offerta di lavoro all'interno del programma "Garanzia Giovani" sono pari al 33,4% (447 mila unità). A questi occorre aggiungere i quasi 1,1 milioni di disoccupati che cercano attivamente un'occupazione, il che porta a oltre 1,5 milioni il totale dei Neet interessati a un'offerta di lavoro (63% del totale dei Neet).

## Introduzione

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare un supporto operativo alle politiche del lavoro. Il rapporto è preceduto da una nota metodologica, nella quale si descrivono gli indicatori utilizzati e le metodologie per calcolarli, e dall'analisi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Nel primo capitolo si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali, in particolare delle prestazioni di disoccupazione previste dal decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro informazioni utili per la programmazione delle prestazioni previste dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150<sup>1</sup> e per la stima del fabbisogno di risorse umane. Inoltre, ridurre il tempo di permanenza nello stato di disoccupazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali è indispensabile per diminuire la disoccupazione di lunga durata e per rendere sostenibile il sistema di sostegno al reddito per chi ha perso il posto di lavoro.

Il rapporto analizza, nel secondo capitolo, la domanda di professioni da parte delle imprese, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di fornire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, per focalizzare sulla domanda reale le attività formative e per individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione alle quali offrire i servizi di copertura dei posti vacanti.

Nel terzo capitolo si esaminano le transizioni della condizione professionale dei lavoratori (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012 entro 12 mesi dalla data della cessazione, al fine di valutare la probabilità di trovare un'occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

Nel quarto capitolo si analizzano sinteticamente le dinamiche dei Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat, per fornire un supporto informativo al programma "Garanzia Giovani".

I dati sui beneficiari degli ammortizzatori sociali utilizzati nel rapporto sono stati ricavati dal database online "CoesioneSociale.Stat", che utilizza i dati amministrativi INPS normalizzati dall'Istat per fini statistici.

Si utilizza, inoltre, come fonte il sistema informativo percettori – SIP dell'INPS, che consente una analisi dei beneficiari degli ammortizzatori sociali fino al livello più dettagliato dei codici postali.

I dati sulla domanda di professioni e sulle transizioni dei lavoratori dipendenti e parasubordinati sono stati estratti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie CICO) messo a disposizione dal Ministero del Lavoro, che attualmente non analizza le comunicazioni relative ai lavoratori somministrati da agenzie per il lavoro (UNISOMM) e imbarcati da imprese marittime (UNIMARE)<sup>2</sup>. I dati dell'archivio CICO sono aggiornati al secondo trimestre del 2015.

---

<sup>1</sup> "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183".

<sup>2</sup> È stato attivato un gruppo tecnico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con l'incarico di affrontare e risolvere i problemi che hanno impedito d'inserire nell'archivio CICO anche i dati delle comunicazioni obbligatorie di UNISOMM e UNIMARE e di analizzare i dati a livello provinciale.

## I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale

### La fonte CICO, stima del coefficiente e potenzialità di analisi

La fonte CICO (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie), messa a disposizione dal Ministero del lavoro rappresenta una importante risorsa per l'analisi della domanda di lavoro regionale. Il processo di campionamento riguarda tutti i lavoratori interessati da una comunicazione obbligatoria che siano nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di ogni mese.

Il criterio di campionamento adottato permette di ricostruire la popolazione dei lavoratori presenti nel sistema delle comunicazioni obbligatorie nazionali attraverso un coefficiente sensibile alla nazionalità del lavoratore interessato<sup>3</sup>.

La fonte originaria CICO ha una ricchezza informativa notevole, sebbene, per evitare l'identificabilità del soggetto, limiti la profondità di localizzazione geografica a livello regionale.

Ogni "record" del file campionario CICO riporta un rapporto di lavoro, definito come la relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore legati da un contratto stipulato a una certa data (data inizio). L'instaurazione del rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) viene aggiornata dagli eventi successivi (proroghe, trasformazioni e cessazioni) che ne definiscono la data della fine effettiva<sup>4</sup>.

I dati sono arricchiti (da INPS per la metà del campione) dall'informazione sulla "Retribuzione mensile teorica all'avvio del rapporto di lavoro", altrimenti non facilmente reperibile dal dato delle comunicazioni obbligatorie.

I dati a oggi disponibili dalla fonte CICO riportano i rapporti di lavoro fino al III trimestre 2014. La figura riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nel campione (figura 1).

Figura 1 – Informazioni sui rapporti di lavoro



Il Ministero rende disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e sui lavoratori interessati da almeno un rapporto nel trimestre nella tabella 1.1 dell'allegato statistico<sup>5</sup>. Di seguito si riporta il confronto fra i dati ministeriali e i dati CICO stimati con il coefficiente di riporto all'universo (tavola 1).

<sup>3</sup> Per i cittadini stranieri il giorno 1 ha una ricorrenza statistica significativamente diversa dai cittadini italiani, motivo per cui il coefficiente calcolato è sensibile alla cittadinanza del lavoratore. Si veda: Giuseppe De Blasio, *Nota metodologica sul trattamento del campione CICO in merito alla stima del coefficiente di riporto all'universo*, Italia Lavoro, Mimeo, 2014.

<sup>4</sup> Prima di procedere alle elaborazioni è stata verificata la bontà della stima del coefficiente rispetto alle variabili relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori attivati, che il Ministero del lavoro pubblica nel "Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2014" e nelle tavole allegate. L'instaurazione di un rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) ha una data inizio e può avere una data fine prevista se è temporaneo, mentre nel caso dei contratti a tempo indeterminato questo non accade. Dopo l'attivazione possono verificarsi diversi eventi di cui è tracciato il verificarsi con una data e cioè: a) la proroga; b) la trasformazione ad altro tipo di contratto; c) la cessazione anticipata.

<sup>5</sup> Cfr. <http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Andamento-Mercato-Lavoro.aspx>

**Tavola 1 – Rapporti di lavoro e lavoratori attivati da fonti CO e CISCO – I trim. 2011-I trim. 2013** (valori assoluti)

TRIMESTRE	Rapporto Nazionale CO 2014		Campione CICO		Errore di stima campionario		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2011	I trim.	2.584.633	1.955.151	2.607.160	1.978.516	0,87	1,20
	II trim.	2.822.077	2.108.573	2.851.838	2.135.664	1,05	1,28
	III trim.	2.624.710	2.084.706	2.663.391	2.110.059	1,47	1,22
	IV trim.	2.408.096	1.751.030	2.425.124	1.770.354	0,71	1,10
2012	I trim.	2.706.650	2.038.875	2.732.746	2.067.166	0,96	1,39
	II trim.	2.777.781	2.040.008	2.792.352	2.057.038	0,52	0,83
	III trim.	2.481.497	1.973.566	2.526.597	2.006.504	1,82	1,67
	IV trim.	2.285.455	1.619.972	2.291.539	1.631.133	0,27	0,69
2013	I trim.	2.387.698	1.747.694	2.402.304	1.768.172	0,61	1,17
	II trim.	2.559.750	1.830.872	2.576.050	1.854.156	0,64	1,27
	III trim.	2.399.938	1.873.157	2.431.718	1.894.927	1,32	1,16
	IV trim.	2.266.604	1.582.105	2.271.767	1.594.445	0,23	0,78

### L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale

La ricchezza informativa delle comunicazioni obbligatorie permette di analizzare nel dettaglio la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle aziende per molteplici dimensioni di analisi. Ai fini della presente ricerca è poco interessante ordinare le professioni per numero di attivazioni o per lavoratori interessati da almeno una attivazione. Infatti la numerosità delle attivazioni spesso premia i rapporti di lavoro (e quindi le professioni, i tipi di contratto e i settori) in cui la durata del contratto è molto breve (anche di un solo giorno), facendo sfuggire il contenuto informativo più interessante che è insito nella durata stessa del contratto.

Il primo indicatore proposto per uscire dall'equivoco della frequenza delle attivazioni è la variabile dei giorni contrattualizzati<sup>6</sup>. Dal momento che le attivazioni registrano il flusso di contratti attivati e non la quantità di giorni contrattualizzati, è utile introdurre una misura della quantità di lavoro richiesta dalle imprese. Infatti, può verificarsi il paradosso che le attivazioni aumentino mentre diminuisce il numero dei giorni contrattualizzati. Al fine di tenere conto anche di questa dimensione è opportuno introdurre anche un indicatore che misuri i giorni contrattualizzati.

Un'azienda "A" in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Caso opposto è rappresentato da un'azienda "B" che nello stesso mese ha assunto due lavoratori a tempo indeterminato, immettendo nel suo ciclo produttivo una quantità di lavoro molto più elevata dell'azienda "A". La variabile "giorni contrattualizzati" limita l'osservazione del volume di lavoro attivato da ogni rapporto di lavoro, con un massimo fissato a 365 giorni. In questo caso, dunque, l'azienda "B" ha contrattualizzato 730 giorni di lavoro.

Il limite di 365 giorni è determinato da una serie di considerazioni di seguito riportate:

- i contratti a tempo indeterminato non hanno una data fine e produrrebbero dunque un volume di lavoro indefinito se non si utilizzasse una convenzione rispetto al periodo di osservazione;
- la variabile intende misurare il volume di lavoro acquistato in un dato giorno dall'azienda con una visibilità rispetto al futuro di un anno;
- tale scelta media gli effetti stagionali, essendo calcolata tutti i giorni dell'anno con la stessa finestra temporale di osservazione;
- tale limite si adatta più facilmente alla analisi della domanda di lavoro rispetto alla persistenza del lavoro stesso;

<sup>6</sup> Si parla di giorni contrattualizzati e non di giornate lavorate, in quanto le comunicazioni obbligatorie riportano le caratteristiche del rapporto di lavoro, in particolare la data di inizio e la data della fine, ma non le sospensioni o le ore effettivamente lavorate.

- la divisione per 365 giorni della variabile “giorni contrattualizzati” permette di stimare il numero di lavoratori standard contrattualizzati da una azienda in un anno solare.

Questa variabile stima il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo e per tanto è stata denominata “**giornate di lavoro contrattualizzate**”. Tale operazione di stima è soggetta a numerosi elementi di potenziale distorsione che vanno tutti tenuti sotto controllo: in particolare, l’effetto che le trasformazioni, proroghe e cessazioni future possono avere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro attivati nel 2013.

Le giornate di lavoro contrattualizzate permettono di stimare con più accuratezza l’intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. I giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Sebbene dalle comunicazioni obbligatorie sia possibile distinguere la data fine prevista al momento dell’attivazione dalla fine effettiva (effetto di proroghe, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni anticipati), il file campionario CICO mette a disposizione solo la data fine effettiva. Pertanto la variabile viene denominata “**giornate effettive di lavoro contrattualizzate**”.

Una derivata della variabile appena introdotta permette di stimare le **unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)**: volume dei giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile risponde alla domanda: quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?

Per ottenere una stima più accurata del volume di lavoro attivato, è stata introdotta una procedura di stima del part-time in funzione della retribuzione disponibile dall’integrazione dei dati CO con i dati INPS.

Tale procedura identifica la media delle retribuzioni per il full-time, distribuite per anno di attivazione e professione a tre digit (classi professionali). In base a questa distribuzione si stima la distanza dalla media delle retribuzioni per i vari tipi di part-time (verticale, orizzontale e misto) rispetto alle equivalenti distribuzioni del full-time. Tale distanza varia da 0 a 1 (essendo 1 il relativo riferimento per l’analoga professione assunta a full-time) e costituisce un coefficiente di correzione del volume di lavoro attivato.

### **Il volume di lavoro dismesso dalle aziende. I saldi fra i lavoratori attivati e i lavoratori che hanno terminato/cessato il contratto di lavoro come indicatore di controllo della domanda professionale**

La variabile “**unità di lavoro attivate**” permette di uscire dall’equivoco della durata dei rapporti di lavoro e realizzare una graduatoria più efficace nell’analisi della domanda professionale. Tale variabile, tuttavia, nulla dice sul volume di lavoro dismesso nello stesso periodo di tempo. Una variabile analoga al volume di lavoro attivato, che colga dalle cessazioni il volume di lavoro dismesso, allo stato attuale della metodologia non trova una soluzione valida.

Tuttavia è necessario individuare un’altra informazione di tendenza che ci permetta di capire se a fronte di un volume di lavoro attivato non ci sia una quota di lavoro dismesso che neutralizzerebbe l’interesse a investire su quella professione.

Per queste ragioni è stata aggiunta un’altra dimensione di analisi che permette di stimare l’andamento annuo di lavoratori interessati da attivazioni e cessazioni. La metodologia di calcolo della variabile “**lavoratori attivati (o cessati)**” tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione<sup>7</sup>) per ogni individuo durante l’anno. Infatti, è molto frequente che uno stesso lavoratore sia interessato nell’anno di riferimento a più eventi di attivazione (o cessazione). Questa eventualità comporta una sovrappopolazione dei lavoratori se si scende nel dettaglio delle variabili di analisi: un lavoratore attivato per cinque giorni in agricoltura e cinque giorni nei servizi verrebbe duplicato da una analisi per settore economico, e lo stesso varrebbe per tutte le variabili di interesse dei rapporti di lavoro. Onde evitare tale effetto di sovrappopolazione, il coefficiente di riporto all’universo di ogni lavoratore per ogni anno viene diviso per il numero di attivazioni (nel caso dei lavoratori attivati annui) e per il numero delle cessazioni (nel caso della variabile “numero di lavoratori cessati annui”).

La differenza fra numero di lavoratori attivati e numero di lavoratori cessati permette di calcolare il **saldo tra assunzioni e cessazioni** per tutte le variabili di analisi dei rapporti di lavoro.

---

<sup>7</sup> In questo documento i lavoratori cessati sono coloro ai quali è scaduto il contratto temporaneo o è cessato anticipatamente il contratto.

## Metodologia di individuazione delle coorti di percettori di sostegno al reddito da fonte CICO

Ai fini dell'analisi di transizione dei soggetti potenzialmente beneficiari di sostegno al reddito, è stata realizzata una procedura tale da individuare coorti di lavoratori che hanno preso il lavoro e che avrebbero secondo le più recenti previsioni normative accesso a indennità di politica passiva.

Il lavoratore eleggibile alla NASPI, DIS-COLL o mobilità deve rispettare un elenco di requisiti di cui una buona parte sono deducibili dalle comunicazioni obbligatorie. La disponibilità del campione CICO permette di individuare la platea dei potenziali beneficiari a partire dall'anno 2013<sup>8</sup>.

In particolare, è possibile analizzare l'insieme delle cessazioni involontarie per procedere all'identificazione di quelle cessazioni che permettono l'accesso a uno dei tre sussidi.

La procedura si compone di tre parti.

La prima è valida a prescindere dal periodo di osservazione, in quanto identifica le cessazioni riconducibili al concetto normativo di disoccupazione involontaria (decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181 e successive modificazioni). In questo caso la parte ignota del comportamento del soggetto potenzialmente beneficiario è la sottoscrizione del patto di servizio presso i servizi competenti e il suo comportamento successivo che potrebbe far decadere il diritto al beneficio secondo quanto previsto dalle disposizioni della condizionalità.

La seconda è l'individuazione del potenziale sussidio spettante al disoccupato involontario.

In questo caso viene preso come criterio di modellazione la recente normativa, per quanto questa non consideri, nei periodi precedenti al maggio 2015, i requisiti di accesso ai molteplici sussidi di disoccupazione. La ragione di questa individuazione va dunque definita come stima dalla platea potenziale anche per il passato dei bacini di NASpI e DIS-COLL.

In ultima istanza viene stimato il periodo di fruizione del sostegno. È evidente che tale individuazione risulta essere di tipo proxy rispetto all'insieme di requisiti richiesti dalle procedure di ammissibilità previste dalla legge. Infatti, tale analisi non è in grado di controllare i requisiti di reddito, né è in grado di scomputare i periodi di fruizione precedenti per stimare sia l'accesso sia la durata del sussidio stesso. Inoltre, nulla è dato sapere su iniziative di autoimprenditorialità. Infine, non essendo disponibili i dati di UNISOMM sul campione CICO, non è possibile né individuare i soggetti in uscita da contratti di somministrazione, né le transizioni verso il mercato dei contratti interinali.

Tenendo in considerazione tali avvertenze, viene di seguito presentata la procedura adottata, al fine di creare le coorti di individui da analizzare longitudinalmente. Per procedere all'analisi, il punto di partenza è individuare le cessazioni che ricadono nella definizione normativa di disoccupazione involontaria.

### 1) Requisito disoccupazione involontaria

#### Definizione:

I soggetti beneficiari di **mobilità** sono i lavoratori assunti a tempo indeterminato, aventi la qualifica di operaio, impiegato o quadro, licenziati e collocati in mobilità dalla loro azienda.

Sono destinatari della indennità **DIS-COLL** i collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto – con esclusione degli amministratori e dei sindaci – iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'INPS, non pensionati e privi di partita IVA, che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione. L'indennità DIS-COLL è riconosciuta ai lavoratori, siano, al momento della domanda di prestazione, in stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181 (stato di disoccupazione).

Hanno accesso alla **NASpI** tutti coloro che sono in stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181 e successive modificazioni.

A partire dalle cessazioni si ritengono compatibili con il requisito di disoccupazione involontaria tutti contratti temporanei che sono scaduti al loro termine previsto o prorogato.

Per tutte le altre cessazioni è necessario analizzare la causale e identificare quelle che sono riconducibili al concetto normativo di disoccupazione involontaria.

---

<sup>8</sup> La fonte Cico è disponibile dal 2009, per i percettori di Naspi il campo di osservazione della storia occupazionale pregressa prende in considerazione gli ultimi quattro anni. Pertanto, la condizione di attesa di quattro anni impone l'analisi statisticamente valida solo per i cessati dall'anno 2013.

A supporto di questa analisi si prende spunto dall'allegato 1 della circolare INPS numero 29 del 3 marzo 2010, che individua le causali di cessazione che comportano al momento della richiesta una prima individuazione delle domande da scartare o ammettere ai successivi controlli:

- “Una domanda di disoccupazione compilata on-line può essere posta dalla procedura in due possibili stati:  
– “I” o “Istruita”, quando viene riscontrato che la domanda è certamente da accogliere o respingere;  
– “Parcheggio” o “P”, quando la domanda deve essere valutata dall'operatore per stabilirne l'accoglimento o la reiezione. La domanda viene posta in stato di ‘P’ ogni volta che non si può prefigurare con certezza l'immediata reiezione o accoglimento. Insieme allo stato, la procedura associa alla domanda un codice esito determinato in base al codice UNILAV associato all'ultimo rapporto di lavoro. Tutte le domande in stato ‘I’ non sono validate dall'operatore ma vengono automaticamente trasferite sugli archivi di procedura per essere sottoposte alle elaborazioni massive: un codice ‘50’ comporta l'invio automatico di una comunicazione di reiezione; in tutti gli altri casi è possibile dare luogo alla liquidazione della prestazione.”

La tavola 2 riporta le causali di cessazione e le rispettive azioni che il sistema adotta per la fase di accoglimento/reiezione.

In rosso sono evidenziate le causali con codice ‘50’ che comportano l'invio automatico di una comunicazione di reiezione. Fa eccezione la causale RC (“*Risoluzione Consensuale*”) per quanto recentemente indicato dall'interpello del MLPS n. 13 del 2015 e successiva nota INPS n. 142 del 29 luglio 2015.

In giallo sono evidenziate le causali che sono in stato “P” e che quindi non procedono automaticamente ai controlli successivi ma necessitano di un controllo caso per caso dell'operatore per verificare i motivi delle dimissioni (campo note).

In tutti gli altri casi si può procedere alla valutazione degli ulteriori requisiti.

**Tavola 2 – Causali di cessazioni che comportano la verifica del controllo di accesso al sussidio**

Codice Unilav	Descrizione Unilav	Esito	Istruttoria	Stato assegnato dal servizio	Note
DE	Decesso	RESPINTA	50	P	
DI	Dimissioni	RESPINTA	50	P	
AR	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	RESPINTA	50	P	In analogia con DI
DP	Dimissioni durante il periodo di prova	RESPINTA	50	P	
DG	Dimissioni per giusta causa	ACCOLTA	51	P	Tentativo di conciliazione
AD	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	ACCOLTA	51	P	In analogia a DG
DS	Decadenza dal servizio	ACCOLTA	51	P	Tentativo di conciliazione
PE	Pensionamento	RESPINTA	51	P	Sospensione della Pensione
AL	Altro	ACCOLTA	51	I	
CA	Cessazione attività	ACCOLTA	51	I	
LA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	ACCOLTA	51	I	
LB	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	ACCOLTA	51	I	
AM	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	ACCOLTA	51	I	In analogia con LA e LB
LC	Licenziamento collettivo	ACCOLTA	51	I	
LG	Licenziamento per giusta causa	ACCOLTA	52	I	
AC	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	ACCOLTA	52	I	In analogia con LG
LI	Licenziamento individuale	ACCOLTA	51	I	
MT	Modifica del termine inizialmente fissato	ACCOLTA	51	I	
PP	Mancato superamento del periodo di prova	ACCOLTA	51	I	
RC	<i>Risoluzione consensuale</i>	RESPINTA	50	P	Vedi <u>Nota RC</u>

Fonte: rielaborazione della tavola a pag. 6 “*Servizi per il cittadino: le richieste di prestazioni via Internet*” allegato alla circolare INPS n. 29 del 3 marzo 2010.

**Nota RC: risoluzione consensuale:** l'INPS chiarisce con la nota 142 del 29 luglio 2015 che “Accanto all'ipotesi legislativamente prevista di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro intervenuta nell'ambito della procedura di conciliazione di cui all'art. 7 della legge n. 604 del 1966, come modificato dal comma 40 dell'art. 1 della legge n. 92 del 2012, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con interpello n. 13 del 2015, ha chiarito che non è ostativo al riconoscimento della indennità NASpI l'ipotesi di licenziamento con accettazione dell'offerta di conciliazione di cui all'art. 6 del d. lgs. n. 23 del 2015”

\*\*\*\*\*

Per quanto detto tutti contratti terminati alla scadenza unitamente a tutte le cessazioni immediatamente ammissibili ai controlli successivi (AL, CA, LA, LB, AM, LC, LG, AC, LI, MT, PP, RC), vengono identificati e classificate in tre sottogruppi:

Nel caso si tratti di licenziamento collettivo o cessazione di attività la cessazione viene presa in considerazione come potenziale evento che determina l'accesso alla mobilità.

In caso di scadenze o cessazioni involontarie di contratti a progetto la cessazione viene presa in considerazione come potenziale evento propedeutico all'accesso alla DIS-COLL.

Negli altri casi verranno verificati i requisiti di accesso alla NASpI.

## 2) Requisiti di accesso

### 2.1) Requisiti di accesso alla Mobilità

Il processo di individuazione delle cessazioni eleggibili a indennità di mobilità analizza il sottoinsieme delle cessazioni definite nel punto precedente alla lettera A. In questa fase si identificano le cessazioni che rispetto i seguenti requisiti:

- contratto a tempo indeterminato;
- anzianità aziendale di almeno 12 mesi maturata nell'ultimo rapporto di lavoro con l'azienda;
- esclusione dei settori riferiti al trasporto aereo e marittimo.

Per tali cessazioni si calcolano i mesi di beneficio del sussidio in base all'anno di cessazione, all'età del lavoratore e alla ripartizione geografica della sede di lavoro.

### 2.2) Requisiti di accesso alla DIS-COLL

Il processo di individuazione delle cessazioni eleggibili a indennità DIS-COLL analizza il sottoinsieme delle cessazioni individuate nel punto precedente alla lettera B.

Definizione operativa:

*Sono destinatari della indennità DIS-COLL i collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto – con esclusione degli amministratori e dei sindaci – iscritti in **via esclusiva** alla gestione separata presso l'INPS, non pensionati e privi di partita IVA, che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione.*

*L'indennità DIS-COLL è riconosciuta ai lavoratori, come individuati nel punto precedente, che soddisfino congiuntamente i seguenti requisiti:*

- a) siano, al momento della domanda di prestazione, in stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181 (stato di disoccupazione);*
- b) possano fare valere **almeno tre mesi di contribuzione** nel periodo che va dal 1° gennaio dell'anno solare precedente l'evento di cessazione dal lavoro al predetto evento (accredito contributivo di tre mensilità);*
- c) possano fare valere, nell'anno solare in cui si verifica l'evento di cessazione dal lavoro, **un mese di contribuzione** oppure un rapporto di collaborazione di cui al punto 2.1 di durata pari almeno ad un mese e che abbia dato luogo ad un reddito almeno pari alla metà dell'importo che dà diritto all'accredito di un mese di contribuzione (requisito contributivo/reddituale).*

La procedura individua dal sottoinsieme dei cessati involontari da contratti a progetto le seguenti condizioni:

- l'iscrizione esclusiva alla gestione separata dell'INPS viene controllata per singolo lavoratore in funzione della presenza di rapporti subordinati precedenti;
- la verifica dei tre mesi di contribuzione a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente;
- la verifica del mese di contribuzione nell'anno della cessazione presa in esame.

Se tutte e tre le condizioni risultano verificate la cessazione viene individuata come potenziale evento di accesso alla DIS-COLL. Per tali cessazioni si calcolano i mesi di beneficio del sussidio in base ai mesi di contribuzione maturati dal 1° gennaio dell'anno precedente alla cessazione.

### 2.3) Requisiti di accesso alla NASpI

Il processo di individuazione delle cessazioni eleggibili a indennità NASpI analizza il sottoinsieme delle cessazioni individuate nel punto precedente alla lettera C.

I requisiti possono essere ricondotti al seguente elenco:

- requisito disoccupazione involontaria;
- requisito contributivo;
- requisito lavorativo.

Per la Naspi i tre requisiti devono essere tutti soddisfatti al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Di seguito si riporta la descrizione dei criteri di individuazione implementati per la verifica dei requisiti.

### 3) Requisito contributivo

**Definizione:** rientrano nel requisito contributivo tutti coloro che possano far valere, nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione;

la definizione operativa del requisito contributivo è stata realizzata implementando le seguenti specifiche attuative indicate da INPS<sup>9</sup>:

- settimane: vengono individuate le settimane di contributo nei 4 anni precedenti la data di cessazione;
- quota di giornate in agricoltura: viene individuata la quota percentuale delle giornate nei 4 anni precedenti la data di cessazione riconducibili al lavoro in agricoltura.

La cessazione è identificata come eleggibile per requisito contributivo se le settimane sono più di 13 e la quota di giornate in agricoltura è minore o uguale al 50%.

### 4) Requisito lavorativo

**Definizione:** rientrano nel requisito lavorativo tutti coloro che possano far valere 30 giornate di lavoro effettivo, a prescindere dal minimale contributivo, nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

La definizione operativa del requisito lavorativo ha implementato le seguenti specifiche attuative indicate da INPS<sup>10</sup>:

- giornate di lavoro effettivo nell'ultimo anno: le giornate contrattualizzate che vanno dalla data di cessazione all'anno precedente vengono divise per 365 e moltiplicate per 253.

In caso di lavoro domestico diverso da full-time le giornate vengono moltiplicate per un coefficiente ricavato dal rapporto della retribuzione mediana full-time con la retribuzione mediana non full-time pari a 0,547621861.

La cessazione è identificata come eleggibile per requisito lavorativo se le giornate di lavoro effettivo nell'ultimo anno sono più di 29.

Per le cessazioni che passano tutti i controlli sopra implementati si calcolano le settimane di beneficio del sussidio in base alle settimane di contribuzione maturate nei quattro anni precedenti alla data di cessazione.

---

<sup>9</sup> INPS: Circolare n.142 del 29/07/2015

<sup>10</sup> INPS: Circolare n.142 del 29/07/2015

## Individuazione della coorte ai fini dell'analisi di transizione

Al termine dei processi di individuazione precedentemente descritti si procede alla identificazione dei soggetti da includere nella coorte di osservazione. Tale esigenza è legata alla necessità di disambiguare i soggetti che ricorrono più volte nella condizione di accesso al sussidio in un dato periodo di tempo.

In primo luogo se il soggetto ricorre più di una volta perché interessato a due o più cessazioni, si prende in analisi la cessazione che ha comportato un'attesa maggiore rispetto al contratto successivo.

In secondo luogo, in caso vi siano soggetti che rientrano in più sottoinsiemi di analisi (Mobilità, DIS-COLL, NASpI) si dà la precedenza ai potenziali percettori di mobilità, in secondo luogo ai percettori di NASpI e infine a quelli di DIS-COLL.

## I motivi delle cessazioni

Nella tabella successiva sono indicati i motivi delle cessazioni, così come sono classificati nel sistema delle comunicazioni obbligatorie (*tavola 3*).

### Tavola 3 – I motivi delle cessazioni

#### Cessazione promossa dal datore di lavoro

---

Mancato superamento del periodo di prova  
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione  
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione  
Licenziamento per giusta causa  
Cessazione attività  
Licenziamento individuale  
Decadenza dal servizio  
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo  
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo  
Licenziamento collettivo

#### Cessazione richiesta dal lavoratore

---

Dimissioni durante il periodo di prova  
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione  
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo  
Pensionamento  
Dimissioni  
Dimissioni per giusta causa

#### Altre cause

---

Decesso  
Altro  
Risoluzione consensuale  
Modifica del termine inizialmente fissato

## La classificazione delle professioni

Il rapporto utilizza la classificazione Istat delle professioni CP2011. Tale classificazione è la medesima utilizzata nei modelli delle comunicazioni obbligatorie. Essa fornisce uno strumento per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un insieme limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi, comparabili a livello internazionale. Tale strumento non deve invece essere inteso ai fini della regolamentazione delle professioni. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

La classificazione CP2011 è di natura gerarchica e rende possibile l'aggregazione delle 800 unità professionali in aggregati sintetici più ristretti. La logica utilizzata per aggregare professioni diverse all'interno di un medesimo raggruppamento si basa sul concetto di competenza, visto nella sua duplice dimensione di livello e di campo delle competenze richieste per l'esercizio della professione.

Il livello di competenza è definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo di competenza coglie, invece, le differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezza-

ture utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione.

Il criterio della competenza delinea un sistema classificatorio articolato su 5 livelli gerarchici di aggregazione:

- il primo livello, di massima sintesi, composto da 9 grandi gruppi professionali;
- il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi professionali;
- il terzo livello, con 129 classi professionali;
- il quarto livello, formato da 511 categorie;
- il quinto e ultimo livello della classificazione, con 800 unità professionali, dentro cui sono riconducibili tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro.

La classificazione propone inoltre, per ciascuna unità, un elenco di 6.717 voci professionali. Sebbene nelle comunicazioni obbligatorie nazionali il livello massimo di dettaglio siano le voci professionali, questo dettaglio non è disponibile nella variabile del campione CICO, che si ferma alle 511 categorie professionali.

Ai fini dell'analisi macro, in questo rapporto i grandi gruppi professionali sono ulteriormente aggregati in tre livelli (1-3 alto, 4-7 medio, 8-9 basso). Le forze armate non hanno l'obbligo di comunicazione e quindi rispetto alla fonte CICO sono residuali.

Da una analisi del dettaglio informativo delle 511 categorie si può facilmente notare che il livello di dettaglio rispetto ai gruppi professionali è molto variegato. La tavola successiva presenta, per ogni grande gruppo professionale, il numero di categorie che ne dettagliano le professioni, i lavoratori attivati nel 2012 e la media dei lavoratori per singola categoria (tavola 4).

**Tavola 4 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali – Anno 2012** (valori assoluti)

<b>Grandi gruppi professionali</b>	<b>Categorie professionali</b>	<b>Lavoratori attivati 2012</b>	<b>Media</b>
<b>Alto</b>	<b>225</b>	<b>1.052.396</b>	<b>4.677</b>
1 - LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	49	33.298	680
2 - PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	78	612.654	7.855
3 - PROFESSIONI TECNICHE	98	406.444	4.147
<b>Medio</b>	<b>257</b>	<b>3.078.101</b>	<b>11.977</b>
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	30	521.155	17.372
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	46	1.504.955	32.716
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	101	744.857	7.375
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	80	307.134	3.839
<b>Basso</b>	<b>29</b>	<b>1.793.463</b>	<b>61.844</b>
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	26	1.793.405	68.977
9 - FORZE ARMATE	3	58	19
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>5.923.961</b>	<b>11.593</b>

La categoria “8 - Professioni non qualificate” presenta un dettaglio di sole 26 categorie professionali, con una media di circa 69.000 lavoratori annui per categoria. Tale valore mostra una asimmetria di profondità della classificazione, che per le professioni non qualificate ha una articolazione di dettaglio nettamente più bassa rispetto a tutti gli altri grandi gruppi.

Per tale ragione in questo documento le analisi sulle categorie professionali sono distinte per professioni di alto, medio e basso livello di complessità.

## II. I rapporti di lavoro in somministrazione

In aggiunta alle attivazioni riportate nei capitoli successivi, occorre considerare i contratti di somministrazione da parte delle agenzie per il lavoro<sup>11</sup>, che sono registrati nelle comunicazioni obbligatorie, ma non sono compresi nel campione CICO utilizzato da questo rapporto.

In questo paragrafo sono prese in considerazione le missioni<sup>12</sup> che analizzano la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione presso aziende utilizzatrici<sup>13</sup>. Nel 2014 sono stati attivati circa 1,4 milioni di rapporti di lavoro in somministrazione, che rappresentano il 12,2% di tutte le attivazioni (tavola 5). Il numero dei rapporti di lavoro in somministrazione nel 2014 è aumentato rispetto all'anno precedente del 12,3%, a fronte di un incremento del 3% delle altre tipologie contrattuali.

**Tavola 5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto – Anni 2012-2014** (valori assoluti e percentuali)

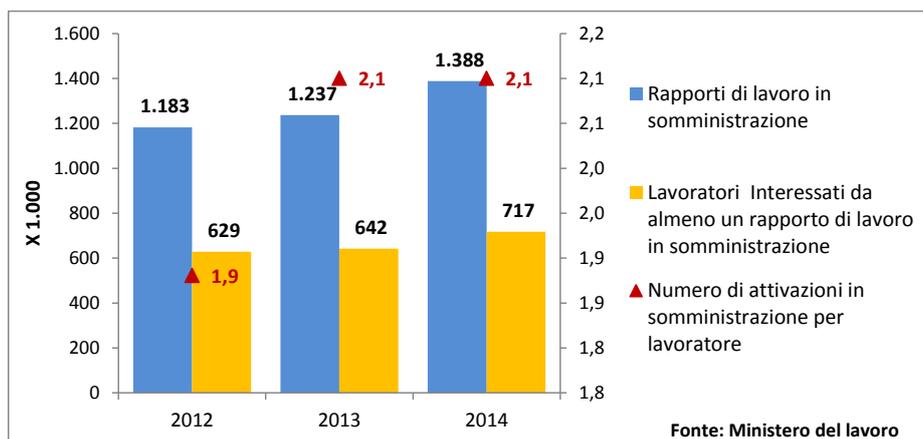
Tipologia di contratto	2012		2013		2014		Variazione 2013-2014
	Valori assoluti	Composizione percentuale	Valori assoluti	Composizione percentuale	Valori assoluti	Composizione percentuale	%
Tempo indeterminato	1.804.552	15,7	1.611.176	14,8	1.622.373	14,3	0,7
Tempo determinato	6.537.484	57,0	6.573.978	60,2	6.850.973	60,3	4,2
Apprendistato	280.499	2,4	243.847	2,2	254.657	2,2	4,4
Contratti di collaborazione	795.860	6,9	678.056	6,2	684.516	6,0	1,0
Altro (a)	869.620	7,6	578.144	5,3	562.511	5,0	-2,7
<b>Totale parziale</b>	<b>10.288.015</b>	<b>89,7</b>	<b>9.685.201</b>	<b>88,7</b>	<b>9.975.030</b>	<b>87,8</b>	<b>3,0</b>
<i>In somministrazione</i>	<i>1.182.534</i>	<i>10,3</i>	<i>1.236.728</i>	<i>11,3</i>	<i>1.388.314</i>	<i>12,2</i>	<i>12,3</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.470.549</b>	<b>100,0</b>	<b>10.921.929</b>	<b>100,0</b>	<b>11.363.344</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>

(a) La tipologia contrattuale 'Altro' include: contratto di formazione-lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Fonte: Ministero del Lavoro (Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie, 2015)

Nel 2014 i lavoratori interessati da almeno una missione erano circa 717 mila e, di conseguenza, il numero di attivazioni in somministrazione per lavoratore è stato 2,1, valore registrato anche nel 2013, mentre nel 2011 questa media risulta inferiore (1,9) (figura 2).

**Figura 2 – Attivazioni in somministrazione, lavoratori interessati da almeno una missione** (scala sinistra: valori assoluti in migliaia) e numero di attivazioni per lavoratore (scala destra: valori assoluti) – Anni 2012-2014



<sup>11</sup> I contratti in somministrazione vengono registrati dal *Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie* (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione a uso delle agenzie di somministrazione denominato UNISOMM, che contiene sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, sia quelle relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (impresa utilizzatrice).

<sup>12</sup> La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a tempo determinato al massimo sei volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a tempo indeterminato nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

<sup>13</sup> Il luogo di lavoro e il settore economico si riferiscono alla impresa utilizzatrice.

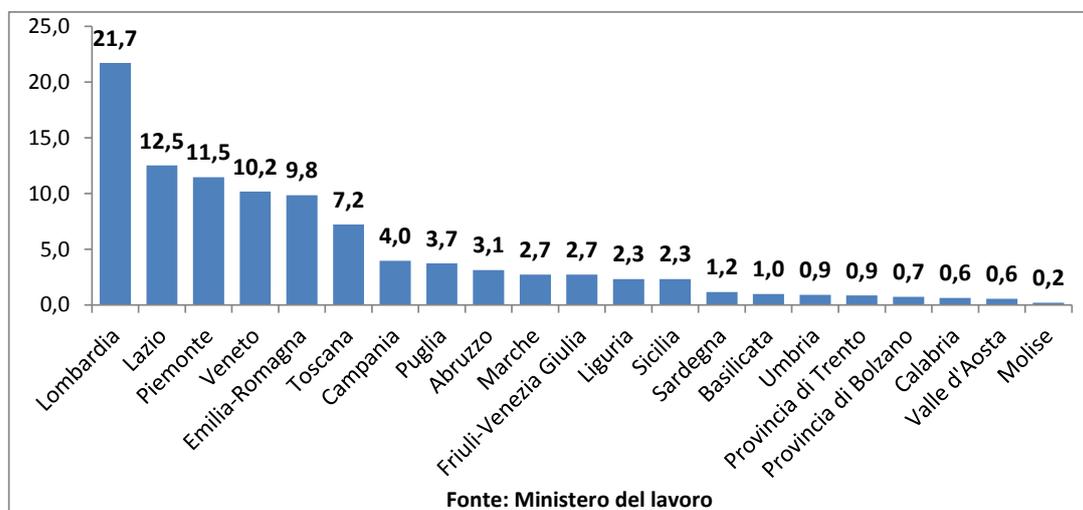
La tabella e il grafico successivi mostrano che le attivazioni di contratti di somministrazione si concentrano, in riferimento al luogo di svolgimento della missione, in gran parte nelle regioni del Nord (60,4% nel 2014), mentre quote minori si osservano in quelle del Centro (23,4%) e del Mezzogiorno (16,2%) (tavola 6 e figura 3). Anche l'aumento della missioni dal 2013 al 2014 è superiore nel Nord (16,2%) rispetto al Mezzogiorno (7,5%) e al Centro (6,1%).

**Tavola 6 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per regione e ripartizione di destinazione della missione – Anni 2013 e 2014** (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014		Variazione 2013-2014
	Valori assoluti	Composizione percentuale	%	
Piemonte	141.098	159.342	11,5	12,9
Valle d'Aosta	6.655	7.726	0,6	16,1
Lombardia	250.594	301.387	21,7	20,3
Provincia di Bolzano	10.676	10.236	0,7	-4,1
Provincia di Trento	11.166	12.042	0,9	7,8
Veneto	121.966	141.203	10,2	15,8
Friuli-Venezia Giulia	35.450	37.836	2,7	6,7
Liguria	24.477	32.414	2,3	32,4
Emilia-Romagna	119.570	136.620	9,8	14,3
Toscana	86.685	100.471	7,2	15,9
Umbria	11.568	12.765	0,9	10,3
Marche	33.325	37.852	2,7	13,6
Lazio	174.525	173.769	12,5	-0,4
Abruzzo	37.875	43.506	3,1	14,9
Molise	2.315	2.808	0,2	21,3
Campania	50.605	54.990	4,0	8,7
Puglia	45.697	51.969	3,7	13,7
Basilicata	14.431	13.858	1,0	-4,0
Calabria	8.215	8.809	0,6	7,2
Sicilia	33.418	32.348	2,3	-3,2
Sardegna	16.366	16.327	1,2	-0,2
Estero	51	36	0,0	-29,4
<i>Nord</i>	<i>721.652</i>	<i>838.806</i>	<i>60,4</i>	<i>16,2</i>
<i>Centro</i>	<i>306.103</i>	<i>324.857</i>	<i>23,4</i>	<i>6,1</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>208.922</i>	<i>224.615</i>	<i>16,2</i>	<i>7,5</i>
<b>ITALIA</b>	<b>1.236.728</b>	<b>1.388.314</b>	<b>100,0</b>	<b>12,3</b>

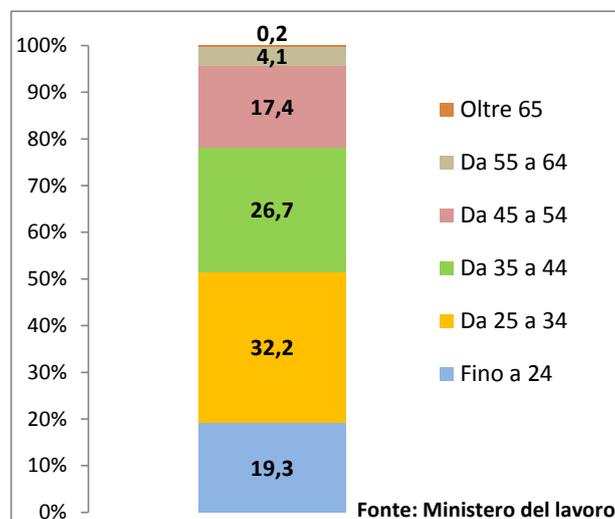
Fonte: Ministero del Lavoro (Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie, 2015)

**Figura 3 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per regione di destinazione della missione – Anno 2014** (composizione percentuale)



Oltre la metà delle attivazioni in somministrazione coinvolge giovani fino a 34 anni di età (51,5%), il 26,7% lavoratori di età tra 35 e 44 anni, il 17,4% di età tra 45 e 54 anni, mentre gli over 55 rappresentano una piccola quota (4,3%) (figura 4).

**Figura 4 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe d'età – Anno 2014** (composizione percentuale)



Sei attivazioni in somministrazione su dieci sono effettuate presso imprese dei servizi (61%), in particolare nel settore dei trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e servizi alle imprese (19,6%), nel commercio (16,6%) e negli alberghi e ristoranti (15,3%) (tavola 7). L'industria ha richiesto il 37,7% delle somministrazioni complessive, mentre il ricorso dell'agricoltura a questa tipologia contrattuale è molto modesto (1,2%).

**Tavola 7 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per settore economico dell'impresa utilizzatrice – Anni 2013 e 2014** (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014		Variazione 2013-2014
	Valori assoluti	Composizione percentuale	%	
<b>Agricoltura</b>	<b>14.589</b>	<b>17.229</b>	<b>1,2</b>	<b>18,1</b>
<b>Industria</b>	<b>460.205</b>	<b>523.791</b>	<b>37,7</b>	<b>13,8</b>
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>438.829</i>	<i>500.315</i>	<i>36,0</i>	<i>14,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>21.376</i>	<i>23.476</i>	<i>1,7</i>	<i>9,8</i>
<b>Servizi</b>	<b>761.934</b>	<b>847.294</b>	<b>61,0</b>	<b>11,2</b>
<i>Commercio e riparazioni</i>	<i>213.172</i>	<i>230.085</i>	<i>16,6</i>	<i>7,9</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>203.057</i>	<i>212.987</i>	<i>15,3</i>	<i>4,9</i>
<i>Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie e altri servizi alle imprese</i>	<i>234.271</i>	<i>271.489</i>	<i>19,6</i>	<i>15,9</i>
<i>P.A., Istruzione e Sanità</i>	<i>55.598</i>	<i>65.170</i>	<i>4,7</i>	<i>17,2</i>
<i>Attività svolte da famiglie e convivenze</i>	<i>15.050</i>	<i>15.634</i>	<i>1,1</i>	<i>3,9</i>
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>40.786</i>	<i>51.929</i>	<i>3,7</i>	<i>27,3</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.236.728</b>	<b>1.388.314</b>	<b>100,0</b>	<b>12,3</b>

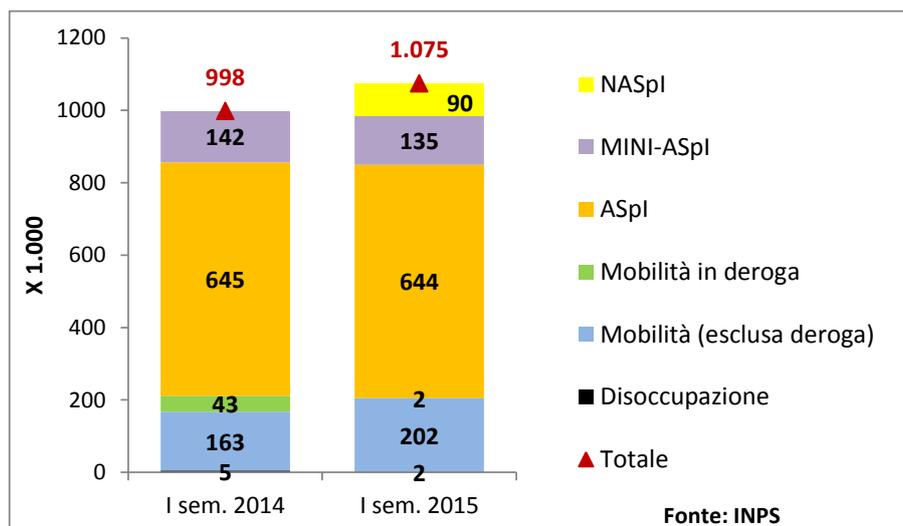
Fonte: Ministero del Lavoro (Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie, 2015)

## 1. I beneficiari di ammortizzatori sociali

Il numero medio dei beneficiari delle prestazioni di disoccupazione è aumentato, passando da poco meno di un milione di unità del primo semestre del 2014 a quasi 1,1 milioni del primo semestre del 2015 (7,7%) (figura 1.1 e tavola 1.1).

Tale aumento è determinato dalla flessione del numero dei beneficiari delle precedenti prestazioni (disoccupazione ordinaria: -56,4%; ASpI: -0,2%; mini-ASpI: -5,1%; mobilità in deroga: -96,1%) e dall'aumento dei percettori dell'indennità di mobilità ordinaria (24,1%) e della nuova NASpI, che ha assorbito da maggio i precedenti ammortizzatori, con la sola esclusione della mobilità, che vi confluirà a partire dal 2017.

**Figura 1.1 – Numero medio semestrale dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia – I semestre 2014 e I semestre 2015** (valori assoluti in migliaia)



**Tavola 1.1 – Numero medio mensile e semestrale dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia – I semestre 2014 e I semestre 2015** (valori assoluti e percentuali)

Prestazione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Media gennaio-giugno
<b>I semestre 2014</b>							
Disoccupazione	15.079	5.177	3.193	2.474	1.967	1.618	4.918
Mobilità (esclusa deroga)	164.870	160.078	162.517	161.867	164.555	163.649	162.923
Mobilità in deroga	56.006	55.154	55.501	37.252	28.745	28.052	43.452
ASpI	686.359	672.301	671.934	643.004	605.592	590.567	644.960
Mini-ASpI	171.699	155.040	144.090	132.605	121.873	125.141	141.741
<b>Totale</b>	<b>1.094.013</b>	<b>1.047.750</b>	<b>1.037.235</b>	<b>977.202</b>	<b>922.732</b>	<b>909.027</b>	<b>997.993</b>
<b>I semestre 2015</b>							
Disoccupazione	2.567	2.474	2.337	2.158	1.812	1.520	2.145
Mobilità (esclusa deroga)	220.102	207.024	203.730	197.555	194.984	189.311	202.118
Mobilità in deroga	1.817	1.770	1.745	1.577	1.647	1.687	1.707
ASpI	730.598	702.079	698.192	651.199	587.083	492.584	643.623
Mini-ASpI	183.279	158.524	144.658	131.737	111.238	77.937	134.562
NASpI*					35.406	145.367	90.387
<b>Totale</b>	<b>1.138.363</b>	<b>1.071.871</b>	<b>1.050.662</b>	<b>984.226</b>	<b>932.170</b>	<b>908.406</b>	<b>1.074.541</b>
<b>Variazione % I semestre 2015/2014</b>							
Disoccupazione	-83,0	-52,2	-26,8	-12,8	-7,9	-6,1	-56,4
Mobilità (esclusa deroga)	33,5	29,3	25,4	22,0	18,5	15,7	24,1
Mobilità in deroga	-96,8	-96,8	-96,9	-95,8	-94,3	-94,0	-96,1
ASpI	6,4	4,4	3,9	1,3	-3,1	-16,6	-0,2
Mini-ASpI	6,7	2,2	0,4	-0,7	-8,7	-37,7	-5,1
NASpI*							
<b>Totale</b>	<b>4,1</b>	<b>2,3</b>	<b>1,3</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>7,7</b>

\* I dati sulla prestazione NASpI sono provvisori e stimati sulla base delle domande ancora in esame.

Fonte: INPS

## 1.1 La stima dei flussi medi mensili dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione

I dati riportati nel precedente paragrafo sul numero medio dei beneficiari delle prestazioni di disoccupazione sono utili per analizzare la consistenza del bacino complessivo dei disoccupati che percepiscono un sostegno al reddito, a prescindere dalla data d'inizio della prestazione.

Tuttavia, in relazione alla necessità di stimare il flusso medio mensile dei beneficiari di ammortizzatori sociali a cui erogare i servizi previsti dal d.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 (in particolare dall'articolo 21: NASpI<sup>14</sup>, indennità di mobilità e DIS-COLL<sup>15</sup>), con le metodologie indicate nel documento "Piano di Gestione Attuativa – Un metodo per programmare, pianificare e gestire obiettivi e attività dei Centri per l'impiego" (paragrafo 3.5, tavola 23), è necessario utilizzare la variabile del numero dei beneficiari che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese.

Infatti, l'INPS utilizza tre variabili per analizzare i beneficiari di prestazioni di disoccupazione: il numero mensile degli entrati nella prestazione di disoccupazione, il numero degli usciti dalla prestazione e il numero di beneficiari (tutti quelli che beneficiano della prestazione in quel mese, a prescindere dalla data d'inizio). Quest'ultima variabile si ricava aggiungendo al numero dei beneficiari del mese precedente il saldo tra beneficiari entrati del mese in corso e usciti del mese precedente.

Il dato che stima con maggiore attendibilità il flusso mensile dei beneficiari delle prestazioni previste dall'articolo 21 è quello delle persone che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese, estratto dall'archivio dei percettori (SIP) dell'INPS.

Un ulteriore vantaggio è rappresentato dal fatto che si possono analizzare i dati relativi alla NASpI – che assorbirà oltre il 90% dei beneficiari di ammortizzatori sociali – dal primo mese di utilizzo di questa prestazione (maggio 2015) e che si avrà sempre a disposizione la serie storica completa.

Inoltre, occorre osservare che l'aggiornamento dei dati dell'archivio dei percettori (SIP) da parte dell'INPS è continuo e il tempo di latenza è di svariati mesi: di conseguenza, il numero dei percettori subisce nel tempo incrementi di alcuni punti percentuali, a causa dei ritardi nella trasmissione delle informazioni. Solo nel momento in cui si disporrà di una serie storica più lunga, per esempio fino a dicembre del 2015, avremo dati più affidabili e stabili per stimare il flusso medio mensile dei percettori delle prestazioni di disoccupazione, utile per la programmazione delle attività dei Cpi nel 2016.

Sarà anche possibile analizzare con precisione la quota di beneficiari usciti dalla prestazione in ogni mese successivo: una prima stima delle uscite è riportata nel paragrafo 1.2.

Di conseguenza, i dati forniti in questo rapporto sono provvisori e consentono di fornire una prima stima di massima del numero medio mensile degli ingressi, che è destinato ad aumentare di alcuni punti percentuali quando i dati saranno consolidati.

Nella tabella successiva sono riportati i dati per regione relativi ai beneficiari degli ammortizzatori secondo l'articolo 21 (NASpI, mobilità, DIS-COLL; la mobilità in deroga ha registrato solo 26 ingressi nei mesi considerati), a partire dal mese di giugno 2015 (la NASpI è entrata in vigore in maggio 2015, ma in questo mese sopravvivono ancora percettori di ASpI) (tavola 1.2).

Questi lavoratori contatteranno i centri per l'impiego, con le modalità definite da questi, entro il termine di 15 giorni dalla data di presentazione della domanda di uno dei tre strumenti di sostegno al reddito e, in mancanza, dovranno essere convocati dal Cpi entro il termine che sarà stabilito da un successivo decreto.

Il flusso medio mensile dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione, sulla base dei dati più consolidati (da giugno a settembre 2015, sulla base dell'estrazione del 10 dicembre 2015) si aggira intorno a 146 mila unità (i beneficiari della NASpI rappresentano il 95,6% del totale).

Probabilmente, tenuto conto degli aggiornamenti successivi, il numero medio mensile si aggirerà intorno a 150-155 mila unità.

La media mensile più elevata di entranti nelle prestazioni di disoccupazione si registra nel Nord (61 mila percettori, pari al 42% del totale), seguito dal Mezzogiorno (56 mila, pari al 38,5%) e dal Centro (29 mila, pari al 19,5%).

La regione con i flussi medi mensili più elevati è la Lombardia (21 mila percettori, pari al 14,4% del totale), seguita dalla Campania (15 mila, pari al 10,7%) e dalla Sicilia (13 mila, pari al 9,1%).

Nell'allegato statistico sono riportati i valori medi mensili degli entranti nelle prestazioni di disoccupazione per provincia (tavola A1).

<sup>14</sup> Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego.

<sup>15</sup> Indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa.

**Tavola 1.2 – Beneficiari di NASpI, DIS-COLL, indennità di mobilità ordinaria che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese per regioni – giugno-agosto 2015 (valori assoluti)**

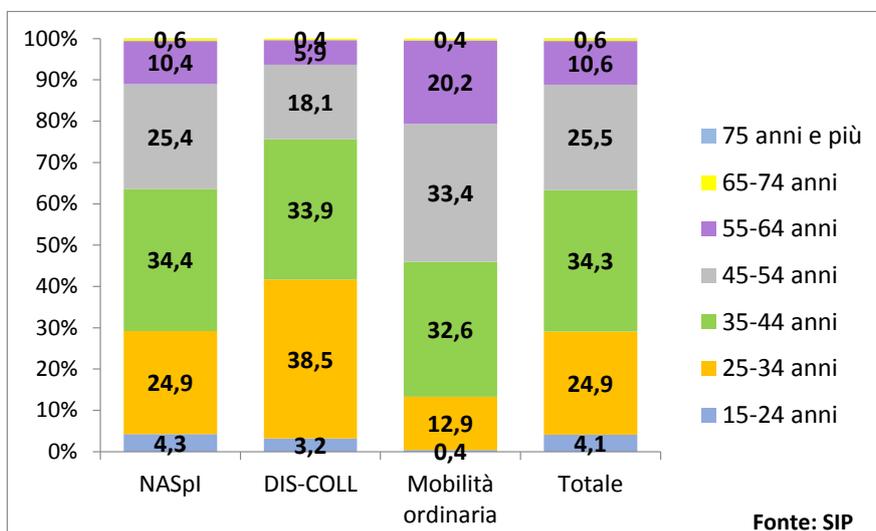
	2015-06	2015-07	2015-08	Totale	Media giugno-agosto	
	Valori assoluti				V. a.	%
Valle d'Aosta	321	535	241	1.097	366	0,2
Piemonte	6.312	13.798	6.159	26.269	8.756	6,0
Lombardia	15.216	33.103	14.819	63.138	21.046	14,4
Liguria	2.520	5.362	2.077	9.959	3.320	2,3
Trentino-Alto Adige	2.445	2.919	1.752	7.116	2.372	1,6
Veneto	8.118	17.038	8.165	33.321	11.107	7,6
Friuli-Venezia Giulia	2.170	4.779	2.265	9.214	3.071	2,1
Emilia-Romagna	8.456	17.260	8.613	34.329	11.443	7,8
Toscana	6.810	13.565	6.806	27.181	9.060	6,2
Umbria	1.772	3.757	1.704	7.233	2.411	1,6
Marche	3.039	6.761	3.899	13.699	4.566	3,1
Lazio	10.858	20.450	6.240	37.548	12.516	8,6
Abruzzo	3.510	6.127	2.987	12.624	4.208	2,9
Molise	712	1.526	559	2.797	932	0,6
Campania	14.160	26.221	6.510	46.891	15.630	10,7
Puglia	9.221	15.275	6.519	31.015	10.338	7,1
Basilicata	1.603	2.882	1.170	5.655	1.885	1,3
Calabria	4.611	9.244	2.263	16.118	5.373	3,7
Sicilia	12.513	20.962	6.627	40.102	13.367	9,1
Sardegna	3.927	6.998	2.887	13.812	4.604	3,1
<i>Nord</i>	<i>45.558</i>	<i>94.794</i>	<i>44.091</i>	<i>184.443</i>	<i>61.481</i>	<i>42,0</i>
<i>Centro</i>	<i>22.479</i>	<i>44.533</i>	<i>18.649</i>	<i>85.661</i>	<i>28.554</i>	<i>19,5</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>50.257</i>	<i>89.235</i>	<i>29.522</i>	<i>169.014</i>	<i>56.338</i>	<i>38,5</i>
<b>ITALIA*</b>	<b>118.294</b>	<b>228.565</b>	<b>92.262</b>	<b>439.121</b>	<b>146.374</b>	<b>100,0</b>

\* Il totale non corrisponde alla somma dei dati delle regioni perché vi sono 3 unità alle quali non è stata attribuita la residenza - Fonte: INPS (Sistema informativo percettori - SIP)

Oltre il 59% del totale dei beneficiari delle prestazioni di disoccupazione (media giugno-agosto 2015) ha un'età compresa tra 25 e 44 anni, il 25,5% tra 45 e 54 anni, l'11,2% ha un'età di 55 anni e oltre e, come è del resto atteso, solo il 4,1% è composto da giovani di età compresa tra 15 e 24 anni (figura 1.2 e tavola 1.3).

La composizione percentuale per classi d'età dei percettori della NASpI è, ovviamente, allineata alla media totale, mentre tra i percettori di mobilità si registra una quota superiore di persone più anziane (45 anni e oltre) (54,1%) e tra i beneficiari della DIS-COLL rivolta ai collaboratori coordinati e continuativi si osserva una quota maggiore di giovani 15-34enni (41,7%).

**Figura 1.2 – Beneficiari di NASpI, DIS-COLL e indennità di mobilità ordinaria che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese per classi d'età – Media giugno-agosto 2015 (composizione percentuale)**



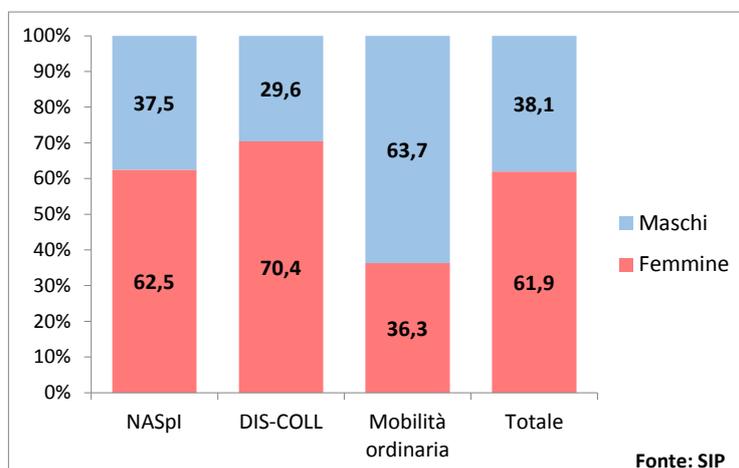
**Tavola 1.3 – Beneficiari di NASpI, DIS-COLL, indennità di mobilità ordinaria che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese per classi d'età – giugno-agosto 2015 (valori assoluti)**

	2015-06	2015-07	2015-08	Totale	Media giugno-agosto
15-24 anni	5.176	6.826	5.901	17.903	5.968
25-34 anni	28.728	51.421	24.625	104.774	34.925
35-44 anni	36.290	82.215	25.854	144.359	48.120
45-54 anni	28.696	57.633	20.397	106.726	35.575
55-64 anni	12.876	21.543	9.416	43.835	14.612
65-74 anni	717	1.122	533	2.372	791
75 anni e oltre	4	5	3	12	4
<b>NASpI</b>	<b>112.487</b>	<b>220.765</b>	<b>86.729</b>	<b>419.981</b>	<b>139.994</b>
15-24 anni	63	128	67	258	86
25-34 anni	849	1.347	876	3.072	1.024
35-44 anni	694	1.224	791	2.709	903
45-54 anni	308	687	447	1.442	481
55-64 anni	129	221	121	471	157
65-74 anni	7	18	6	31	10
75 anni e oltre					
<b>DIS-COLL</b>	<b>2.050</b>	<b>3.625</b>	<b>2.308</b>	<b>7.983</b>	<b>2.661</b>
15-24 anni	15	18	13	46	15
25-34 anni	412	503	523	1.438	479
35-44 anni	1.350	1.292	998	3.640	1.213
45-54 anni	1.294	1.412	1.023	3.729	1.243
55-64 anni	669	930	656	2.255	752
65-74 anni	17	20	12	49	16
75 anni e oltre					
<b>Mobilità ordinaria*</b>	<b>3.757</b>	<b>4.175</b>	<b>3.225</b>	<b>11.157</b>	<b>3.719</b>
15-24 anni	5.254	6.972	5.981	18.207	6.069
25-34 anni	29.989	53.271	26.024	109.284	36.428
35-44 anni	38.334	84.731	27.643	150.708	50.236
45-54 anni	30.298	59.732	21.867	111.897	37.299
55-64 anni	13.674	22.694	10.193	46.561	15.520
65-74 anni	741	1.160	551	2.452	817
75 anni e oltre	4	5	3	12	4
<b>Totale</b>	<b>118.294</b>	<b>228.565</b>	<b>92.262</b>	<b>439.121</b>	<b>146.374</b>

\* Sono esclusi i 26 percettori di mobilità in deroga. Fonte: INPS (Sistema informativo percettori - SIP)

Il 61,9% della media mensile dei beneficiari delle prestazioni di disoccupazione è costituito da donne, con quote più elevate tra i beneficiari di DIS-COLL (70,4%) e di NASpI (62,5%), mentre tra i percettori di mobilità prevalgono i maschi (63,7%) (figura 1.3). L'alta percentuale di donne percettrici di NASpI può essere spiegata, almeno in parte, con la presenza nel periodo estivo di un gran numero di professoresse non di ruolo che beneficiano delle prestazioni di disoccupazione.

**Figura 1.3 – Beneficiari di NASpI, DIS-COLL, indennità di mobilità ordinaria e ASpI che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese per sesso – Media giugno-agosto 2015 (valori assoluti)**



## 1.2 La stima delle uscite dalle prestazioni di disoccupazione

Il sistema informativo dei percettori consente di analizzare anche il numero dei lavoratori che terminano di percepire le prestazioni di disoccupazione, senza poter distinguere, per il momento, se ciò è avvenuto a causa della scadenza del termine della durata della prestazione o perché hanno trovato un'occupazione. Occorre osservare, anche in questo caso, che il continuo aggiornamento dei dati da parte dell'INPS, anche dopo molti mesi dall'inizio della prestazione, rende ancora provvisori i dati dei mesi più vicini alla data di estrazione dei dati. Solo quando i dati relativi alla nuova prestazione NASpI si saranno consolidati, sarà possibile analizzare in modo più attendibile le dinamiche longitudinali di questa prestazione.

Prendendo in esame solo la NASpI e in particolare coloro che hanno iniziato a beneficiare della prestazione nel giugno del 2015, già nel primo mese esce il 2,1% di questi lavoratori, nel secondo questa quota aumenta al 5,6%, nel terzo al 16,2% e al quarto non beneficia del sussidio oltre un quarto dei percettori (25,5%) (figura 1.4 e tavola 1.4).

I dati sulle uscite nei mesi successivi sono ancora provvisori e sarà possibile esaminarli solo quando la serie storica sarà consolidata.

Figura 1.4 – Beneficiari della NASpI usciti dalla prestazione per mese – maggio-settembre 2015 (valori percentuali)

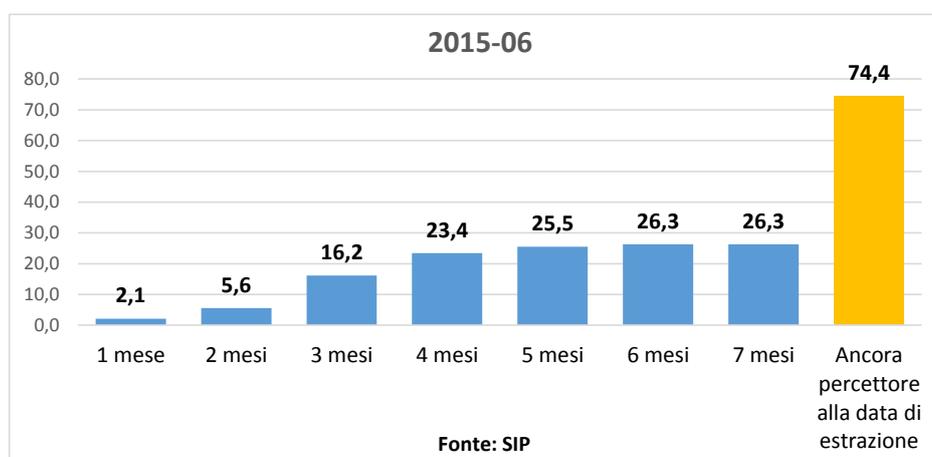


Tavola 1.4 – Beneficiari della NASpI usciti dalla prestazione per mese – maggio-settembre 2015 (valori percentuali)

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	Ancora percettore alla data di estrazione	Totale
<b>Valori assoluti</b>									
2015-05	1.172	1.416	1.098	1.294	962	681	223	28.941	35.787
2015-06	2.367	3.827	11.649	7.934	2.344	795		83.571	112.487
2015-07	2.202	43.151	36.836	4.337	1.519			132.720	220.765
2015-08	5.851	5.406	2.869	948				71.655	86.729
2015-09	8.032	9.387	3.320					130.307	151.046
<b>Totale</b>	<b>19.624</b>	<b>63.187</b>	<b>55.772</b>	<b>14.513</b>	<b>4.825</b>	<b>1.476</b>	<b>223</b>	<b>447.194</b>	<b>606.814</b>
<b>Valori assoluti cumulati</b>									
2015-05	1.140	2.556	3.654	4.948	5.910	6.591	6.814	28.261	34.945
2015-06	2.282	6.109	17.758	25.692	28.036	28.831	28.831	81.641	109.762
2015-07	2.142	45.293	82.129	86.466	87.985	87.985	87.985	129.686	214.918
2015-08	5.636	11.042	13.911	14.859	14.859	14.859	14.859	69.230	83.780
2015-09	7.692	17.079	20.399	20.399	20.399	20.399	20.399	127.754	147.876
<b>Totale</b>	<b>18.892</b>	<b>82.079</b>	<b>137.851</b>	<b>152.364</b>	<b>157.189</b>	<b>158.665</b>	<b>158.888</b>	<b>436.572</b>	<b>591.281</b>
<b>Composizione percentuale cumulata</b>									
2015-05	3,3	7,3	10,5	14,2	16,9	18,9	19,5	80,9	100,0
2015-06	2,1	5,6	16,2	23,4	25,5	26,3	26,3	74,4	100,0
2015-07	1,0	21,1	38,2	40,2	40,9	40,9	40,9	60,3	100,0
2015-08	6,7	13,2	16,6	17,7	17,7	17,7	17,7	82,6	100,0
2015-09	5,2	11,5	13,8	13,8	13,8	13,8	13,8	86,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>3,2</b>	<b>13,9</b>	<b>23,3</b>	<b>25,8</b>	<b>26,6</b>	<b>26,8</b>	<b>26,9</b>	<b>73,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS (Sistema informativo percettori - SIP)

### 1.3 La stima del fabbisogno di risorse umane

Nelle due tabelle successive si stima il numero di operatori dei centri per l'impiego necessari per l'erogazione di alcuni dei principali servizi previsti dal d.lgs. 150/2015, il loro costo del lavoro annuo e il numero medio mensile dei potenziali percettori dell'assegnazione di ricollocazione (*tavole 1.5 e 1.6*).

La stima è effettuata in relazione a soli 4 servizi, tra i 16 previsti e analizzati nel documento "Piano di gestione attuativa – Un metodo per programmare, pianificare e gestire obiettivi e attività dei Centri per l'impiego", redatto nell'ambito del progetto "Welfare to Work".

Le due informazioni di partenza della stima sono il numero medio mensile degli entranti – percettori di NASpI, mobilità e DIS-COLL – ricavata dall'archivio del sistema informativo dei percettori di trattamento di sostegno al reddito (SIP) dell'INPS (questo valore è aggiornato continuamente, per cui il tempo di latenza è di svariati mesi) e il tempo necessario agli operatori di back office e di front office per l'erogazione di ciascuno dei servizi, analizzato in modo dettagliato nel documento "Piano di gestione attuativa" già citato.

Nel modello di stima si ipotizza che la quota dei disoccupati (percettori e non percettori di prestazioni di disoccupazione) utilizzatori dei servizi sia pari al 100% nel caso questi debbano essere erogati entro un mese dalla loro registrazione e siano pari a valori percentuali decrescenti nel caso queste attività siano realizzate in mesi successivi, sulla base della considerazione che il numero degli entranti in un dato momento diminuisce mensilmente perché alcuni di loro trovano un nuovo lavoro. I valori percentuali sono ricavati dalla quota mensile dei percettori di prestazioni di disoccupazione non rioccupati, ricavata dall'analisi longitudinale dei beneficiari sviluppata dall'INPS (evoluzione mensile delle generazioni – gennaio 2013).

A partire da queste informazioni si calcola il numero medio mensile dei disoccupati ai quali è erogato ogni singolo servizio, il numero medio mensile di ore necessario per erogare il servizio e si stima il numero medio mensile di operatori necessari per la realizzazione di queste attività, sulla base dell'ipotesi che ogni operatore lavori 6 ore per 20 giorni.

La stima del costo del lavoro annuo di questi operatori è basata su un valore medio (40 mila euro), che deriva dal costo delle spese per il personale (351 milioni di euro nel 2013) diviso per il numero degli addetti.

Occorre tenere conto che i centri per l'impiego devono continuare a erogare i servizi previsti dai piani di attuazione regionali della Garanzia Giovani. Pertanto, la stima del numero degli operatori necessari per svolgere queste attività si basa sul numero medio mensile delle registrazioni a questo programma, desunte dai rapporti di monitoraggio del Ministero del lavoro. Si ipotizza che per erogare tutte le misure previste dai piani di attuazione regionali gli operatori abbiano bisogno dello stesso tempo previsto per i primi due servizi indicati dal d.lgs. 150/2015.

Anche il numero medio mensile dei percettori dell'assegnazione di ricollocazione è ricavato dalla stima di quanti non hanno ancora trovato un nuovo lavoro dopo quattro mesi dalla registrazione<sup>16</sup>, anche se occorre considerare che la previsione di questa misura potrebbe spingere a ritardare i tempi di ricollocazione.

Il modello è necessariamente semplificato (può essere reso più complesso con l'inserimento dell'erogazione di altri servizi) e deve ancora essere perfezionato con una stima più accurata del flusso mensile dei percettori delle prestazioni di disoccupazione e del numero progressivo dei lavoratori che si ricollocano, ma è funzionale a una prima stima delle risorse umane e finanziarie necessarie per l'attuazione del decreto legislativo n. 150 del 2015.

In ogni caso, dalla terza versione del modello di stima risulta che gli operatori necessari per erogare i principali 4quattroservizi previsti dal decreto legislativo n. 150 del 2015 e dal programma Garanzia Giovani sono pari a oltre 14,6 mila unità, superiori di 5,9 mila rispetto agli addetti dei centri per l'impiego censiti nel 2013 (67,7%).

Nelle regioni del Nord questa differenza sarebbe pari a quasi 3,4 mila operatori (-1,4 mila addetti solo in Lombardia), in quelle del Centro a quasi 1.000 (-600 unità nel Lazio) e nel Mezzogiorno a quasi 1,6 mila (-800 unità in Campania).

---

<sup>16</sup> L'art. 23 del d.lgs. 150/2015 prevede che ai percettori di NASpI, la cui durata della disoccupazione ecceda i quattro mesi, sia riconosciuta, qualora ne facciano richiesta al centro per l'impiego presso il quale hanno stipulato il patto di servizio, ovvero attraverso la procedura prevista dall'art. 20, una somma denominata "assegnazione individuale di ricollocazione", graduata in funzione del profilo personale di occupabilità, spendibile presso i centri per l'impiego e presso i servizi accreditati al fine di ottenere un servizio di assistenza intensiva nella ricerca del lavoro.

Il costo annuo stimato per il personale sarebbe di quasi 589 milioni di euro: queste risorse sarebbero utilizzate per il 40% dalle regioni del Nord (238 milioni), per una quota del 40% da quelle del Mezzogiorno (237 milioni) e per il 20% da quelle del Centro (114 milioni).

Si stima che il numero medio mensile dei potenziali percettori dell'assegno individuale di ricollocazione sia pari a 107 mila unità (poco più di 1,2 milioni l'anno), ma non è possibile fare una valutazione del suo costo, dal momento che non è stato ancora definito il suo valore.

**Tavola 1.5 – Stima del numero medio mensile di operatori dei centri per l'impiego necessari per l'erogazione di alcuni tra i principali servizi previsti dal d.lgs. 150/2015, del loro costo del lavoro annuo e del numero medio mensile dei percettori di assegno di ricollocazione**

Obiettivi			Stima del tempo necessario per l'erogazione del servizio/realizzazione dell'attività da parte degli operatori (back office e front office)		Numero medio mensile di disoccupati ai quali è erogato il servizio	Numero medio mensile di ore necessarie per erogare i servizi	Stima del numero medio mensile di operatori (back office e front office) necessari per erogare i servizi	Stima del costo del lavoro annuo degli operatori (euro)	
N. obiettivo	Descrizione	Osservazioni	Percentuale di disoccupati ai quali è erogato il servizio	Minuti	Ore	ITALIA			
1.1	Beneficiari di NASpI, indennità di mobilità, DIS-COLL profilati e sottoscrittori di un patto di servizio personalizzato (art. 21, d.lgs. 150/2015)	Si ipotizza che il servizio sia erogato entro un mese dalla registrazione	100,0	280	4,7	146.373	683.072	5.692	229.311.018
	Disoccupati non percettori profilati e sottoscrittori di un patto di servizio personalizzato (art. 20, d.lgs. 150/2015)	Si ipotizza che il servizio sia erogato entro un mese dalla registrazione	100,0	280	4,7	29.275	136.614	1.138	45.862.204
	Convocazione di coloro che hanno sottoscritto il patto di servizio per un colloquio per la verifica delle azioni di ricerca e aggiornamento del fascicolo elettronico individuale (art. 14, comma 1, d.lgs. 150/2015)	Si ipotizza che il servizio sia erogato nel secondo mese dopo la registrazione	77,3	30	0,5	135.853	67.926	566	22.803.206
1.2	Disoccupati attivati attraverso sessioni di gruppo e laboratori per il rafforzamento delle competenze per la ricerca attiva di lavoro, finalizzati a fornire ausilio nella ricerca di una occupazione entro tre mesi dalla registrazione (art. 18, lettera b e art. 20, comma 3, lettera a, d.lgs. 150/2015)	Si ipotizza che il servizio sia erogato nel terzo mese dopo la registrazione	71,1	255	4,3	124.944	531.011	4.425	178.263.142
3.1	Rilascio dell'assegno di ricollocazione (art. 23, comma 2, d.lgs. 150/2015)	Si ipotizza che questa attività sia effettuata una volta al mese	60,7	65	1,1	106.553	115.432	962	38.751.165
[...]									

Obiettivi			Stima del tempo necessario per l'erogazione del servizio/realizzazione dell'attività da parte degli operatori (back office e front office)	Numero medio mensile di disoccupati ai quali è erogato il servizio	Numero medio mensile di ore necessarie per erogare i servizi	Stima del numero medio mensile di operatori (back office e front office) necessari per erogare i servizi	Stima del costo del lavoro annuo degli operatori (euro)		
N. obiettivo	Descrizione	Osservazioni	Percentuale di disoccupati ai quali è erogato il servizio	Minuti	Ore	ITALIA			
Erogazione dei servizi previsti dai piani di attuazione regionali della Garanzia Giovani	Convocazione per il colloquio di orientamento, sottoscrizione del patto di attivazione, bilancio delle competenze, misure per obbligo formativo, consulenza per ricerca impiego, orientamento per tirocinio, attività formativa, apprendistato, servizio civile ecc.	Si utilizza come base di calcolo la media mensile dei giovani registrati	50	565	9,4	23.304	219.447	1.829	73.669.466
<b>TOTALE</b>						<b>566.300</b>	<b>1.753.503</b>	<b>14.613</b>	<b>588.660.200</b>
	Numero medio mensile dei percettori di assegno di ricollocazione		60,7			106.553			

Fonte: INPS

**Tavola 1.6 – Stima del numero di operatori dei centri per l'impiego necessari per l'erogazione di alcuni tra i principali servizi previsti dal d.lgs. 150/2015, del loro costo del lavoro annuo e del numero medio mensile dei percettori di assegno di ricollocazione, per regione**

	Stima della media mensile degli entranti (percettori di NASpI, mobilità e DIS-COLL)	Stima del numero medio mensile di operatori (back office e front office) necessari per erogare i servizi	Stima del costo del lavoro degli operatori (euro)	Stima del numero medio mensile dei percettori di assegno di ricollocazione	Addetti dei centri per l'impiego (2013)	Differenza tra addetti e stima
Valle d'Aosta	366	36	1.438.815	266	32	-4
Piemonte	8.756	875	35.258.400	6.374	537	-338
Lombardia	21.046	1.967	79.258.471	15.321	577	-1.390
Liguria	3.320	321	12.940.474	2.417	189	-132
Trentino-Alto Adige	2.372	217	8.742.376	1.727	161	-56
Veneto	11.107	1.072	43.205.237	8.085	393	-679
Friuli-Venezia Giulia	3.071	305	12.302.275	2.236	173	-132
Emilia-Romagna	11.443	1.111	44.754.177	8.330	472	-639
Toscana	9.060	888	35.763.204	6.596	725	-163
Umbria	2.411	247	9.931.667	1.755	142	-105
Marche	4.566	456	18.376.166	3.324	393	-63
Lazio	12.516	1.233	49.688.235	9.111	602	-631
Abruzzo	4.208	421	16.956.117	3.063	241	-180
Molise	932	96	3.851.084	679	94	-2
Campania	15.630	1.571	63.267.581	11.378	724	-847
Puglia	10.338	1.046	42.148.637	7.526	567	-479
Basilicata	1.885	203	8.194.169	1.372	154	-49
Calabria	5.373	568	22.871.694	3.911	517	-51
Sicilia	13.367	1.499	60.371.272	9.731	1.582	83
Sardegna	4.604	480	19.340.150	3.352	438	-42
<i>Nord</i>	<i>61.481</i>	<i>5.905</i>	<i>237.900.225</i>	<i>44.755</i>	<i>2.534</i>	<i>-3.371</i>
<i>Centro</i>	<i>28.554</i>	<i>2.824</i>	<i>113.759.272</i>	<i>20.786</i>	<i>1.862</i>	<i>-962</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>56.338</i>	<i>5.883</i>	<i>237.000.703</i>	<i>41.012</i>	<i>4.317</i>	<i>-1.566</i>
<b>ITALIA</b>	<b>146.373</b>	<b>14.613</b>	<b>588.660.200</b>	<b>106.553</b>	<b>8.713</b>	<b>-5.900</b>

Fonte: INPS

## 2. La domanda di professioni

Il Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali nel mercato del lavoro.

Nel 2014 s'interrompe la dinamica negativa della domanda annuale di lavoro da parte delle imprese, determinata dalla crisi, dal momento che per la prima volta si registra un lieve saldo positivo tra rapporti di lavoro attivati e cessati, che segnala un aumento degli occupati (*tavola 2.1*).

Nel 2014 si registrano poco meno di 10 milioni di nuovi rapporti di lavoro attivati, con un aumento di quasi 299 mila rispetto all'anno precedente (3,1%).

Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, poiché il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Infatti, nel 2014 i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato sono 5,5 milioni, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,81.

Il numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2014 è di 10 milioni di unità, in aumento di 170 mila rispetto al 2013 (1,7%) e i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato sono 5,6 milioni, con una flessione insignificante rispetto al 2013.

Come è stato già osservato, nel 2014 il saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati è positivo (poco meno di 2 mila unità), mentre nell'anno precedente il valore di questo indicatore era nettamente negativo (-127 mila unità). Rimane negativo anche nel 2014 il saldo tra lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato (-127 mila).

**Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato – Anni 2013 e 2014** (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2012/2013	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	9.688.740	9.987.425	298.685	3,1
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	5.447.418	5.514.850	67.432	1,2
Rapporti di lavoro cessati	9.815.345	9.985.591	170.246	1,7
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	5.643.520	5.641.527	-1.993	0,0
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,78	1,81		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,33	1,77		
<b>Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati</b>	<b>-126.605</b>	<b>1.834</b>		
<b>Saldo tra lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato</b>	<b>-196.102</b>	<b>-126.677</b>		

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

In Italia il 35,7% dei rapporti di lavoro cessa entro un mese e di questi il 14,3% dura solo un giorno, mentre solo il 17,2% ha avuto una durata di oltre un anno (*tavola 2.2*).

La regione con la più elevata incidenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese è il Lazio (57,8%) e di questi il 38,3% ha avuto una durata effettiva di un solo giorno. Questo fenomeno della brevissima durata dei contratti di lavoro si concentra nelle professioni legate al mondo dello spettacolo e del turismo.

Le regioni con la percentuale più elevata di contratti durati oltre un anno sono il Piemonte (27,7%) e la Lombardia (25,3%).

**Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro cessati per regione (a) e classe di durata effettiva – Anno 2014** (composizione percentuale e valori assoluti)

REGIONE	Fino a un mese					2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui							
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni					
Piemonte	27,8	8,3	5,2	14,3	14,8	31,7	25,7	<b>490.931</b>	
Valle d'Aosta	33,4	14,8	6,9	11,6	17,9	36,3	12,4	<b>28.824</b>	
Lombardia	32,5	15,0	5,4	12,0	13,2	29,1	25,3	<b>1.387.339</b>	
<i>Bolzano</i>	27,1	1,6	1,7	23,9	20,3	40,9	11,7	<b>142.104</b>	
<i>Trento</i>	27,5	3,0	2,7	21,8	22,6	38,1	11,7	<b>125.636</b>	
Veneto	25,7	9,0	4,5	12,2	16,1	34,6	23,6	<b>651.547</b>	
Friuli-Venezia Giulia	25,8	7,9	4,8	13,1	16,1	34,0	24,0	<b>148.310</b>	

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Liguria	26,8	8,7	5,6	12,5	15,1	36,2	21,9	195.292
Emilia-Romagna	29,2	7,5	5,6	16,1	17,8	34,4	18,5	789.060
Toscana	30,9	10,7	6,5	13,7	16,0	34,1	18,9	601.070
Umbria	32,6	12,0	6,3	14,3	15,0	32,2	20,3	134.741
Marche	25,7	7,2	4,7	13,8	17,9	34,7	21,7	218.623
Lazio	57,8	38,3	7,4	12,2	9,7	18,8	13,6	1.440.474
Abruzzo	33,9	8,9	7,0	18,0	18,3	30,7	17,1	229.418
Molise	32,7	5,7	4,7	22,3	21,5	29,7	16,1	44.268
Campania	36,0	15,2	6,1	14,7	16,4	31,6	16,0	779.932
Puglia	39,6	7,5	5,6	26,5	25,4	26,8	8,2	1.031.929
Basilicata	34,4	7,9	4,4	22,2	24,8	31,9	8,9	129.114
Calabria	22,6	3,5	2,5	16,7	25,3	41,7	10,4	334.629
Sicilia	36,5	12,3	7,4	16,8	17,5	33,8	12,1	802.901
Sardegna	32,7	10,8	6,2	15,6	18,6	33,8	14,9	273.831
<b>Totale (b)</b>	<b>35,7</b>	<b>14,3</b>	<b>5,8</b>	<b>15,6</b>	<b>16,7</b>	<b>30,5</b>	<b>17,2</b>	<b>9.983.680</b>

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il totale è comprensivo degli Nd. Il valore non corrisponde a quello riportato nella tavola precedente perché i dati sono aggiornati costantemente.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie

Come è stato già precisato nella nota metodologica, per poter stimare le professioni maggiormente richieste dal mercato, sterilizzando gli effetti della stagionalità e della loro breve durata, è necessario utilizzare un indicatore che misuri il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, riconducendolo alle giornate lavorative.

Si preferisce, di conseguenza, utilizzare l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT), che tiene conto del volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, diviso per i giorni dell'anno, ponderato per il coefficiente del part-time (*vedi nota metodologica*). Questo indicatore stima, di conseguenza, il numero di lavoratori a tempo pieno che sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende ogni anno, sterilizzando gli effetti della loro durata.

Inoltre, si utilizza la variabile dei lavoratori attivati (o cessati), che tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione) per ogni lavoratore durante l'anno e consente, pertanto, di eliminare l'effetto di sovrappopolazione.

La differenza fra il numero di lavoratori attivati e quello dei lavoratori cessati permette di calcolare il saldo tra persone assunte e cessate nell'anno di riferimento, che accerta se si è registrato un aumento oppure una riduzione complessiva del numero dei lavoratori che esercitano ciascuna professione; si integra così il precedente indicatore con una informazione aggiuntiva sulla effettiva domanda di personale con determinate qualifiche.

Come è stato precisato nella nota metodologica, la fonte dei dati è il Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO), che determina un modesto errore rispetto ai dati sulle comunicazioni obbligatorie (CO) pubblicati dal Ministero del lavoro (per esempio, il numero dei lavoratori attivati estratti da CICO è superiore dell'1,2% rispetto a quello delle CO).

Nel 2014 sono stati assunti circa 5,6 milioni di dipendenti e parasubordinati e hanno cessato il rapporto di lavoro<sup>17</sup> circa 5,7 milioni di lavoratori, con un saldo negativo di oltre 126 mila unità (*tavola 2.3*).

Rispetto al 2013 il numero dei lavoratori attivati ha subito una crescita dell'1,4% (77 mila unità) e quello dei lavoratori cessati una flessione dello 0,3% (-19 mila unità).

Ma l'aumento maggiore riguarda nel volume complessivo delle giornate contrattualizzate (2,7%), che si è riflesso in una crescita di quasi 31 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, si osserva nel 2014 un ele-

<sup>17</sup> I motivi di cessazione del rapporto di lavoro sono: cessazioni richieste dal lavoratore, cessazioni promosse dal datore di lavoro (cessazione di attività o licenziamento), cessazioni per scadenza del contratto e altre cause (decesso, modifica del termine fissato e risoluzione consensuale).

vato incremento rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti e questi, di conseguenza, hanno lavorato un numero di giornate lavorative nettamente superiore rispetto al 2013.

Ovviamente, anche l'aumento dal 2013 al 2014 del numero delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è pari al 2,7% (da 3,1 a 3,2 milioni), dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno.

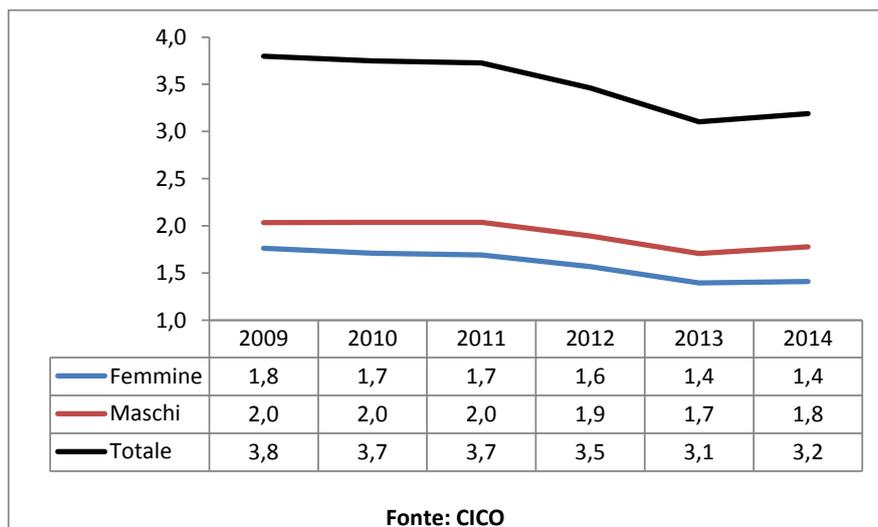
**Tavola 2.3 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno – Anni 2013 e 2014** (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013/2014	
	Valori assoluti		%	
Lavoratori attivati	5.504.758	5.581.674	76.916	1,4
Lavoratori cessati	5.727.050	5.707.864	-19.186	-0,3
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-222.293	-126.190	96.102	
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	1.132.781.191	1.163.715.158	30.933.967	2,7
Unità di lavoro standard attivate (ULAT)	3.103.510	3.188.261	84.751	2,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Il numero delle ULAT diminuisce da 3,8 milioni del 2009 a 3,1 milioni del 2013, per aumentare a 3,2 milioni nel 2014, tuttavia, la diminuzione complessiva dal 2009 al 2014 è pari al 16%, con una flessione superiore per le donne (-20%; -12,6% tra gli uomini) (figura 2.1).

**Figura 2.1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per sesso – Anni 2009-2014** (valori assoluti in milioni)



La variazione delle unità di lavoro attivate a tempo pieno nel 2014 rispetto all'anno precedente nelle regioni italiane non segue la tradizionale divisione tra Nord e Sud, dal momento che valori più elevati rispetto alla media nazionale (2,7%) si registrano nel Mezzogiorno (4,1%), mentre si osservano variazioni inferiori nel Centro (1,6%) e nel Nord (2,3%) (tavola 2.4 e figura 2.2).

I maggiori aumenti delle ULAT si osservano in Campania (6,1%) e in Calabria (5,8%).

Rispetto alla media ripartizionale del Nord, aumenti più elevati del numero delle ULAT si registrano in Trentino-Alto Adige (5,1%), Veneto (4%) e Lombardia (2,9%), mentre in quattro regioni settentrionali si osservano flessioni (Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Valle d'Aosta). Variazioni negative si registrano anche nelle Marche (-0,2%) e in Sardegna (-4,1%).

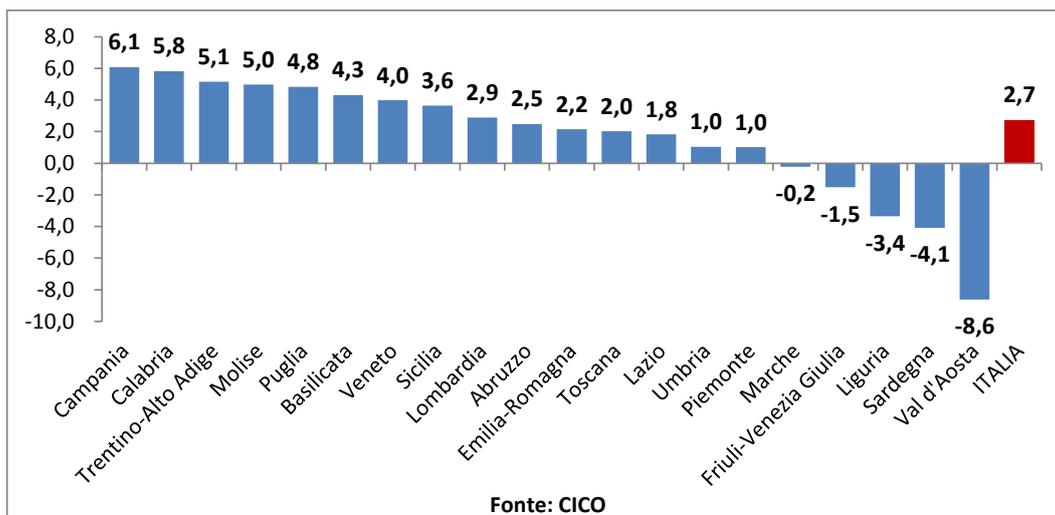
**Tavola 2.4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per regione – Anni 2013 e 2014** (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Campania	248.766	263.866	15.101	6,1
Calabria	111.434	117.914	6.480	5,8
Trentino-Alto Adige	83.293	87.578	4.285	5,1
Molise	13.171	13.826	654	5,0

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Puglia	242.522	254.251	11.729	4,8
Basilicata	36.739	38.323	1.584	4,3
Veneto	241.298	250.888	9.590	4,0
Sicilia	230.308	238.697	8.389	3,6
Lombardia	508.419	523.129	14.710	2,9
Abruzzo	69.946	71.675	1.729	2,5
Emilia-Romagna	281.471	287.533	6.062	2,2
Toscana	204.320	208.452	4.132	2,0
Lazio	307.642	313.262	5.620	1,8
Umbria	45.141	45.607	466	1,0
Piemonte	182.931	184.798	1.866	1,0
Marche	76.575	76.409	-166	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	53.300	52.488	-812	-1,5
Liguria	74.139	71.648	-2.491	-3,4
Sardegna	82.975	79.584	-3.391	-4,1
Valle d'Aosta	9.119	8.333	-786	-8,6
<b>Nord</b>	<b>1.433.970</b>	<b>1.466.395</b>	<b>32.425</b>	<b>2,3</b>
<b>Centro</b>	<b>633.678</b>	<b>643.730</b>	<b>10.051</b>	<b>1,6</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.035.861</b>	<b>1.078.136</b>	<b>42.275</b>	<b>4,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3.103.510</b>	<b>3.188.261</b>	<b>84.751</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Figura 2.2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per regione – Variazione 2013-2014 (valori percentuali)



Più di un quarto dei 3,2 milioni di unità di lavoro attivate a tempo pieno nel 2013 esercita mansioni non qualificate (28,4%), il 51,2% svolge lavori mediamente qualificate e solo il restante 20,4% svolge professioni altamente qualificate (figura 2.3 e tavola 2.5).

La domanda di personale da parte delle imprese è, come si osserva successivamente, prevalentemente rivolta a persone che svolgono mansioni mediamente qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e lavori manuali nell'agricoltura.

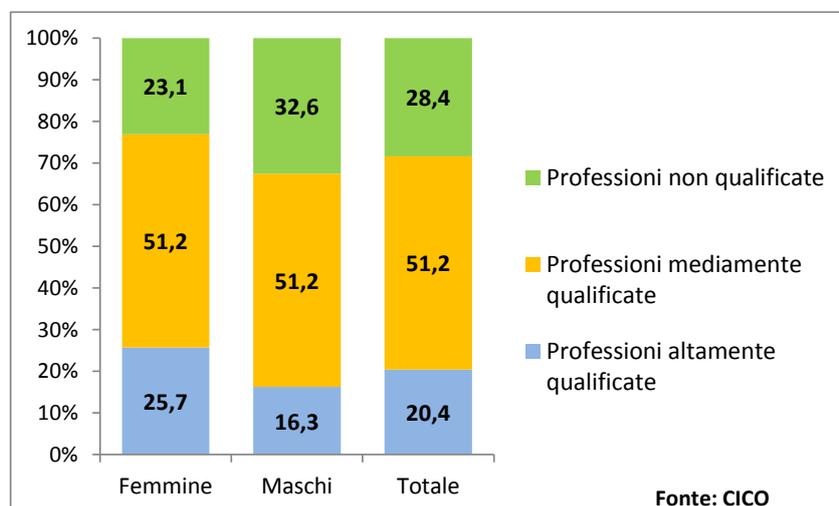
Le differenze di genere sono molto accentuate: una maggiore quota di donne rispetto a quella degli uomini esercita professioni altamente qualificate (25,7%, a fronte del 16,3% dei maschi), così come una percentuale più elevata di uomini esercita professioni non qualificate (il 32,6%, a fronte del 23,1% tra le donne).

In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 17,7%, a fronte del 7,7% tra gli uomini), impiegatizie (il 13,3%, a fronte del 7,3% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 30,4%, a fronte del 15,2% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 18,9%, a fronte del 5,6% tra le donne) e i conduttori d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 9,8%, a fronte dell'1,9% tra le donne).

Occorre anche osservare che le donne rappresentano il 44,3% del totale delle ULAT, quota che è superiore a quella degli uomini tra le professioni altamente qualificate (55,7%).

Inoltre, occorre rilevare che il saldo negativo di oltre 126 mila unità tra lavoratori assunti e cessati riguarda le professioni altamente e mediamente qualificate, mentre per quelle non qualificate si registra un saldo positivo.

**Figura 2.3 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)						Saldo tra lavoratori assunti e cessati	
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Totale	
	Valori assoluti			Composizione percentuale			v. a.	
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	5.715	14.898	20.613	0,4	0,8	0,6	-5.764
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	249.063	136.694	385.758	17,7	7,7	12,1	7.371
3	Professioni tecniche	108.070	137.372	245.442	7,7	7,7	7,7	-31.667
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	187.548	130.185	317.733	13,3	7,3	10,0	-19.755
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	428.367	270.140	698.507	30,4	15,2	21,9	1.425
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	78.732	335.435	414.167	5,6	18,9	13,0	-60.238
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	27.205	173.672	200.877	1,9	9,8	6,3	-33.457
8	Professioni non qualificate	326.162	578.974	905.136	23,1	32,6	28,4	15.925
9	Forze armate *	0	29	29	0,0	0,0	0,0	-30
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	362.848	288.964	651.813	25,7	16,3	20,4	-30.061
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	721.852	909.431	1.631.283	51,2	51,2	51,2	-112.025
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	326.162	579.003	905.136	23,1	32,6	28,4	15.925
	<b>Totale</b>	<b>1.410.862</b>	<b>1.777.398</b>	<b>3.188.261</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-126.160</b>

\* Errore d'imputazione.

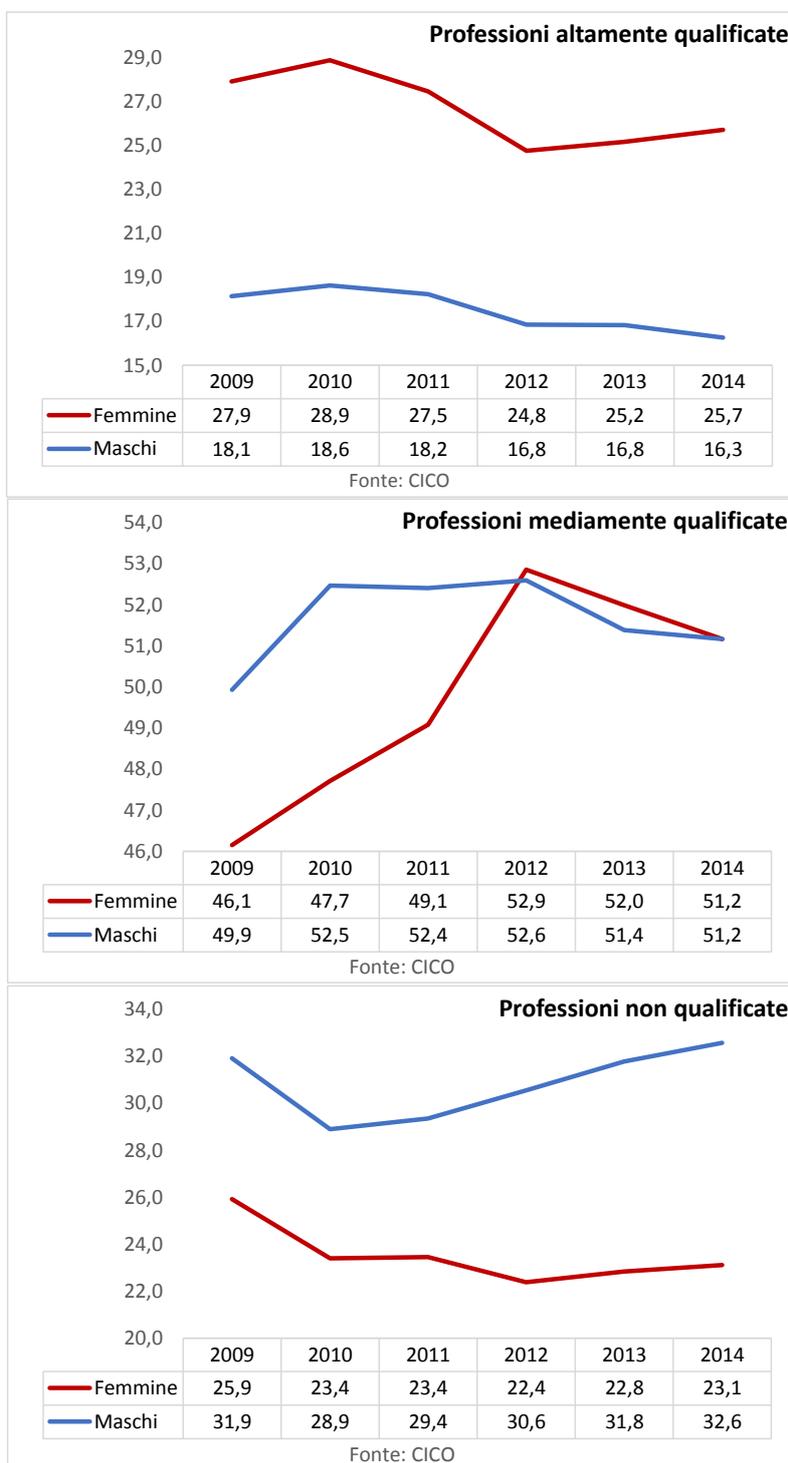
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Nei grafici successivi si rappresentano le serie storiche delle ULAT per grandi gruppi professionali e sesso: la quota di donne che esercita professioni altamente qualificate subisce, a causa della crisi economica, una flessione fino al 2012, ma negli anni successivi questa quota aumenta, riportando il gap a favore delle donne a circa 9 punti percentuali (figura 2.4).

Per quanto riguarda le professioni mediamente qualificate, si osserva un fenomeno opposto, perché a partire dal 2012 le quote dei maschi e delle femmine sono sostanzialmente simili.

Viceversa, il gap di genere nelle professioni non qualificate aumenta a favore delle donne da 6 punti percentuali nel 2009 a 9 punti nel 2014.

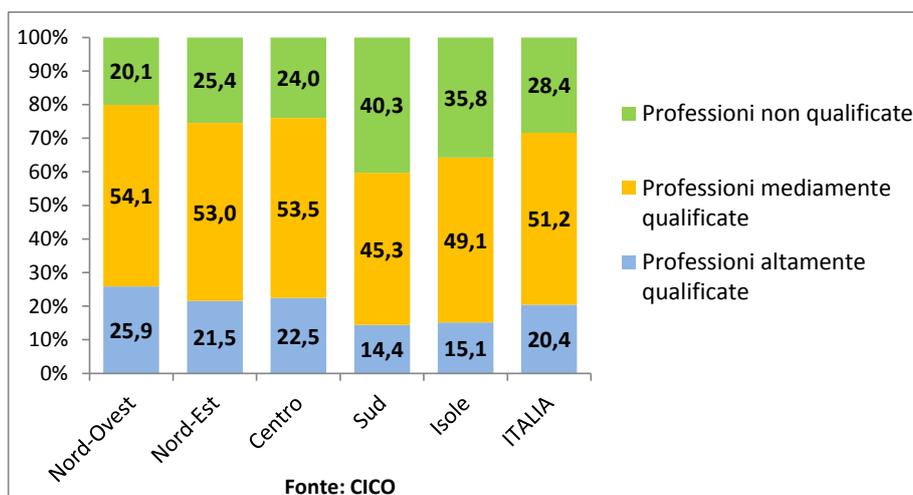
**Figura 2.4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e sesso in Italia – Anni 2009-2014 (incidenza percentuale)**



Nelle regioni meridionali è più elevata la domanda di lavoro non qualificato, mentre in quelle settentrionali le imprese richiedono una quota maggiore di lavoratori altamente qualificati. Infatti, la quota di unità di lavoro che svolgono lavori non qualificati attivate è pari al 40,3% nel Sud e solo alla metà nel Nord-Ovest (20,1%), mentre sempre in quest'ultima ripartizione oltre un quarto delle ULAT è costituito da lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate (25,9%), mentre tale quota è pari al 14,4% nel Sud e al 15,1% nelle Isole (figura 2.5 e tavola 2.6).

Nelle regioni meridionali anche la quota di ULAT che svolgono professioni mediamente qualificate è inferiore alla media nazionale.

**Figura 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e ripartizione – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e ripartizione – Anno 2014** (valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	6.413	3.964	4.547	3.871	1.819	20.613
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	114.264	82.281	88.931	69.807	30.475	385.758
Professioni tecniche	83.034	59.858	51.066	35.562	15.923	245.442
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	93.619	63.558	69.207	65.235	26.113	317.733
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	180.889	160.284	152.887	131.904	72.542	698.507
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	102.745	92.108	81.668	97.106	40.541	414.167
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	48.914	43.828	40.901	50.281	16.952	200.877
Professioni non qualificate	158.022	172.604	154.508	306.087	113.916	905.136
Forze armate*	8	3	16	3	-	29
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>203.711</i>	<i>146.103</i>	<i>144.543</i>	<i>109.239</i>	<i>48.217</i>	<i>651.813</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>426.167</i>	<i>359.778</i>	<i>344.663</i>	<i>344.526</i>	<i>156.148</i>	<i>1.631.283</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>158.029</i>	<i>172.607</i>	<i>154.524</i>	<i>306.090</i>	<i>113.916</i>	<i>905.165</i>
<b>Totale</b>	<b>787.908</b>	<b>678.488</b>	<b>643.730</b>	<b>759.855</b>	<b>318.281</b>	<b>3.188.261</b>

\* Errore d'imputazione.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

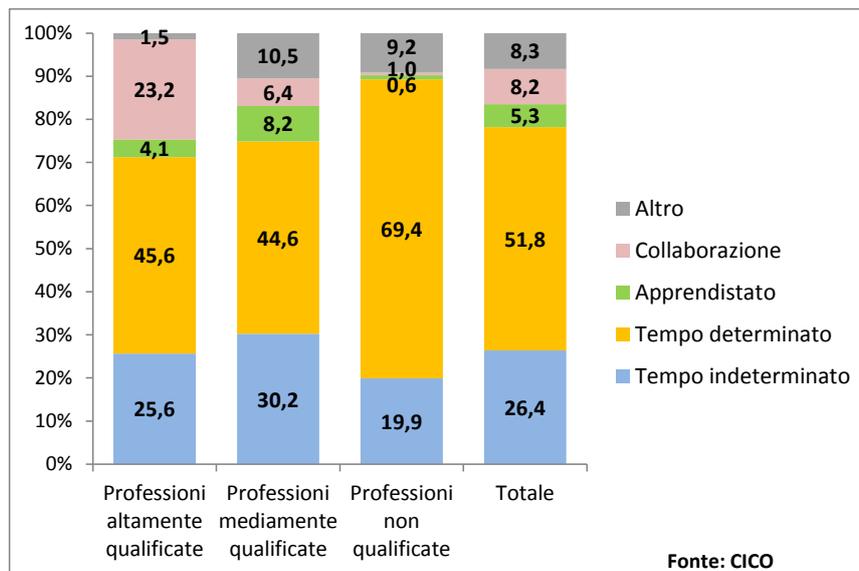
Oltre la metà delle unità di lavoro attivate a tempo pieno nel 2014 è stata assunta con un contratto di lavoro a tempo determinato (51,8%), il 26,4% con un contratto a tempo indeterminato, il 5,3% con l'apprendistato, l'8,2% con un contratto di collaborazione e l'8,3% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (figura 2.6 e tavola 2.7).

Nelle professioni mediamente qualificate si registra una quota maggiore di contratti a tempo indeterminato (30,2%), di altri contratti (10,5%) e di apprendisti (8,2%), attivati soprattutto come commessi, camerieri, baristi e impiegati.

Nelle professioni altamente qualificate si osserva una quota di contratti a tempo indeterminato inferiore alla media (25,6%), ma il 23,2% è stato assunto con contratti parasubordinati, in particolare nelle professioni di professori di scuola secondaria superiore degli istituti privati, di progettisti e amministratori di sistemi e di docenti della formazione.

La quota più elevata di ULAT attivate con il contratto a tempo determinato si osserva tra le professioni non qualificate (69,4%), in particolare tra gli attivati come braccianti agricoli.

**Figura 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale – Anno 2014**  
(composizione percentuale)



**Tavola 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

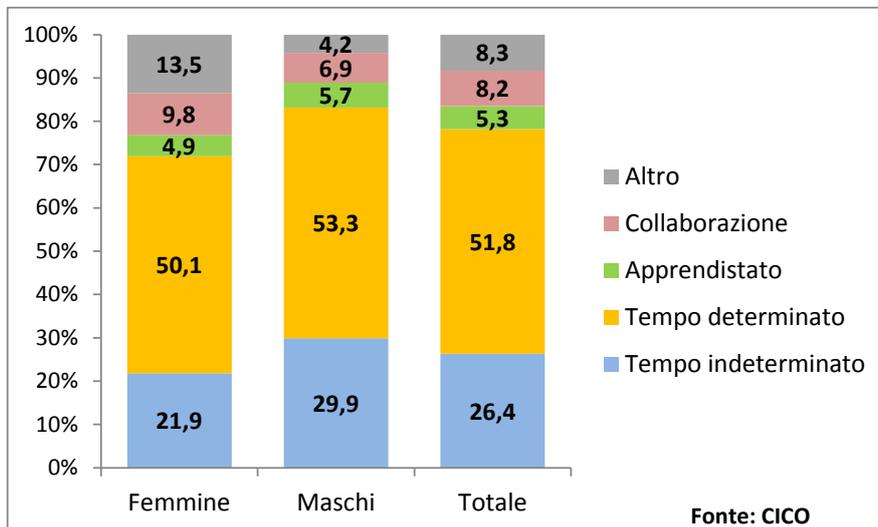
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altro	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	11.130	4.798	70	4.581	34	20.613
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	84.510	199.632	9.352	89.925	2.339	385.758
Professioni tecniche	71.392	92.875	17.489	56.456	7.231	245.442
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	115.366	126.663	26.285	43.666	5.753	317.733
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	152.218	273.528	66.383	51.819	154.558	698.507
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	154.557	214.948	32.616	6.991	5.054	414.167
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	71.271	112.600	8.659	1.997	6.350	200.877
Professioni non qualificate	180.126	627.974	8.737	5.145	83.154	905.136
Forze armate*	15	3	-	11	-	29
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>167.032</i>	<i>297.304</i>	<i>26.911</i>	<i>150.962</i>	<i>9.603</i>	<i>651.813</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>493.412</i>	<i>727.739</i>	<i>133.943</i>	<i>104.474</i>	<i>171.716</i>	<i>1.631.283</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>180.141</i>	<i>627.977</i>	<i>8.737</i>	<i>5.156</i>	<i>83.154</i>	<i>905.165</i>
<b>Totale</b>	<b>840.585</b>	<b>1.653.020</b>	<b>169.591</b>	<b>260.591</b>	<b>264.473</b>	<b>3.188.261</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	54,0	23,3	0,3	22,2	0,2	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	21,9	51,8	2,4	23,3	0,6	100,0
Professioni tecniche	29,1	37,8	7,1	23,0	2,9	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	36,3	39,9	8,3	13,7	1,8	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	21,8	39,2	9,5	7,4	22,1	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	37,3	51,9	7,9	1,7	1,2	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	35,5	56,1	4,3	1,0	3,2	100,0
Professioni non qualificate	19,9	69,4	1,0	0,6	9,2	100,0
Forze armate*	53,2	10,3	0,0	36,6	0,0	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>25,6</i>	<i>45,6</i>	<i>4,1</i>	<i>23,2</i>	<i>1,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>30,2</i>	<i>44,6</i>	<i>8,2</i>	<i>6,4</i>	<i>10,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>19,9</i>	<i>69,4</i>	<i>1,0</i>	<i>0,6</i>	<i>9,2</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>26,4</b>	<b>51,8</b>	<b>5,3</b>	<b>8,2</b>	<b>8,3</b>	<b>100,0</b>

\* Errore d'imputazione.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

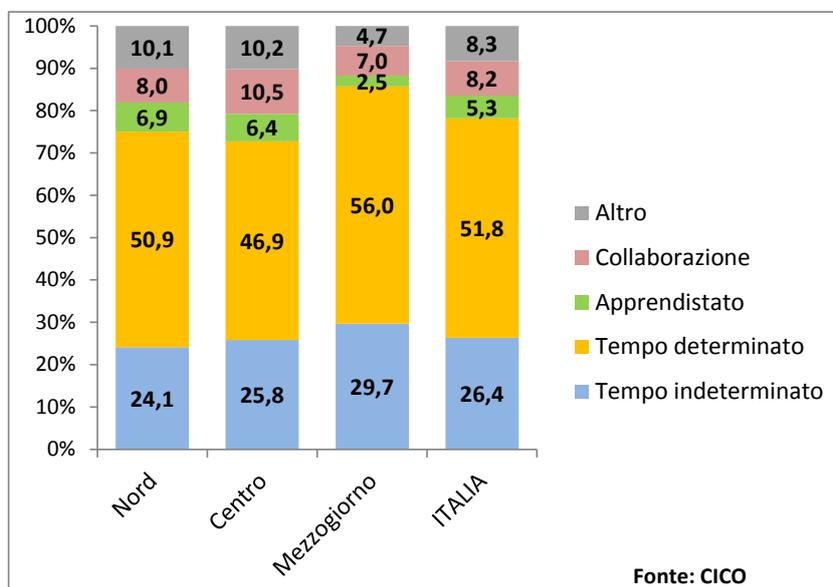
Le differenze di genere nelle tipologie contrattuali dei nuovi assunti sono rilevanti: è minore la quota di donne attivate con il contratto a tempo indeterminato (21,9%, a fronte del 29,9% tra gli uomini) e anche con il contratto a termine (50,1%, a fronte del 53,3% tra gli uomini), perché è più elevata la percentuale di lavoratrici assunte con il contratto di collaborazione (9,8%, a fronte del 6,9% tra gli uomini) e soprattutto con quello di lavoro domestico (13,5%, a fronte del 4,2% tra gli uomini) (figura 2.7).

**Figura 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per tipologia contrattuale e sesso – Anno 2014** (composizione percentuale)



Anche le differenze territoriali sono significative: nel Centro-Nord le quote di unità di lavoro assunte con contratto a tempo indeterminato e determinato sono inferiori a quelle che si registrano nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centro-settentrionali sono superiori quelle degli assunti con il contratto di apprendistato e con le altre tipologie (lavoratori domestici e intermittenti) (figura 2.8).

**Figura 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per tipologia contrattuale e ripartizione – Anno 2014** (composizione percentuale)



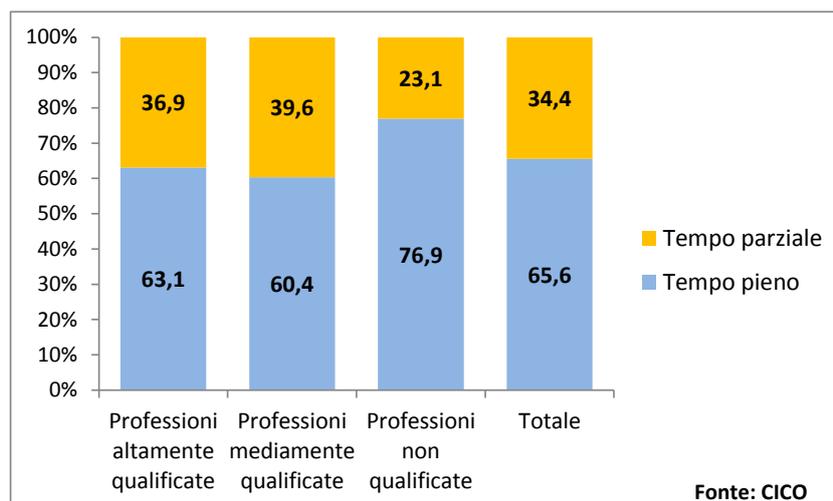
Nel 2014 si registra una quota elevata di unità di lavoro attivate con un contratto a tempo parziale<sup>18</sup> (34,4%): percentuali superiori alla media regionale si registrano tra le professioni mediamente qualificate (39,6%) e altamente qualificate (36,9%), mentre percentuali più contenute si osservano tra quelle non qualificate (23,1%) (figura 2.9 e tavola 2.8).

<sup>18</sup> Le ULAT a tempo parziale misurano quale quota del volume complessivo delle ore di lavoro impiegate dalle imprese sia stata attivata con un contratto part-time.

Percentuali di nuovi assunti con contratto a tempo parziale in ogni caso superiori a quelle che si osservano nel confronto con tutti gli occupati (nel 2014 il 19,4% dei dipendenti lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time<sup>19</sup>).

Questo fenomeno è particolarmente rilevante tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (57,9%), tra gli impiegati (38,3%) e tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (38%). IN particolare è diffuso nei settori del commercio, dei servizi alla persona e della ristorazione, che comprendono le professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro e nelle quali si registrano le più elevate quote di unità attivate con il contratto part-time, superiori anche alla media.

**Figura 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	16.087	4.526	20.613	78,0	22,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	239.187	146.570	385.758	62,0	38,0	100,0
Professioni tecniche	155.929	89.513	245.442	63,5	36,5	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	196.197	121.535	317.733	61,7	38,3	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	294.114	404.393	698.507	42,1	57,9	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	330.960	83.207	414.167	79,9	20,1	100,0
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	163.631	37.245	200.877	81,5	18,5	100,0
Professioni non qualificate	696.354	208.782	905.136	76,9	23,1	100,0
Forze armate*	20	9	29	68,0	32,0	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>411.203</i>	<i>240.609</i>	<i>651.813</i>	<i>63,1</i>	<i>36,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>984.903</i>	<i>646.380</i>	<i>1.631.283</i>	<i>60,4</i>	<i>39,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>696.374</i>	<i>208.791</i>	<i>905.165</i>	<i>76,9</i>	<i>23,1</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>2.092.480</b>	<b>1.095.781</b>	<b>3.188.261</b>	<b>65,6</b>	<b>34,4</b>	<b>100,0</b>

\* Errore d'imputazione.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

La quota di ULAT donne con contratto part-time (46,4%) è, ovviamente, superiore a quella degli uomini (24,8%; quasi 22 punti percentuali di differenza) e supera la metà nel Centro (53,9%) (tavola 2.9). Le quote più elevate di ULAT con contratto part-time si osservano nelle regioni del Centro (41,9%), che è seguito dal Nord-Ovest (36,7%) e dalle Isole (33,3%).

<sup>19</sup> Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, "Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano un numero di ore maggiore rispetto a quello previsto dal loro contratto sarebbero oltre 500 mila.

Come è del resto atteso, durante il periodo più acuto della crisi economica aumenta la quota di ULAT a tempo parziale, mentre a partire dal 2013 questa percentuale subisce una lieve flessione (figura 2.10).

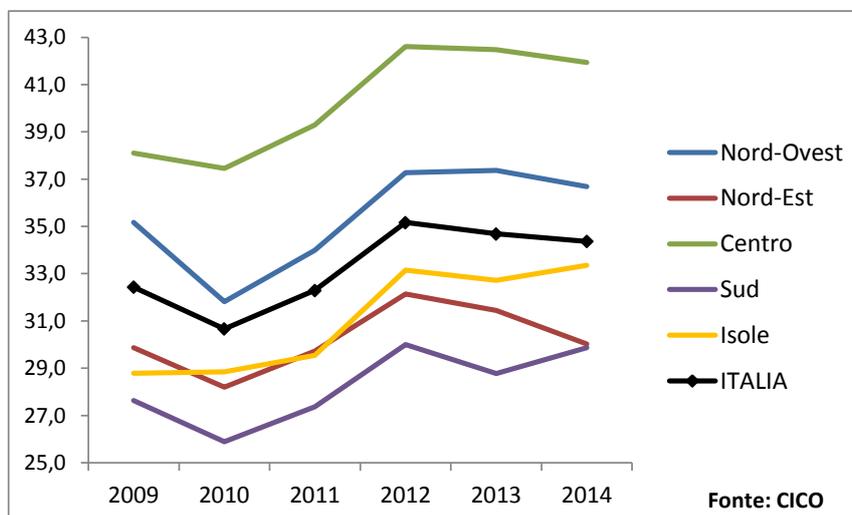
**Tavola 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per ripartizione, sesso e orario di lavoro – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Femmine	180.200	174.188	354.388	50,8	49,2	100,0
Maschi	318.713	114.806	433.519	73,5	26,5	100,0
<b>Nord-Ovest</b>	<b>498.913</b>	<b>288.994</b>	<b>787.908</b>	<b>63,3</b>	<b>36,7</b>	<b>100,0</b>
Femmine	185.217	126.030	311.247	59,5	40,5	100,0
Maschi	289.527	77.713	367.241	78,8	21,2	100,0
<b>Nord-Est</b>	<b>474.744</b>	<b>203.743</b>	<b>678.488</b>	<b>70,0</b>	<b>30,0</b>	<b>100,0</b>
Femmine	137.669	160.644	298.313	46,1	53,9	100,0
Maschi	236.112	109.304	345.416	68,4	31,6	100,0
<b>Centro</b>	<b>373.781</b>	<b>269.948</b>	<b>643.730</b>	<b>58,1</b>	<b>41,9</b>	<b>100,0</b>
Femmine	193.175	128.834	322.009	60,0	40,0	100,0
Maschi	339.729	98.117	437.846	77,6	22,4	100,0
<b>Sud</b>	<b>532.904</b>	<b>226.951</b>	<b>759.855</b>	<b>70,1</b>	<b>29,9</b>	<b>100,0</b>
Femmine	60.194	64.711	124.905	48,2	51,8	100,0
Maschi	151.943	41.433	193.377	78,6	21,4	100,0
<b>Isole</b>	<b>212.137</b>	<b>106.144</b>	<b>318.281</b>	<b>66,7</b>	<b>33,3</b>	<b>100,0</b>
Femmine	756.455	654.407	1.410.862	53,6	46,4	100,0
Maschi	1.336.025	441.373	1.777.398	75,2	24,8	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>2.092.480</b>	<b>1.095.781</b>	<b>3.188.261</b>	<b>65,6</b>	<b>34,4</b>	<b>100,0</b>

\* Errore d'imputazione.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

**Figura 2.10 – ULAT a tempo parziale per ripartizione – Anni 2009-2014** (incidenza percentuale sul totale)

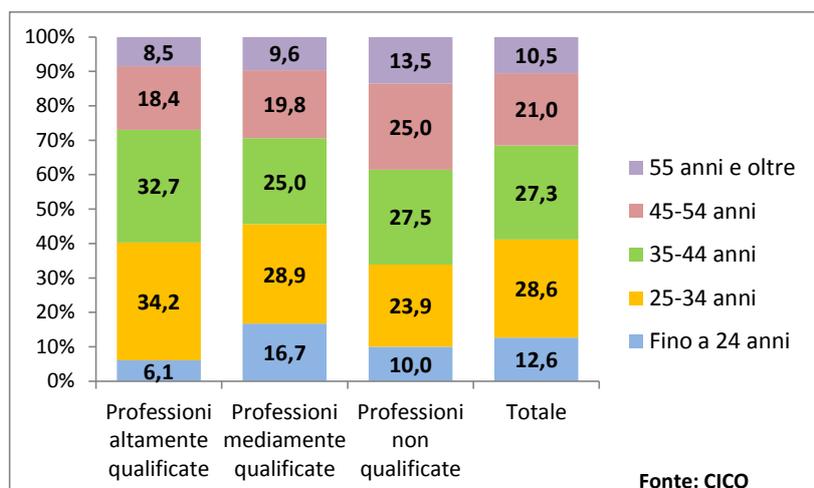


La quota di giovani di 15-24 anni tra le unità di lavoro attivate a tempo pieno è molto bassa (12,6%), mentre il 28,6% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,3% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 21% da lavoratori di 45-54 anni e una quota più contenuta (10,5%) da anziani con 55 anni e oltre (figura 2.11 e tavola 2.9).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (16,7%) e più bassa tra quelle altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (6,1%).

Occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco più del 10% delle unità attivate in tutte le professioni nel 2014, con la sola esclusione dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza (21,8%).

**Figura 2.11 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

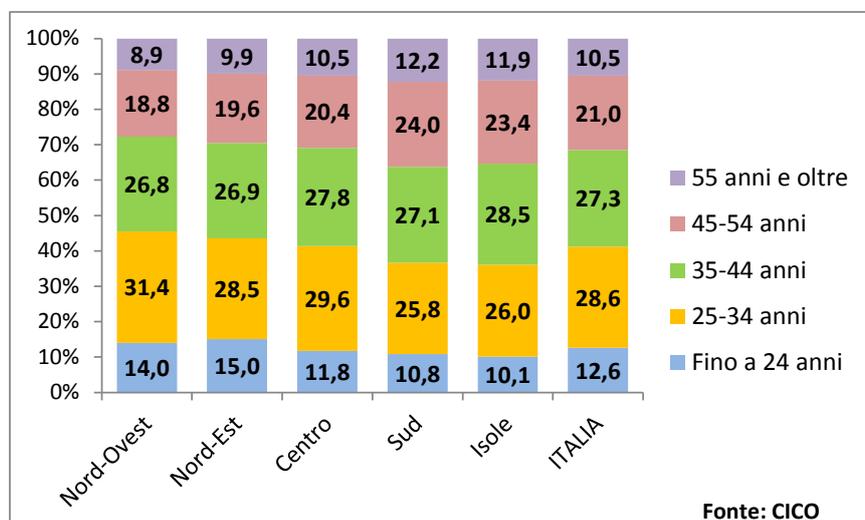
	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	362	2.791	6.424	6.545	4.490	20.613
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9.785	121.540	144.700	77.252	32.482	385.758
Professioni tecniche	29.509	98.822	62.265	36.257	18.589	245.442
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	42.532	112.665	84.618	54.273	23.645	317.733
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	159.032	216.736	150.750	114.781	57.208	698.507
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	51.633	95.406	113.246	101.840	52.041	414.167
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	19.608	46.265	58.624	51.952	24.428	200.877
Professioni non qualificate	90.219	216.533	249.330	226.521	122.534	905.136
Forze armate*	8	-	8	3	11	29
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>39.656</i>	<i>223.153</i>	<i>213.389</i>	<i>120.054</i>	<i>55.561</i>	<i>651.813</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>272.805</i>	<i>471.073</i>	<i>407.238</i>	<i>322.845</i>	<i>157.322</i>	<i>1.631.283</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>90.226</i>	<i>216.533</i>	<i>249.338</i>	<i>226.524</i>	<i>122.544</i>	<i>905.165</i>
<b>Totale</b>	<b>402.687</b>	<b>910.758</b>	<b>869.965</b>	<b>669.423</b>	<b>335.428</b>	<b>3.188.261</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,8	13,5	31,2	31,8	21,8	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2,5	31,5	37,5	20,0	8,4	100,0
Professioni tecniche	12,0	40,3	25,4	14,8	7,6	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	13,4	35,5	26,6	17,1	7,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22,8	31,0	21,6	16,4	8,2	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12,5	23,0	27,3	24,6	12,6	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	9,8	23,0	29,2	25,9	12,2	100,0
Professioni non qualificate	10,0	23,9	27,5	25,0	13,5	100,0
Forze armate*	26,6	0,0	26,6	10,3	36,6	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>6,1</i>	<i>34,2</i>	<i>32,7</i>	<i>18,4</i>	<i>8,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>16,7</i>	<i>28,9</i>	<i>25,0</i>	<i>19,8</i>	<i>9,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>10,0</i>	<i>23,9</i>	<i>27,5</i>	<i>25,0</i>	<i>13,5</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>12,6</b>	<b>28,6</b>	<b>27,3</b>	<b>21,0</b>	<b>10,5</b>	<b>100,0</b>

\* Errore d'imputazione.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Non vi sono significative differenze nelle ULAT per classi d'età, mentre le regioni del Nord hanno attivato nel 2014 una maggiore quota di giovani di età fino a 34 anni (per esempio, 45,5% nel Nord-Ovest, a fronte del 36,1% nelle Isole) e quelle del Mezzogiorno una maggiore percentuale di lavoratori più anziani (45 anni e oltre; per esempio, 36,2% nel Sud, a fronte del 27,7% nel Nord-Ovest) (figura 2.12).

**Figura 2.12 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per ripartizioni e classe d'età – Anno 2014** (composizione percentuale)



Il 79% dei 3,2 milioni di ULAT nel 2014 ha la cittadinanza italiana e il 21% è costituito da stranieri (figura 2.13 e tavola 2.10). Poiché questi ultimi sono l'11,8% del totale degli occupati dipendenti e parasubordinati in Italia, si può affermare che la domanda da parte delle imprese di lavoratori non italiani è sicuramente più elevata rispetto agli stock medi annui, anche perché le nuove attivazioni riguardano in prevalenza le assunzioni a tempo determinato e le professioni meno qualificate.

Infatti, gli stranieri costituiscono il 36,7% delle unità che esercitano le professioni non qualificate come quelle dei servizi alle persone (colf) e di pulizia di uffici ed esercizi commerciali. Molto minore è la quota di stranieri tra gli attivati che svolgono professioni mediamente qualificate (19,4%) e altamente qualificate (3,3%). Quote di stranieri elevate si osservano anche tra le ULAT degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (24,6%).

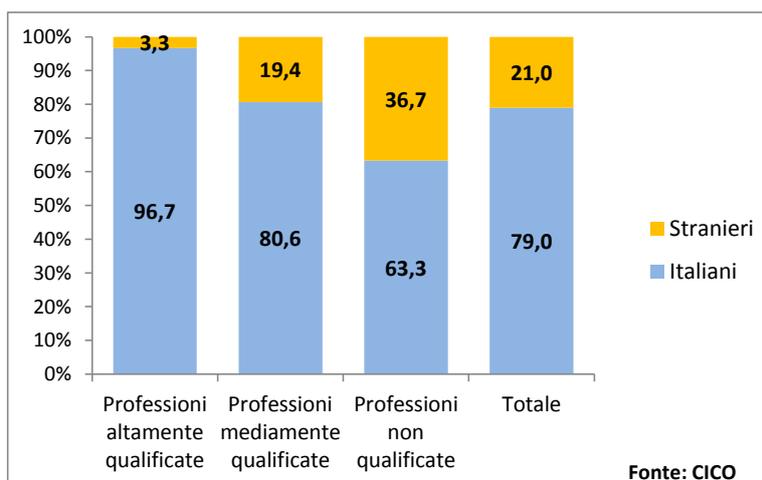
**Tavola 2.10 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	19.726	887	20.613	95,7	4,3	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	377.017	8.740	385.758	97,7	2,3	100,0
Professioni tecniche	233.301	12.141	245.442	95,1	4,9	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	301.307	16.426	317.733	94,8	5,2	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	541.029	157.478	698.507	77,5	22,5	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	312.175	101.992	414.167	75,4	24,6	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	160.581	40.296	200.877	79,9	20,1	100,0
Professioni non qualificate	572.821	332.315	905.136	63,3	36,7	100,0
Forze armate*	26	3	29	91,0	9,0	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>630.044</i>	<i>21.769</i>	<i>651.813</i>	<i>96,7</i>	<i>3,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>1.315.091</i>	<i>316.191</i>	<i>1.631.283</i>	<i>80,6</i>	<i>19,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>572.848</i>	<i>332.318</i>	<i>905.165</i>	<i>63,3</i>	<i>36,7</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>2.517.983</b>	<b>670.278</b>	<b>3.188.261</b>	<b>79,0</b>	<b>21,0</b>	<b>100,0</b>

\* Errore d'imputazione.

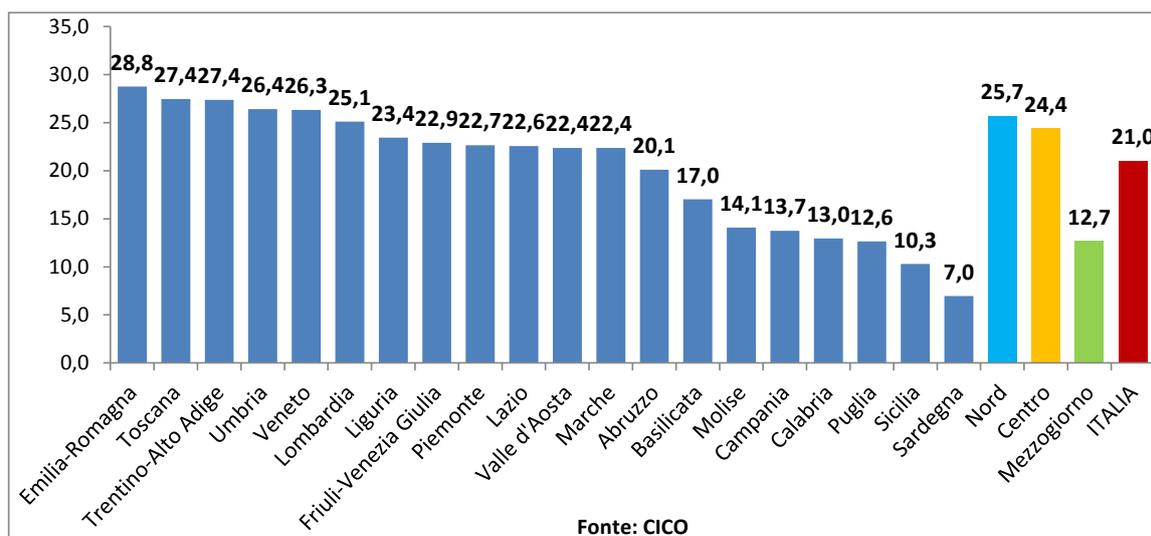
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

**Figura 2.13 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza – Anno 2014** (composizione percentuale)

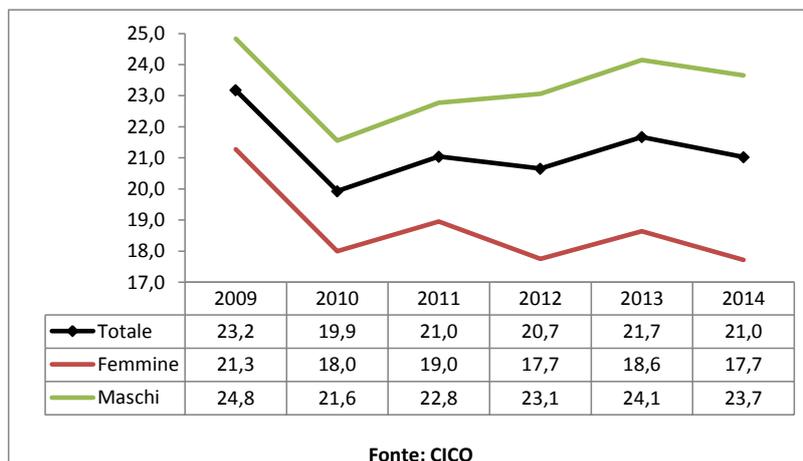


Quote più elevate rispetto alla media nazionale di ULAT straniera si osservano nel Nord (25,7%) e nel Centro (24,4%), mentre nel Mezzogiorno sono inferiori (12,7%) (figura 2.14). La regione con la quota più elevata di unità di lavoro attivate straniere è l'Emilia-Romagna (28,8%), seguita dalla Toscana (27,4%) e dal Trentino-Alto Adige (27,4%), mentre quella con la percentuale più bassa è la Sardegna (7%). A partire dal 2010 la quota di ULAT straniera aumenta di poco più di un punto percentuale (dal 19,9% al 21%), in conseguenza dell'aumento di oltre 2 punti degli uomini e di una flessione di pochi decimi delle donne.

**Figura 2.14 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno straniere per ripartizione e regione – Anno 2014** (incidenza percentuale)



**Figura 2.15 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno straniere per sesso – Anni 2009-2014** (incidenza percentuale)

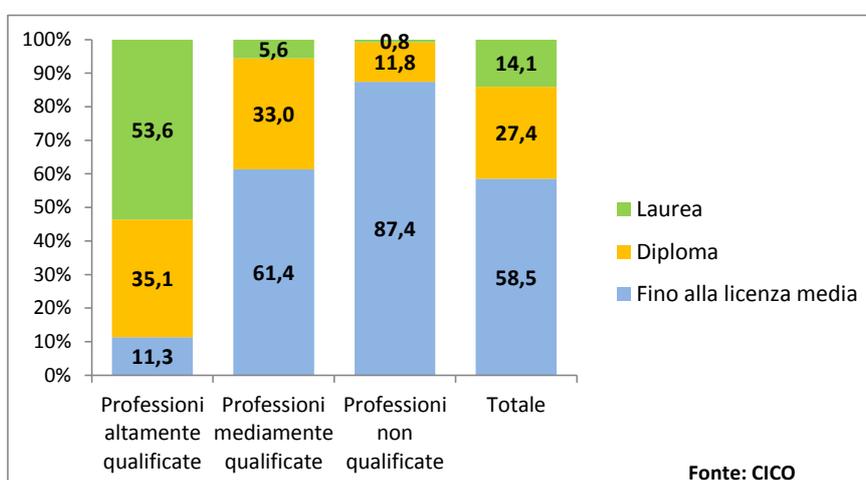


Nel 2014 quasi 6 su 10 unità di lavoro attivate hanno conseguito al massimo la licenza media (58,5%), informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano l'11,3% delle professioni altamente qualificate e il 61,4% di quelle mediamente qualificate (figura 2.16 e tavola 2.11). Ovviamente, la grande maggioranza delle ULAT che esercitano mansioni non qualificate ha conseguito al massimo la licenza media (87,4%).

La quota dei diplomati è pari al 27,4% ed è maggiore nelle professioni mediamente qualificate (33%). Anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (35,1%) che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria.

Solo il 14,1% delle unità attivate ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è molto più elevata (53,6%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate, che vedono la presenza del 5,6% di laureati, in particolare tra gli impiegati (18,1%).

**Figura 2.16 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 2.11 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

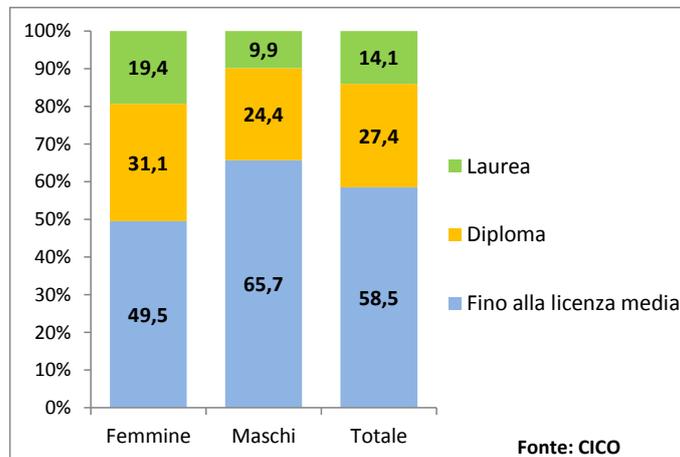
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.658	7.257	8.699	20.613	22,6	35,2	42,2	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19.535	110.966	255.257	385.758	5,1	28,8	66,2	100,0
Professioni tecniche	49.443	110.406	85.593	245.442	20,1	45,0	34,9	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	88.206	172.139	57.388	317.733	27,8	54,2	18,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	425.057	245.576	27.874	698.507	60,9	35,2	4,0	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	331.723	78.167	4.277	414.167	80,1	18,9	1,0	100,0
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	156.092	42.561	2.224	200.877	77,7	21,2	1,1	100,0
Professioni non qualificate	791.237	106.758	7.141	905.136	87,4	11,8	0,8	100,0
Forze armate*	13	8	8	29	46,9	26,6	26,5	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>73.636</i>	<i>228.628</i>	<i>349.548</i>	<i>651.813</i>	<i>11,3</i>	<i>35,1</i>	<i>53,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>1.001.078</i>	<i>538.442</i>	<i>91.762</i>	<i>1.631.283</i>	<i>61,4</i>	<i>33,0</i>	<i>5,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>791.250</i>	<i>106.766</i>	<i>7.149</i>	<i>905.165</i>	<i>87,4</i>	<i>11,8</i>	<i>0,8</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>1.865.964</b>	<b>873.836</b>	<b>448.460</b>	<b>3.188.261</b>	<b>58,5</b>	<b>27,4</b>	<b>14,1</b>	<b>100,0</b>

\* Errore d'imputazione.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

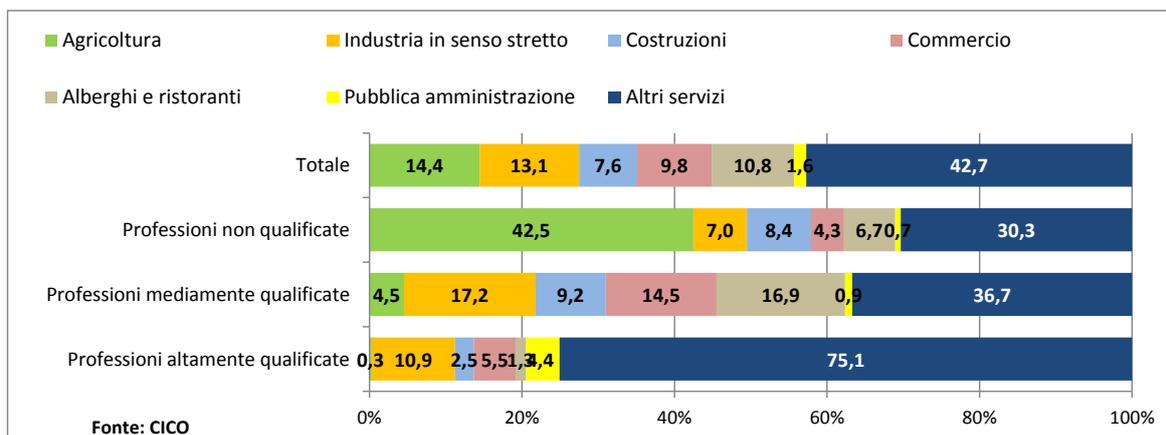
Come è del resto atteso, il livello d'istruzione delle donne attivate è di molto superiore a quello degli uomini: la quota di donne che hanno conseguito al massimo la licenza media (49,5%) è inferiore di oltre 16 punti percentuali a quella degli uomini (65,7%), la percentuale delle diplomate (31,1%) è superiore di quasi 7 punti a quella dei diplomati (24,4%) e la quota delle laureate (19,4%) è pari al doppio di quella degli uomini con lo stesso titolo di studio (9,9%) (figura 2.17).

**Figura 2.17 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per titolo di studio e sesso – Anno 2014** (composizione percentuale)



Il 42,7% delle nuove unità di lavoro attivate nel 2014 è impiegato nell'ampio settore degli altri servizi, il 14,4% nell'agricoltura, il 13,1% nell'industria in senso stretto, il 10,8% negli alberghi e ristoranti, il 9,8% nel commercio, il 7,6% nelle costruzioni e l'1,6% nella pubblica amministrazione (figura 2.18 e tavola 2.12). Il 42,5% delle unità di lavoro attivate che esercitano le professioni non qualificate lavora nel settore dell'agricoltura, più di un terzo di quelle mediamente qualificate opera in quello degli altri servizi (36,7%) e il 75,1% degli attivati nelle professioni altamente qualificate presta la sua opera nel settore degli altri servizi, in particolare in quelli dell'istruzione e della sanità e dei servizi sociali.

**Figura 2.18 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 2.12 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
<b>Valori assoluti</b>								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	236	3.539	870	3.675	2.474	1.469	8.349	20.613
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	481	20.527	3.027	13.066	1.063	19.614	327.980	385.758
Professioni tecniche	1.226	47.129	12.238	18.972	5.183	7.579	153.114	245.442
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.325	42.649	14.577	41.824	23.037	8.617	184.703	317.733

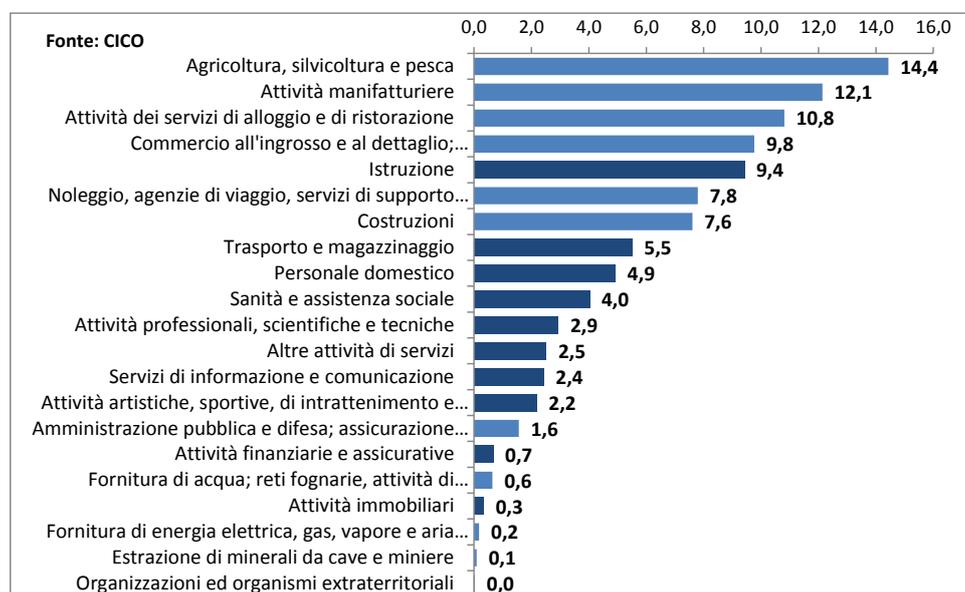
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.930	21.204	1.080	159.770	242.499	4.653	265.370	698.507
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	52.288	139.852	118.837	26.096	8.455	1.541	67.099	414.167
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	15.325	77.689	15.864	8.775	1.126	642	81.455	200.877
Professioni non qualificate	384.461	63.489	76.103	39.079	60.760	6.578	274.666	905.136
Forze armate*	3	11	-	-	-	-	16	29
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>1.943</i>	<i>71.196</i>	<i>16.135</i>	<i>35.714</i>	<i>8.720</i>	<i>28.662</i>	<i>489.443</i>	<i>651.813</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>73.868</i>	<i>281.395</i>	<i>150.358</i>	<i>236.466</i>	<i>275.116</i>	<i>15.452</i>	<i>598.627</i>	<i>1.631.283</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>384.464</i>	<i>63.500</i>	<i>76.103</i>	<i>39.079</i>	<i>60.760</i>	<i>6.578</i>	<i>274.682</i>	<i>905.165</i>
<b>Totale</b>	<b>460.276</b>	<b>416.091</b>	<b>242.596</b>	<b>311.259</b>	<b>344.596</b>	<b>50.692</b>	<b>1.362.751</b>	<b>3.188.261</b>
<b>Composizione percentuale</b>								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,1	17,2	4,2	17,8	12,0	7,1	40,5	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,1	5,3	0,8	3,4	0,3	5,1	85,0	100,0
Professioni tecniche	0,5	19,2	5,0	7,7	2,1	3,1	62,4	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,7	13,4	4,6	13,2	7,3	2,7	58,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,6	3,0	0,2	22,9	34,7	0,7	38,0	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12,6	33,8	28,7	6,3	2,0	0,4	16,2	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	7,6	38,7	7,9	4,4	0,6	0,3	40,5	100,0
Professioni non qualificate	42,5	7,0	8,4	4,3	6,7	0,7	30,3	100,0
Forze armate*	9,0	36,6	0,0	0,0	0,0	0,0	54,4	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>0,3</i>	<i>10,9</i>	<i>2,5</i>	<i>5,5</i>	<i>1,3</i>	<i>4,4</i>	<i>75,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>4,5</i>	<i>17,2</i>	<i>9,2</i>	<i>14,5</i>	<i>16,9</i>	<i>0,9</i>	<i>36,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>42,5</i>	<i>7,0</i>	<i>8,4</i>	<i>4,3</i>	<i>6,7</i>	<i>0,7</i>	<i>30,3</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>14,4</b>	<b>13,1</b>	<b>7,6</b>	<b>9,8</b>	<b>10,8</b>	<b>1,6</b>	<b>42,7</b>	<b>100,0</b>

\* Errore d'imputazione.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Il grafico successivo mostra i settori che compongono l'ampio comparto degli altri servizi (barre di colore blu): il 9,4% delle ULAT lavora nel settore dell'istruzione, il 5,5% nel trasporto e magazzinaggio, il 4,9% come personale domestico, il 4% nella sanità e assistenza sociale, il 2,9% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e il 2,5% nelle altre attività dei servizi (figura 2.19).

**Figura 2.19 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico – Anno 2014 (composizione percentuale)**



## 2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro italiano (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

L'evidenza prevalente che emerge dai dati di questo paragrafo è relativa alle prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate, che rappresentano il 53,7% di tutte le attivazioni: sono in prevalenza mediamente o non qualificate e in gran parte costituite da braccianti, commessi, manovali, badanti e camerieri. Ciò è determinato dall'elevata quota di assunzioni di personale non qualificato, soprattutto nel settore dell'agricoltura, dei ristoranti e del commercio.

Ma occorre anche osservare che la durata dei contratti del personale che esercita professioni mediamente e non qualificate è più breve rispetto a quella delle professioni altamente qualificate: di conseguenza, il loro turn-over è molto più elevato ed è maggiore la frequenza delle nuove attivazioni di personale non qualificato. Infatti, come si può osservare nella tabella successiva che rapporta il numero delle ULAT al numero dei lavoratori attivati, coloro che esercitano professioni altamente qualificate hanno lavorato il 64,2% delle 365 giornate del 2014, con punte pari al 75,5% tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, mentre i lavoratori con mansioni non qualificate, tra le quali quelle di bracciante agricolo e manovale, hanno lavorato mediamente meno di sei mesi (il 51,9% dei 365 giorni dell'anno) (tavola 2.13). I lavoratori che svolgono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra i quali ci sono le altre professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro, come quelle di commessi, camerieri, baristi, addetti all'assistenza personale e cuochi, hanno lavorato solo il 51,6% delle giornate del 2014.

**Tavola 2.13 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULA/Lavoratori attivati
	Valori assoluti		%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	27.288	20.613	75,5
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	619.989	385.758	62,2
Professioni tecniche	367.581	245.442	66,8
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	480.523	317.733	66,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.353.966	698.507	51,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	687.859	414.167	60,2
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	298.829	200.877	67,2
Professioni non qualificate	1.745.598	905.136	51,9
Forze armate	41	29	70,1
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>1.014.858</i>	<i>651.813</i>	<i>64,2</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>2.821.177</i>	<i>1.631.283</i>	<i>57,8</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>1.745.638</i>	<i>905.136</i>	<i>51,9</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>5.581.674</b>	<b>3.188.261</b>	<b>57,1</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

In ogni caso, l'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 53,7% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono il 71,9% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

Al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne (66,3% del totale) si trovano le braccianti agricole, mestiere che assorbe il 10,7% del totale (151 mila ULAT): si osserva una modesta crescita dello 0,2% delle unità di lavoro a tempo pieno attivate dal 2013 al 2014 (figura 2.20 e tavola 2.14).

La seconda professione per unità di lavoro attivate a tempo pieno è quella di addetta all'assistenza personale (badante), con una quota pari al 7,5% del totale (106 mila ULAT) e una netta flessione dal 2013 al 2014 (-13%).

Al terzo posto si trovano le commesse delle vendite al minuto (57,2% del totale; 101 mila ULAT), con una crescita significativa (4,2%).

Seguono, in ordine decrescente, le impiegate (5,7% del totale; 81 mila ULAT), con una crescita del 4%, le cameriere (4,4%; 62 mila ULAT), con una flessione del 2,6% e le collaboratrici domestiche (3,9%; 55 mila ULAT), con una crescita del 3,1%.

Solo a partire dal settimo posto si trovano le prime professioni di elevata qualificazione, intramezzate da lavori poco qualificati come baristi, addetti ai servizi di pulizia e cuochi:

- professoressa di scuola primaria (3,2%; 46 mila ULAT), con una crescita dell'8,5%;
- professoressa di scuola secondaria superiore (2,4%; 34 mila ULAT), con una flessione del 3,2%;
- professoressa di scuola pre-primaria (maestre d'asilo e di scuola materna) (2,3%; 33 mila ULAT), con una crescita del 13,1%;
- professoressa di scuola secondaria inferiore (2,2%; 31 mila ULAT), con una crescita dell'1,6%;
- specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti disabili (2%; 29 mila ULAT), una crescita significativa (16,1%);
- infermiere e ostetriche (1,1%; 15 mila ULAT), con una crescita dell'1,3%.

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle unità di lavoro attivate a tempo pieno costituiscono il 52,7% della domanda annuale di lavoro, valore nettamente inferiore a quello delle donne (66,3%).

La prima professione per numerosità (15% del totale; 267 mila ULAT) è quella di bracciante agricolo, con una crescita rispetto al 2013 del 4,9%.

Al secondo posto si colloca la professione di facchino e addetto allo spostamento delle merci (3,8% del totale; 68 mila ULAT), con una crescita dell'8%.

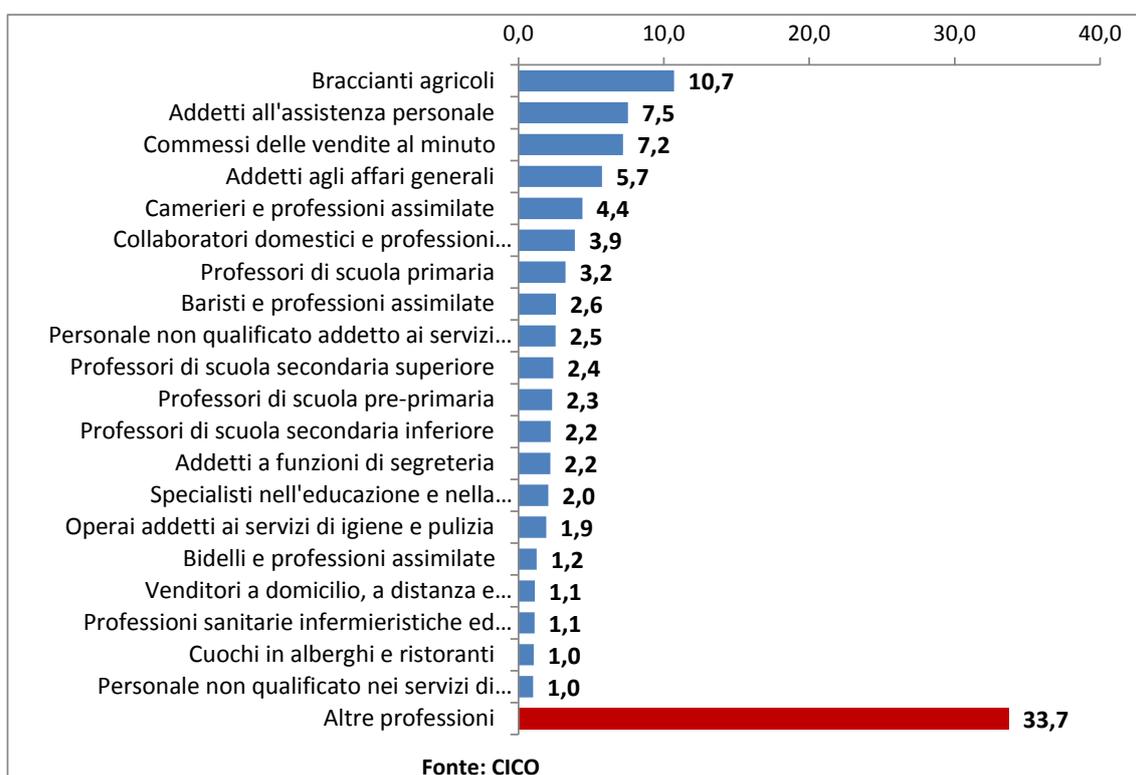
Al terzo posto si registra il mestiere di manovale dell'edilizia civile (3,8%; 68 mila ULAT), con una crescita dell'1,2%, che segnala probabilmente l'uscita dalla crisi del settore delle costruzioni.

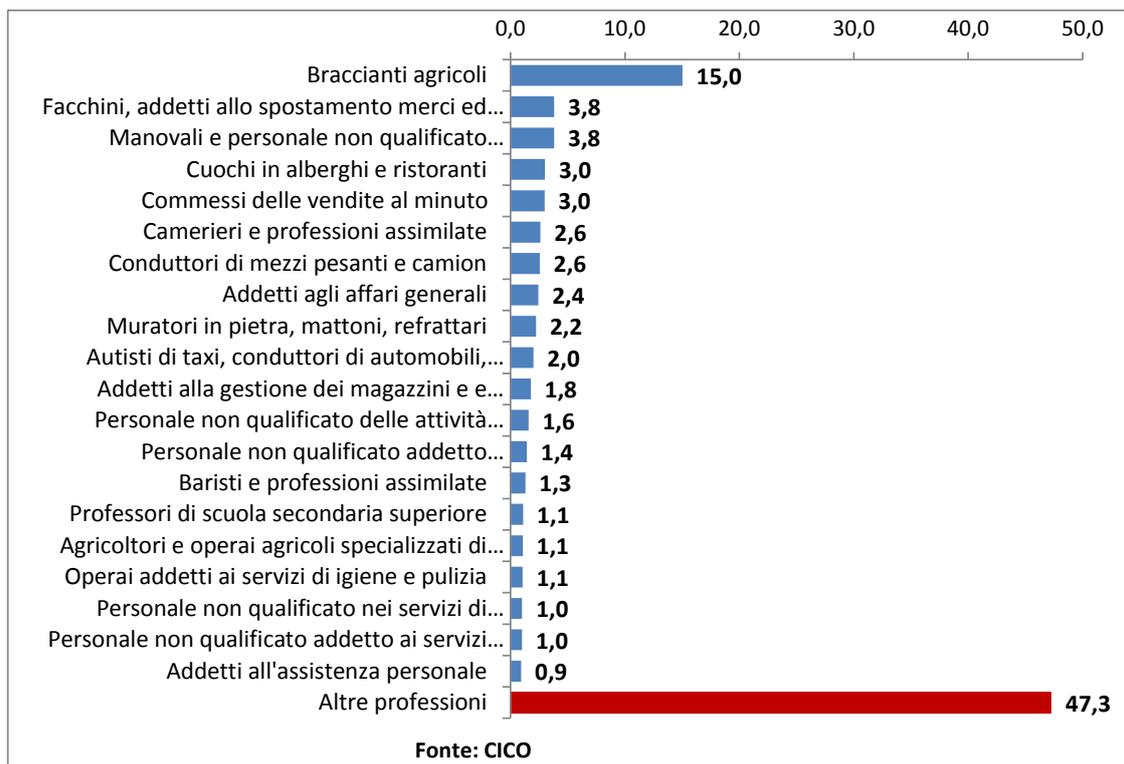
Seguono quelle di cuoco (3%; 54 mila ULAT), con una crescita del 5,3%, di commesso alla vendita al minuto (3%; 53 mila ULAT), che registra una crescita del 12,7%, di cameriere (2,6%; 47 mila ULAT), con una flessione dell'1,3%, di conduttore di mezzi pesanti e camion (2,6%), con una crescita del 7,5%.

Dopo la professione d'impiegato (2,4%), in crescita del 4,3%, si trova quella di muratore in pietra (2,2%), che registra una flessione del 3,5%, e di autista di taxi (2%), con una crescita del 2,5%.

Fra le prime 20 si registra una sola professione altamente qualificata: professore di scuola secondaria superiore, con una crescita dell'1,8%.

**Figura 2.20 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso – Anno 2014 (incidenza percentuale sul totale)**





**Tavola 2.14 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)**

FEMMINE	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
Braccianti agricoli	150.507	150.845	10,7	0,2
Addetti all'assistenza personale	121.950	106.066	7,5	-13,0
Commessi delle vendite al minuto	97.236	101.358	7,2	4,2
Addetti agli affari generali	77.842	80.923	5,7	4,0
Camerieri e professioni assimilate	63.635	62.012	4,4	-2,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	53.112	54.750	3,9	3,1
Professori di scuola primaria	41.929	45.499	3,2	8,5
Baristi e professioni assimilate	38.005	36.260	2,6	-4,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	31.863	35.959	2,5	12,9
Professori di scuola secondaria superiore	34.880	33.768	2,4	-3,2
Professori di scuola pre-primaria	28.813	32.595	2,3	13,1
Professori di scuola secondaria inferiore	30.751	31.235	2,2	1,6
Addetti a funzioni di segreteria	32.421	30.851	2,2	-4,8
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	24.817	28.802	2,0	16,1
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	25.971	26.769	1,9	3,1
Bidelli e professioni assimilate	18.175	17.565	1,2	-3,4
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	13.264	15.895	1,1	19,8
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	15.238	15.443	1,1	1,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	14.805	14.697	1,0	-0,7
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	14.086	14.055	1,0	-0,2
<b>Totale prime 20 professioni</b>	<b>929.299</b>	<b>935.349</b>	<b>66,3</b>	<b>0,7</b>
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	12.986	13.909	1,0	7,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	11.639	13.427	1,0	15,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	13.011	13.311	0,9	2,3
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	11.784	11.130	0,8	-5,6
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	9.563	10.808	0,8	13,0
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	10.298	9.771	0,7	-5,1
Contabili e professioni assimilate	10.331	9.524	0,7	-7,8

FEMMINE	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
Professioni sanitarie riabilitative	8.612	9.224	0,7	7,1
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	8.471	9.221	0,7	8,8
Acconciatori	9.426	9.096	0,6	-3,5
Estetisti e truccatori	7.795	8.017	0,6	2,8
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	6.200	7.683	0,5	23,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	7.912	7.549	0,5	-4,6
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	7.230	7.547	0,5	4,4
Cassieri di esercizi commerciali	7.151	7.488	0,5	4,7
Vetrinisti e professioni assimilate	10.369	7.463	0,5	-28,0
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	6.904	7.423	0,5	7,5
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	7.246	7.328	0,5	1,1
Tecnici del marketing	6.557	7.053	0,5	7,6
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	6.154	6.888	0,5	11,9
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	5.759	6.620	0,5	15,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	5.870	6.296	0,4	7,3
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	5.162	5.623	0,4	8,9
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	4.807	5.084	0,4	5,8
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	5.152	4.963	0,4	-3,7
Centralinisti	5.435	4.943	0,4	-9,1
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	5.603	4.869	0,3	-13,1
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	4.381	4.861	0,3	11,0
Addetti alla contabilità	4.852	4.845	0,3	-0,2
Insegnanti nella formazione professionale	4.864	4.679	0,3	-3,8
<b>Totale prime 50 professioni</b>	<b>1.160.826</b>	<b>1.171.989</b>	<b>83,1</b>	<b>1,0</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>234.951</i>	<i>238.873</i>	<i>16,9</i>	<i>1,7</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.395.777</b>	<b>1.410.862</b>	<b>100,0</b>	<b>1,1</b>

MASCHI	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
Braccianti agricoli	254.492	266.937	15,0	4,9
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	62.885	67.906	3,8	8,0
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	67.010	67.825	3,8	1,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	50.805	53.513	3,0	5,3
Commessi delle vendite al minuto	46.921	52.860	3,0	12,7
Camerieri e professioni assimilate	47.129	46.515	2,6	-1,3
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	42.455	45.625	2,6	7,5
Addetti agli affari generali	41.473	43.253	2,4	4,3
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	40.905	39.476	2,2	-3,5
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	34.790	35.676	2,0	2,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	28.095	31.441	1,8	11,9
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	23.947	27.958	1,6	16,7
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	21.406	25.638	1,4	19,8
Baristi e professioni assimilate	23.767	23.072	1,3	-2,9
Professori di scuola secondaria superiore	19.227	19.573	1,1	1,8
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	18.570	18.987	1,1	2,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	16.447	18.828	1,1	14,5
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	16.185	18.052	1,0	11,5
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	15.668	17.633	1,0	12,5
Addetti all'assistenza personale	30.877	16.398	0,9	-46,9
<b>Totale prime 20 professioni</b>	<b>903.055</b>	<b>937.165</b>	<b>52,7</b>	<b>3,8</b>
Montatori di carpenteria metallica	15.212	16.045	0,9	5,5
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	15.503	15.662	0,9	1,0
Collaboratori domestici e professioni assimilate	12.972	15.224	0,9	17,4

MASCHI	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	14.923	15.124	0,9	1,3
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	10.674	12.888	0,7	20,7
Guardie private di sicurezza	11.111	12.334	0,7	11,0
Analisti e progettisti di software	12.595	12.294	0,7	-2,4
Addetti alle consegne	10.479	11.765	0,7	12,3
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	10.791	11.760	0,7	9,0
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	10.585	11.260	0,6	6,4
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	11.042	11.243	0,6	1,8
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	9.998	10.851	0,6	8,5
Professori di scuola secondaria inferiore	10.735	10.837	0,6	0,9
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	9.911	10.435	0,6	5,3
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	9.691	9.844	0,6	1,6
Disegnatori industriali e professioni assimilate	8.115	9.842	0,6	21,3
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	8.966	9.441	0,5	5,3
Saldatori e tagliatori a fiamma	8.499	9.117	0,5	7,3
Tecnici della vendita e della distribuzione	8.167	8.891	0,5	8,9
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	8.491	8.828	0,5	4,0
Tecnici programmatori	7.788	8.722	0,5	12,0
Conduttori di trattori agricoli	8.033	8.650	0,5	7,7
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	8.560	8.636	0,5	0,9
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	7.248	8.193	0,5	13,0
Bagnini e professioni assimilate	7.568	8.001	0,5	5,7
Specialisti nei rapporti con il mercato	7.382	7.930	0,4	7,4
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	7.790	7.784	0,4	-0,1
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	8.121	7.641	0,4	-5,9
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	6.311	7.549	0,4	19,6
Muratori in cemento armato	7.565	7.437	0,4	-1,7
<b>Totale prime 50 professioni</b>	<b>1.197.878</b>	<b>1.251.393</b>	<b>70,4</b>	<b>4,5</b>
<i>Altre professioni</i>	509.855	526.005	29,6	3,2
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.707.733</b>	<b>1.777.398</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

TOTALE	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
Braccianti agricoli	404.999	417.782	13,1	3,2
Commessi delle vendite al minuto	144.157	154.218	4,8	7,0
Addetti agli affari generali	119.314	124.176	3,9	4,1
Addetti all'assistenza personale	152.826	122.464	3,8	-19,9
Camerieri e professioni assimilate	110.765	108.527	3,4	-2,0
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	74.670	79.035	2,5	5,8
Collaboratori domestici e professioni assimilate	66.084	69.975	2,2	5,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	65.610	68.210	2,1	4,0
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	67.182	68.012	2,1	1,2
Baristi e professioni assimilate	61.772	59.332	1,9	-3,9
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	47.531	53.591	1,7	12,8
Professori di scuola secondaria superiore	54.107	53.341	1,7	-1,4
Professori di scuola primaria	44.641	48.541	1,5	8,7
Conduttori di mezzi pesanti e camion	42.647	45.768	1,4	7,3
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	42.418	45.597	1,4	7,5
Professori di scuola secondaria inferiore	41.486	42.072	1,3	1,4
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	40.929	39.515	1,2	-3,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	33.966	37.737	1,2	11,1
Addetti a funzioni di segreteria	39.413	37.543	1,2	-4,7

TOTALE	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	35.742	36.647	1,1	2,5
<b>Totale prime 20 professioni</b>	<b>1.690.258</b>	<b>1.712.082</b>	<b>53,7</b>	<b>1,3</b>
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	29.983	35.181	1,1	17,3
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	29.109	33.581	1,1	15,4
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	27.606	33.321	1,0	20,7
Professori di scuola pre-primaria	29.179	33.045	1,0	13,2
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	30.271	32.107	1,0	6,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	26.482	26.536	0,8	0,2
Bidelli e professioni assimilate	24.784	24.053	0,8	-2,9
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	19.575	23.444	0,7	19,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	20.258	21.504	0,7	6,1
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	20.421	20.910	0,7	2,4
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	18.361	19.546	0,6	6,4
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	18.123	19.444	0,6	7,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	18.817	18.721	0,6	-0,5
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	15.091	17.526	0,5	16,1
Analisti e progettisti di software	16.625	16.200	0,5	-2,6
Montatori di carpenteria metallica	15.288	16.140	0,5	5,6
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	15.516	15.670	0,5	1,0
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	13.888	15.619	0,5	12,5
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	15.036	15.112	0,5	0,5
Contabili e professioni assimilate	14.831	14.129	0,4	-4,7
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	14.183	13.552	0,4	-4,4
Guardie private di sicurezza	11.952	13.484	0,4	12,8
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	11.105	13.413	0,4	20,8
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	12.296	13.213	0,4	7,5
Addetti alle consegne	11.488	13.078	0,4	13,8
Tecnici della vendita e della distribuzione	12.317	13.057	0,4	6,0
Acconciatori	12.351	12.290	0,4	-0,5
Specialisti nei rapporti con il mercato	11.169	11.838	0,4	6,0
Professioni sanitarie riabilitative	11.009	11.834	0,4	7,5
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	10.795	11.774	0,4	9,1
<b>Totale prime 50 professioni</b>	<b>2.228.168</b>	<b>2.291.404</b>	<b>71,9</b>	<b>2,8</b>
<i>Altre professioni</i>	875.342	896.856	28,1	2,5
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.103.510</b>	<b>3.188.261</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

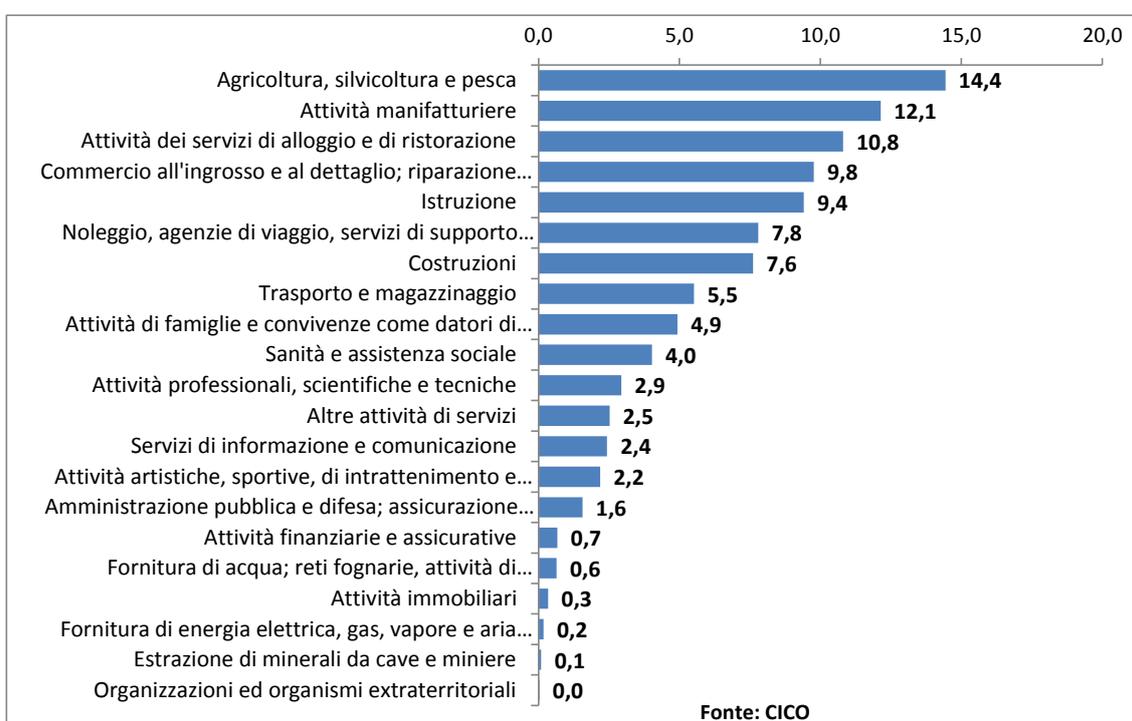
## 2.2 Le assunzioni per settore economico

Il 72% dei 3,2 milioni di unità di lavoro attivate si concentra nei primi sette comparti principali, costituiti dall'agricoltura e pesca, attività manifatturiere, alberghi e ristoranti, commercio all'ingrosso e al dettaglio, istruzione, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese e costruzioni (pari a circa 2,3 milioni di unità) (figura 2.21 e tavola 2.18).

Occorre osservare che in tutti i settori il numero delle ULAT del 2014 cresce rispetto al 2013, con la sola esclusione di quelli del lavoro domestico (-13,5%), delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-2,9%) e dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-4,9%).

I principali settori nei quali si registra una crescita delle unità attivate superiore alla media sono quelli dell'agricoltura e pesca (3,2%), dell'industria (9%), del commercio (4,4%), dell'istruzione (4,7%), del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (5,7%), del trasporto e magazzinaggio (4,7%), della sanità e dell'assistenza sociale (3,6%) e della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (38,2%).

**Figura 2.21 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) – Anno 2014** (valori percentuali)



**Tavola 2.18 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) – Anni 2013 e 2014** (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Composizione percentuale 2014	Variazione % 2013/2014
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	445.971	460.276	14,4	3,2
Attività manifatturiere	355.032	387.000	12,1	9,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	340.009	344.596	10,8	1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	298.275	311.259	9,8	4,4
Istruzione	286.706	300.121	9,4	4,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	234.974	248.376	7,8	5,7
Costruzioni	239.567	242.596	7,6	1,3
Trasporto e magazzinaggio	167.775	175.689	5,5	4,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	181.767	157.166	4,9	-13,5
Sanità e assistenza sociale	123.895	128.315	4,0	3,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	93.582	93.626	2,9	0,0
Altre attività di servizi	79.023	80.316	2,5	1,6
Servizi di informazione e comunicazione	75.575	77.497	2,4	2,5

	2013	2014	Composizione percentuale 2014	Variazione % 2013/2014
	Valori assoluti			
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	71.706	69.610	2,2	-2,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	49.612	49.784	1,6	0,3
Attività finanziarie e assicurative	21.062	21.324	0,7	1,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	20.222	20.457	0,6	1,2
Attività immobiliari	10.703	10.712	0,3	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.117	5.691	0,2	38,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	3.095	2.943	0,1	-4,9
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	844	908	0,0	7,7
<b>Totale</b>	<b>3.103.510</b>	<b>3.188.261</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

L'analisi al massimo dettaglio dei primi 20 e 50 settori economici per numerosità delle ULAT (quinto livello della classificazione ATECO 2007) mostra una elevata dispersione in tanti comparti, molti dei quali costituiti da imprese di piccolissima dimensione (microimprese), come quelle della ristorazione, dei bar, dei trasporti di merci su strada e della pulizia di uffici, oppure da famiglie come datori di lavoro domestico (*tavola 2.19*). Infatti, i primi 20 settori per numerosità hanno attivato solo il 39,9% delle ULAT e i primi 50 il 58,2%.

In ogni caso, al primo posto tra i settori che hanno attivato il maggior numero di unità si trova quello del lavoro domestico (4,9% del totale), seguito dalla ristorazione con somministrazione (4,2%), dalle costruzioni di edifici (4,2%), dagli alberghi (3%), dall'istruzione secondaria di primo grado (2,7%), dalla coltivazione di uva (2,2%) e dal trasporto di merci su strada (2%).

**Tavola 2.19 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (quinto livello ATECO 2007) (primi 20 e 50 comparti per numerosità) – Anni 2013 e 2014** (valori assoluti e percentuali)

TOTALE	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	181.446	156.845	4,9	-13,6
Ristorazione con somministrazione	130.676	134.425	4,2	2,9
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	105.675	105.984	3,3	0,3
Alberghi	92.966	94.500	3,0	1,7
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	79.381	86.414	2,7	8,9
Coltivazione di uva	67.602	69.505	2,2	2,8
Trasporto di merci su strada	58.849	62.872	2,0	6,8
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	65.212	62.439	2,0	-4,3
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	57.173	60.924	1,9	6,6
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	53.858	60.240	1,9	11,9
Bar e altri esercizi simili senza cucina	59.211	57.626	1,8	-2,7
Istruzione primaria: scuole elementari	43.890	45.582	1,4	3,9
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	39.766	40.254	1,3	1,2
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	36.273	37.424	1,2	3,2
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	35.400	37.283	1,2	5,3
Coltivazione di frutti oleosi	35.483	34.794	1,1	-1,9
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	33.524	33.804	1,1	0,8
Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	29.901	30.804	1,0	3,0
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	29.575	30.611	1,0	3,5
Attività che seguono la raccolta	29.067	29.142	0,9	0,3
<b>Totale primi 20 settori</b>	<b>1.264.928</b>	<b>1.271.474</b>	<b>39,9</b>	<b>0,5</b>
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	28.196	28.181	0,9	-0,1
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	23.159	27.672	0,9	19,5
Supermercati	25.673	27.643	0,9	7,7
Attività dei call center	25.257	26.662	0,8	5,6
Lavori di meccanica generale	23.756	26.007	0,8	9,5
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	24.761	25.474	0,8	2,9
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle	23.520	25.450	0,8	8,2

TOTALE	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2013	2014	2014	
	Valori assoluti		%	
primarie				
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	22.350	24.350	0,8	9,0
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	21.900	22.791	0,7	4,1
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	21.903	22.587	0,7	3,1
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	20.449	21.410	0,7	4,7
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	19.413	20.693	0,6	6,6
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	20.513	20.598	0,6	0,4
Ospedali e case di cura generici	19.869	20.459	0,6	3,0
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	15.887	18.192	0,6	14,5
Confezione in serie di abbigliamento esterno	14.998	17.737	0,6	18,3
Attività di supporto alla produzione vegetale	16.271	17.645	0,6	8,4
Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	14.443	17.142	0,5	18,7
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	17.941	17.134	0,5	-4,5
Altre attività di pulizia nca	16.926	16.264	0,5	-3,9
Coltivazione di agrumi	15.508	16.207	0,5	4,5
Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	14.653	15.029	0,5	2,6
Altre attività di servizi per la persona nca	12.710	14.007	0,4	10,2
Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	13.675	13.886	0,4	1,5
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	13.573	13.771	0,4	1,5
Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	13.636	13.463	0,4	-1,3
Produzione di prodotti di panetteria freschi	13.577	13.398	0,4	-1,3
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	12.070	13.322	0,4	10,4
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca	13.540	13.116	0,4	-3,1
Attività di altre organizzazioni associative nca	11.520	12.798	0,4	11,1
<b>Totale primi 50 settori</b>	<b>1.816.573</b>	<b>1.854.561</b>	<b>58,2</b>	<b>2,1</b>
<i>Altri settori</i>	<i>1.286.937</i>	<i>1.333.700</i>	<i>41,8</i>	<i>3,6</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.103.510</b>	<b>3.188.261</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

È più utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro italiano con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi tre quarti della domanda di figure professionali.

La professione di bracciante agricolo è richiesta principalmente da aziende agricole specializzate nella coltivazione di uva, di ortaggi in piena aria o nelle serre, di frutti oleosi, di frutta a nocciolo, di cereali, nell'allevamento di bovini, ma anche da imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi.

I manovali sono stati assunti in gran parte dalle società di costruzioni di edifici residenziali e non residenziali e che effettuano altri lavori di completamento degli edifici. Gli stessi settori hanno attivato i muratori.

La figura del commesso è richiesta in maniera trasversale da tutte le imprese del commercio e solo per il 47,6% dai primi 50 settori per numerosità riportati nella tabella successiva.

Gli addetti all'assistenza personale sono stati assunti prevalentemente dalle famiglie come badanti, ma anche dalle istituzioni dei settori dell'assistenza sociale residenziale e non, come assistenti sociosanitari, animatori, operatori sociali e accompagnatori di invalidi.

La professione di addetto agli affari generali e ai servizi di segreteria è richiesta dalla generalità delle imprese, dal momento che il lavoro svolto dall'impiegato è indispensabile per qualsiasi attività economica e amministrativa.

L'attivazione di camerieri e cuochi è, viceversa, in gran parte concentrata nei settori della ristorazione, degli alberghi, dei bar e del catering, ma anche delle discoteche e degli affittacamere.

Gli autisti sono assunti soprattutto da imprese del settore del trasporto di merci su strada.

**Tavola 2.19 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e per settore economico (primi 50 settori per numerosità) – Anno 2014 (valori assoluti)**

	Braccianti agricoli (1)	Commessi delle vendite al minuto (2)	Addetti agli affari generali (3)	Addetti all'assistenza personale (4)	Camerieri (5)	Facchini, addetti allo spostamento merci (6)	Collaboratori domestici (7)	Cuochi in alberghi e ristoranti (8)	Manovali (9)	Baristi (10)	Totale
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	106	53	34	92.361	11	20	63.694	6	41	7	156.334
Ristorazione con somministrazione	35	854	704	-	49.633	598	1.018	36.879	23	10.099	99.843
Coltivazione di uva	57.833	125	207	-	360	222	21	176	5	4	58.954
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	55.423	53	43	7	76	45	11	34	4	-	55.696
Alberghi	18	131	966	18	29.519	2.472	1.223	13.233	31	3.531	51.141
Bar e altri esercizi simili senza cucina	8	1.030	274	-	11.224	224	321	3.363	16	31.931	48.391
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	148	62	2.951		31	812	82	38	38.371	6	42.501
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	33.973	28	42	5	21	16	-	17	1	-	34.104
Coltivazione di frutti oleosi	30.493	11	23		116	12	29	59	10	7	30.759
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	22.107	96	77	-	315	7	25	133	-	2	22.761
Attività che seguono la raccolta	20.604	109	150		34	273	-	11	1	-	21.183
Supermercati	9	19.102	575	4	26	567	5	155	0	95	20.540
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	19.601	11	20		15			7	-		19.654
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	2	18.994	239		49	60	16	11	8	50	19.429
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	19.179	2	10		9	-	-	3	-	-	19.203
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	18.762	41	46	-	121	0	15	61	1		19.047
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	224	128	578	-	86	17.546	4	33	54	33	18.687
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	16.698	554	321		8	540	24	4	-	23	18.171
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	981	1.969	3.349	439	646	9.015	124	323	198	266	17.310
Coltivazione di agrumi	14.473	39	-	-	13	8	-	14	5	0	14.553
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	24	302	524	30	13	12.744	3	5	61	6	13.713
Attività di supporto alla produzione vegetale	10.944	9	131	-	1	67	-	-	14		11.166
Silvicoltura e altre attività forestali	10.114	2	59	-	-	3	-	3	8	-	10.189
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	9.504	7	53		93	10	-	66	8	1	9.742
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	35	-	454	8.055	17	30	54	114	12	7	8.779
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	73	20	346		10	158	16	3	7.732	9	8.365
Coltivazione di fiori in colture protette	7.779	7	53	8	10	-	-	-	-		7.857
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	6.764	185	13		73	2	5	24	-	-	7.064
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	60	106	989	90	1.785	3.007	412	334	204	74	7.062

	Braccianti agricoli (1)	Commessi delle vendi- te al minuto (2)	Addetti agli affari gene- rali (3)	Addetti all'assistenza personale (4)	Camerieri (5)	Facchini, addetti allo spostamento merci (6)	Collaboratori domestici (7)	Cuochi in alberghi e ristoranti (8)	Manovali (9)	Baristi (10)	Totale
Riproduzione delle piante	7.006	19	32	-	3	-		-	-	-	7.059
Trasporto di merci su strada	40	62	2.774	-	26	3.584	34	-	59	13	6.592
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	837	18	4.868	401	0	71	21	120	236	2	6.574
Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari	5	5.739	126	-	113	118	33	185	0	132	6.451
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	17	1.360	58	4	851	43	49	3.181	3	446	6.013
Produzione di prodotti di panetteria freschi	14	4.185	97		92	187	45	420	-	268	5.308
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	4.792	27	237		-	198	27	2	-	-	5.283
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	-	5	289	4.630	17	8	73	190	1	2	5.214
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca	16	0	215	-	8	56	11	1	4.868	-	5.176
Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	428	12	402	4.008	26	40	1	116	5	37	5.074
Commercio al dettaglio di calzature e accessori	0	4.806	105		-	25	-	-	-	-	4.936
Gelaterie e pasticcerie		1.639	23		599	4	27	263	0	2.293	4.848
Coltivazione di fiori in piena aria	4.619	11	20	-	3	5	7	-	-		4.665
Commercio al dettaglio di articoli di profumeria, prodotti per toletta e per l'igiene personale		4.379	63		11	135	-	5	-	1	4.595
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	3	26	109	9	1.103	203	88	1.057	12	1.809	4.419
Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	3.781	31	170	38	14	69	6	12	178	10	4.309
Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori		3.517	404		1	92	7	8	-	6	4.034
Allevamento di pollame	3.916	15	10		11	-		-	-		3.952
Altre strutture di assistenza sociale residenziale	20	-	265	3.107	10	13	98	120	9	18	3.659
Altre attività di servizi per la persona nca	15	127	1.157	1.510	118	446	37	85	70	28	3.592
Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie		3.363	59		18	12	-	-	-	0	3.453
<b>Primi 50 settori</b>	<b>381.484</b>	<b>73.368</b>	<b>24.718</b>	<b>114.725</b>	<b>97.338</b>	<b>53.766</b>	<b>67.665</b>	<b>60.874</b>	<b>52.247</b>	<b>51.216</b>	<b>977.402</b>
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>91,3</i>	<i>47,6</i>	<i>19,9</i>	<i>93,7</i>	<i>89,7</i>	<i>68,0</i>	<i>96,7</i>	<i>89,2</i>	<i>76,8</i>	<i>86,3</i>	<i>76,9</i>
<i>Altri settori</i>	<i>36.297</i>	<i>80.850</i>	<i>99.458</i>	<i>7.739</i>	<i>11.189</i>	<i>25.269</i>	<i>2.310</i>	<i>7.336</i>	<i>15.765</i>	<i>8.117</i>	<i>294.330</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>417.782</b>	<b>154.218</b>	<b>124.176</b>	<b>122.464</b>	<b>108.527</b>	<b>79.035</b>	<b>69.975</b>	<b>68.210</b>	<b>68.012</b>	<b>59.332</b>	<b>1.271.732</b>

	<b>Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia (11)</b>	<b>Professori di scuola secondaria superiore (12)</b>	<b>Professori di scuola primaria (13)</b>	<b>Conducenti di mezzi pesanti e camion (14)</b>	<b>Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia (15)</b>	<b>Professori di scuola secondaria inferiore (16)</b>	<b>Muratori in pietra, mattoni, refrattari (17)</b>	<b>Addetti alla gestione dei magazzini (18)</b>	<b>Addetti a funzioni di segreteria (19)</b>	<b>Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni (20)</b>	<b>Totale</b>
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	33	2.690	20.679		13	27.826			169	-	51.410
Trasporto di merci su strada	197			29.186	213		29	1.683	669	15.832	47.809
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	24.752	-	6	201	18.028	-	76	405	240	285	43.992
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	374	-	-	1.488	399		25.820	105	1.227	877	30.290
Istruzione primaria: scuole elementari	42	984	21.106		17	5.744			122	9	28.023
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	35	22.764	283		2	2.058		-	155	0	25.299
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	10	22.347	195		7	1.257	-	-	234	0	24.049
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	2.249	94	2	365	3.672	38	39	3.329	962	492	11.243
Altre attività di pulizia nca	3.842		-	39	5.116		10	272	140	118	9.536
Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	2.954			32	4.398		5	19	53	42	7.504
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	443	386	3.693		132	2.042	-	-	210	23	6.929
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	635			1.002	322		28	2.707	137	974	5.805
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	603			635	202		2	3.530	130	690	5.792
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	106	-		110	72		4.702	27	167	119	5.303
Alberghi	643		-	-	610	-	86	119	2.312	116	3.885
Servizi integrati di gestione agli edifici	2.190			22	1.015		14	13	-	4	3.258
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	171	440	600	51	214	273	107	28	578	62	2.522
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca	100			33	87		2.132	38	73	40	2.503
Ristorazione con somministrazione	977	-		52	769		13	184	193	81	2.269
Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	138		-	1.040	327		17	72	99	514	2.207
Altri servizi di istruzione nca	9	484	643		19	669	-	-	119	-	1.943
Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca	104			550	135		7	658	19	447	1.920
Attività di altre organizzazioni associative nca	234	35	22	10	92	117	25	8	623	588	1.752
Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	4			838	-		603	33	36	146	1.661
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	28			272	11		1.071	45	131	89	1.647
Altre attività di servizi per la persona nca	537	-	8	58	386	61	23	85	194	81	1.433
Trasporto con taxi								8	-	1.327	1.335
Attività degli studi legali	119				19		-		1.138	15	1.291
Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	3			-	0		1	-	45	1.237	1.286
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	77			193	63		364	139	388	43	1.266
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	26			465	16			376	141	196	1.220

	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia (11)	Professori di scuola secondaria superiore (12)	Professori di scuola primaria (13)	Conduuttori di mezzi pesanti e camion (14)	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia (15)	Professori di scuola secondaria inferiore (16)	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (17)	Addetti alla gestione dei magazzini (18)	Addetti a funzioni di segreteria (19)	Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni (20)	Totale
Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	11	841	-	-	5	142	-	-	220	-	1.219
Servizi di ambulanza, delle banche del sangue e altri servizi sanitari nca	172	1	-	-	1	-	-	5	69	923	1.170
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	351	-	11	-	521	6	-	-	97	45	1.033
Altri lavori di costruzione e installazione nca	96	-	-	128	128	-	370	53	180	77	1.032
Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	109	7	-	32	201	-	5	42	418	215	1.030
Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	9	-	-	165	1	-	716	9	44	66	1.010
Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca	4	-	-	185	10	-	-	27	27	723	976
Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno	93	-	-	350	28	-	302	7	37	139	956
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	411	18	-	-	212	15	5	6	146	135	949
Attività delle organizzazioni religiose nell'esercizio del culto	103	263	269	-	48	177	6	-	76	-	942
Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	60	310	4	-	6	71	-	5	476	-	931
Supermercati	76	-	-	22	37	-	0	681	64	48	929
Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	307	-	27	2	218	3	2	4	146	183	893
Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	24	651	43	-	-	117	-	1	55	-	891
Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti all'istruzione	-	207	400	-	-	266	-	-	8	8	888
Magazzini di custodia e deposito per conto terzi	42	-	-	68	16	-	11	589	26	100	852
Lavori di meccanica generale	69	4	-	64	87	-	16	269	228	112	848
Bar e altri esercizi simili senza cucina	338	-	-	-	243	-	11	56	104	31	783
Attività di mediazione immobiliare	66	-	-	-	89	-	15	-	603	-	774
<b>Primi 50 settori</b>	<b>43.978</b>	<b>52.523</b>	<b>47.993</b>	<b>37.660</b>	<b>38.210</b>	<b>40.880</b>	<b>36.632</b>	<b>15.631</b>	<b>13.726</b>	<b>27.254</b>	<b>354.487</b>
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>82,1</i>	<i>98,5</i>	<i>98,9</i>	<i>82,3</i>	<i>83,8</i>	<i>97,2</i>	<i>92,7</i>	<i>41,4</i>	<i>36,6</i>	<i>74,4</i>	<i>80,5</i>
<i>Altri settori</i>	<i>9.613</i>	<i>817</i>	<i>548</i>	<i>8.108</i>	<i>7.387</i>	<i>1.192</i>	<i>2.883</i>	<i>22.106</i>	<i>23.816</i>	<i>9.392</i>	<i>85.863</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>53.591</b>	<b>53.341</b>	<b>48.541</b>	<b>45.768</b>	<b>45.597</b>	<b>42.072</b>	<b>39.515</b>	<b>37.737</b>	<b>37.543</b>	<b>36.647</b>	<b>440.350</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

### 2.3 Le nuove assunzioni

In questo paragrafo si analizzano le nuove assunzioni, costituite dai lavoratori che non hanno mai lavorato come dipendenti o collaboratori dal 2009 (definiti “inoccupati”) e, pur avendo lavorato in quest’ultimo periodo, sono rimasti senza un’occupazione dipendente o parasubordinata nei 365 giorni precedenti l’assunzione (definiti “disoccupati nei 365 giorni precedenti” l’assunzione). Di conseguenza, la popolazione rimanente è costituita da lavoratori che erano occupati, per periodi più o meno lunghi, nei 365 giorni precedenti.

Come si può osservare nella tabella successiva, su 3,2 milioni di unità di lavoro attivate a tempo pieno, poco più di 900 mila costituiscono la nuova occupazione (28,7%) e i restanti 2,3 milioni di ULAT sono stati occupati nei 365 giorni precedenti (71,2%) (tavola 2.20). Una quota maggiore rispetto alla media di nuova occupazione si osserva nelle regioni del Centro (30,1%).

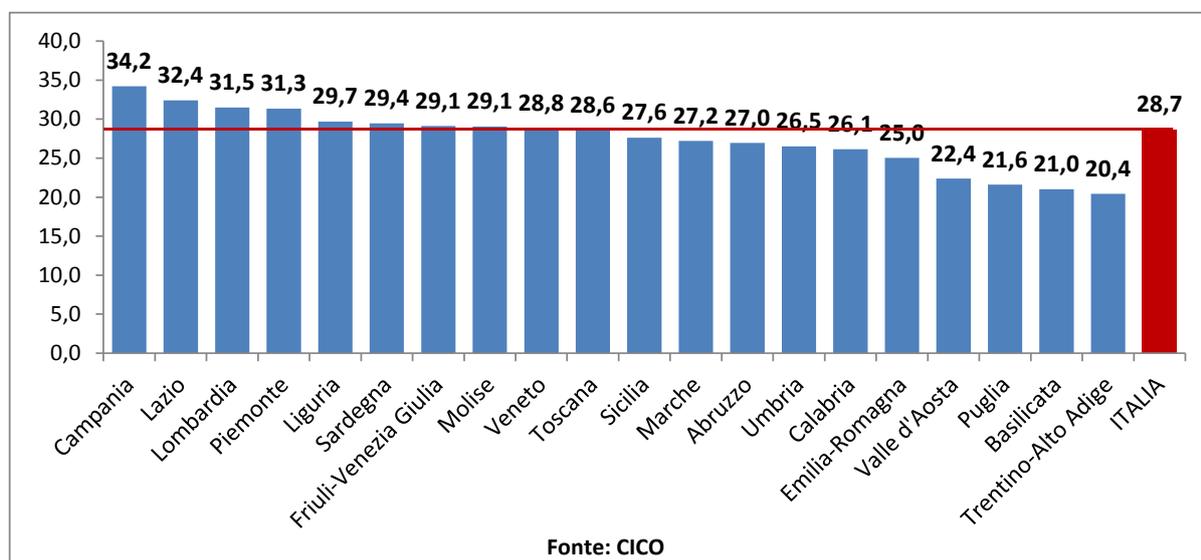
Quote superiori alla media di unità attivate come nuova occupazione si osservano in Campania (34,2%), Lazio (32,4%), Lombardia (31,5%) e Piemonte (31,5%), mentre percentuali più basse si registrano nel Trentino-Alto Adige (20,4%), in Basilicata (21%), Puglia (21,6%) e in Emilia-Romagna (25%) (figura 2.22).

**Tavola 2.20 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l’assunzione e per regione – Anno 2014** (valori assoluti e percentuali)

	Nuova occupazione	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale	Nuova occupazione	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale
<i>Nord</i>	423.114	1.043.281	1.466.395	28,9	71,1	100,0
<i>Centro</i>	194.082	449.648	643.730	30,1	69,9	100,0
<i>Mezzogiorno</i>	296.857	781.279	1.078.136	27,5	72,5	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>914.053</b>	<b>2.274.208</b>	<b>3.188.261</b>	<b>28,7</b>	<b>71,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

**Figura 2.22 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) con nuova occupazione per regione – Anno 2014** (incidenza percentuale)



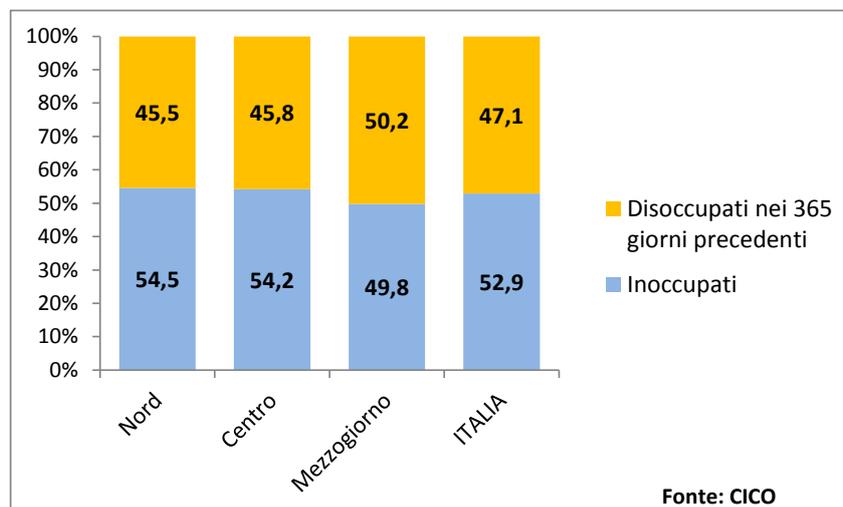
Mediamente in Italia il 52,9% della nuova occupazione è costituita dagli inoccupati e il 47,1% dai disoccupati nei 365 giorni precedenti, ma la quota dei lavoratori che non hanno mai lavorato è superiore alla media nel Nord (54,5%) e nel Centro (54,2%), mentre nel Mezzogiorno è superiore la percentuale dei disoccupati (50,2%, a fronte del 49,8% degli inoccupati) (figura 2.23).

La quota più elevata di inoccupati si registra nel Trentino-Alto Adige (57,6%), quella dei disoccupati in Molise (54,8%).

Se si considerano le quote per condizione professionale sull’intera platea delle unità di lavoro attivate a tempo pieno, il 15,2% è costituito da inoccupati, il 13,5% da disoccupati e il restante 71,3% da occupati nei 365 giorni precedenti l’assunzione (tavola 2.21 e figura 2.24).

Come è del resto atteso, è più elevata la quota d'inoccupati nel Centro (16,3%; 13,8% i disoccupati) e nel Nord (15,7%; 13,1% i disoccupati), mentre nel Mezzogiorno le due quote si equivalgono (13,8% i disoccupati e 13,7% gli inoccupati). La percentuale più elevata d'inoccupati si osserva nel Lazio (17,8%), quella di disoccupati in Campania (16,2%).

**Figura 2.23 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) con nuova occupazione per condizione professionale e ripartizione – Anno 2014** (incidenza percentuale)

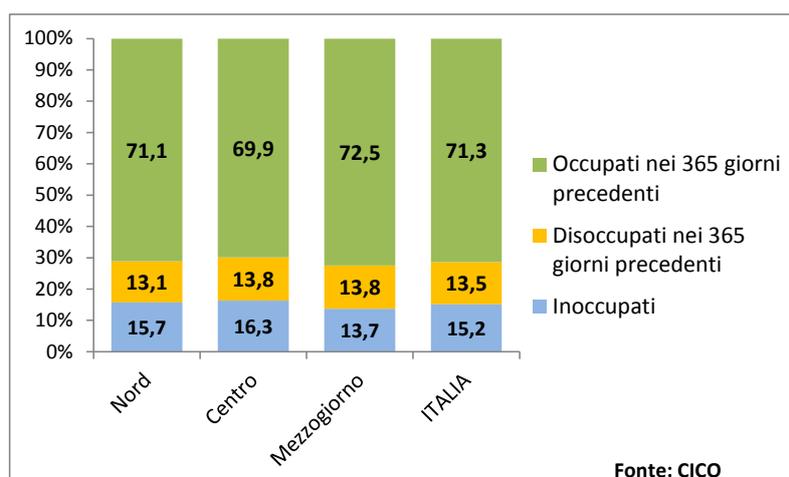


**Tavola 2.21 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per regione – Anno 2014** (valori assoluti e percentuali)

	Nuova occupazione			Totale	Nuova occupazione			Totale
	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Occupati nei 365 giorni precedenti		Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Occupati nei 365 giorni precedenti	
Valle d'Aosta	946	919	6.469	8.333	11,4	11,0	77,6	100,0
Piemonte	31.190	26.704	126.903	184.798	16,9	14,5	68,7	100,0
Lombardia	91.189	73.475	358.465	523.129	17,4	14,0	68,5	100,0
Liguria	11.721	9.537	50.390	71.648	16,4	13,3	70,3	100,0
Trentino-Alto Adige	10.308	7.590	69.680	87.578	11,8	8,7	79,6	100,0
Veneto	39.044	33.270	178.574	250.888	15,6	13,3	71,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	7.830	7.451	37.207	52.488	14,9	14,2	70,9	100,0
Emilia-Romagna	38.553	33.387	215.593	287.533	13,4	11,6	75,0	100,0
Toscana	32.701	26.952	148.799	208.452	15,7	12,9	71,4	100,0
Umbria	6.289	5.798	33.520	45.607	13,8	12,7	73,5	100,0
Marche	10.530	10.255	55.624	76.409	13,8	13,4	72,8	100,0
Lazio	55.722	45.834	211.706	313.262	17,8	14,6	67,6	100,0
Abruzzo	9.728	9.599	52.348	71.675	13,6	13,4	73,0	100,0
Molise	1.818	2.201	9.807	13.826	13,1	15,9	70,9	100,0
Campania	47.506	42.802	173.559	263.866	18,0	16,2	65,8	100,0
Puglia	26.745	28.186	199.320	254.251	10,5	11,1	78,4	100,0
Basilicata	3.826	4.224	30.273	38.323	10,0	11,0	79,0	100,0
Calabria	15.405	15.426	87.083	117.914	13,1	13,1	73,9	100,0
Sicilia	32.007	33.950	172.740	238.697	13,4	14,2	72,4	100,0
Sardegna	10.922	12.512	56.150	79.584	13,7	15,7	70,6	100,0
<b>Nord</b>	<b>230.781</b>	<b>192.333</b>	<b>1.043.281</b>	<b>1.466.395</b>	<b>15,7</b>	<b>13,1</b>	<b>71,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>105.243</b>	<b>88.839</b>	<b>449.648</b>	<b>643.730</b>	<b>16,3</b>	<b>13,8</b>	<b>69,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>147.958</b>	<b>148.900</b>	<b>781.279</b>	<b>1.078.136</b>	<b>13,7</b>	<b>13,8</b>	<b>72,5</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>483.982</b>	<b>430.071</b>	<b>2.274.208</b>	<b>3.188.261</b>	<b>15,2</b>	<b>13,5</b>	<b>71,3</b>	<b>100,0</b>

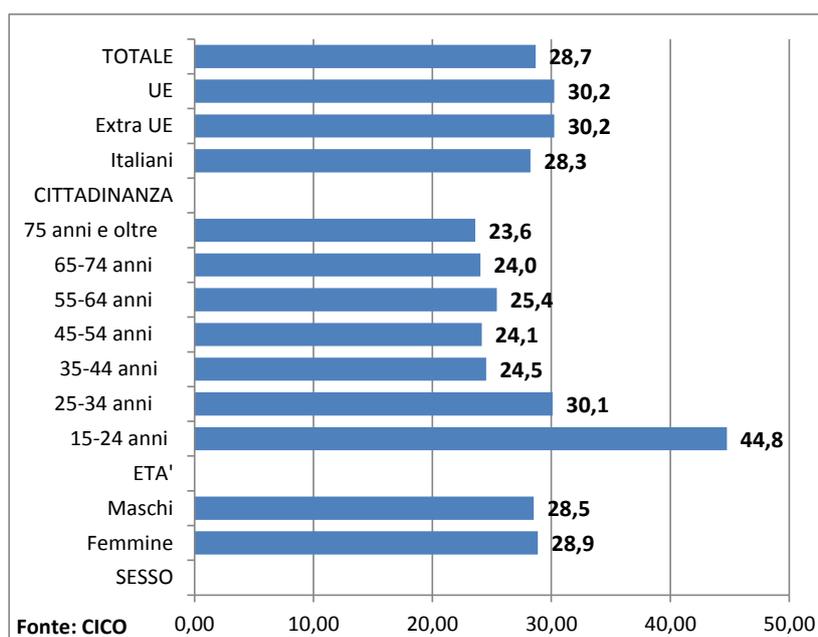
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

**Figura 2.24 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per ripartizione – Anno 2014 (composizione percentuale)**



Le differenze di genere tra le unità attivate come nuova occupazione sono modeste, mentre, com'è del resto atteso, quote più elevate si osservano tra i giovani di età tra 15 e 24 anni (44,8%) e tra 25 e 34 anni (30,1%), in particolare per quanto riguarda gli inoccupati (32,9% tra i 15-24enni) (figura 2.25 e tavola 2.22). Inoltre, la quota di nuova occupazione è più elevata tra gli stranieri (30,2%) che tra gli italiani (28,3%).

**Figura 2.25 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) con nuova occupazione per sesso, età e cittadinanza – Anno 2014 (incidenza percentuale)**



**Tavola 2.22 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per sesso, età e cittadinanza – Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)**

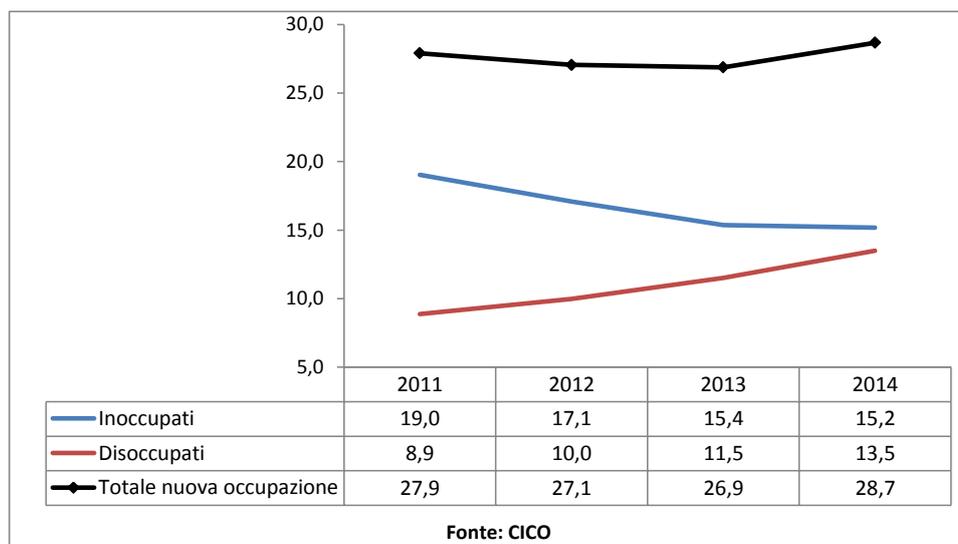
	Nuova occupazione			Totale	Nuova occupazione		Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale
	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Occupati nei 365 giorni precedenti		Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti		
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
<b>SESSO</b>								
Femmine	223.338	183.825	1.003.699	1.410.862	15,8	13,0	71,1	100,0
Maschi	260.644	246.246	1.270.508	1.777.398	14,7	13,9	71,5	100,0
<b>ETÀ</b>								
15-24 anni	132.607	47.580	222.445	402.633	32,9	11,8	55,2	100,0
25-34 anni	130.110	144.143	636.506	910.758	14,3	15,8	69,9	100,0

	Nuova occupazione				Nuova occupazione			
	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
35-44 anni	98.844	114.520	656.601	869.965	11,4	13,2	75,5	100,0
45-54 anni	80.119	81.522	507.782	669.423	12,0	12,2	75,9	100,0
55-64 anni	36.163	37.713	216.876	290.751	12,4	13,0	74,6	100,0
65-74 anni	5.463	4.325	30.946	40.734	13,4	10,6	76,0	100,0
75 anni e oltre	659	265	2.990	3.914	16,8	6,8	76,4	100,0
<b>CITTADINANZA</b>								
Italiani	370.793	340.596	1.806.593	2.517.983	14,7	13,5	71,7	100,0
Extra UE	72.435	58.836	302.951	434.222	16,7	13,5	69,8	100,0
UE	40.754	30.639	164.664	236.056	17,3	13,0	69,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>483.982</b>	<b>430.071</b>	<b>2.274.208</b>	<b>3.188.261</b>	<b>15,2</b>	<b>13,5</b>	<b>71,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

La quota complessiva di ULAT attivate come nuova occupazione nel 2011 (27,9%) diminuisce di un punto percentuale fino al 2013 (26,9%), per aumentare nel 2014 di quasi 2 punti percentuali (28,7%) (figura 2.26). Tuttavia, nel periodo considerato si registra una netta flessione della quota degli inoccupati (-3,8 punti percentuali), mentre aumenta di quasi 5 punti quella dei disoccupati, a causa della maggiore difficoltà a trovare una nuova occupazione, determinata dalla crisi economica.

**Figura 2.26 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) con nuova occupazione per condizione professionale – Anni 2011-2014 (incidenza percentuale)**

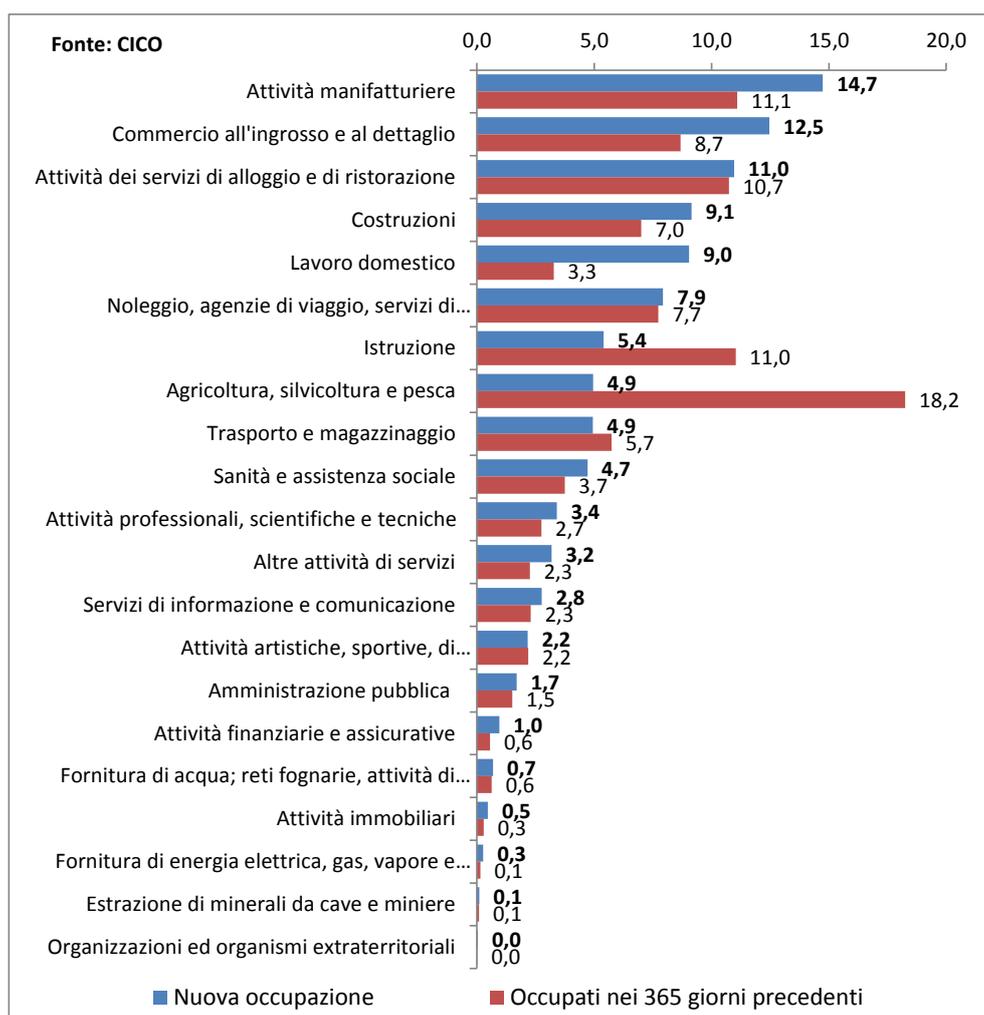


Il confronto per settore economico mostra significative differenze perché la quota più elevata della nuova occupazione si concentra nel settore della manifattura (14,7%), mentre se si considerano le unità attivate occupate nei 365 giorni precedenti l'assunzione, il primo comparto è quello dell'agricoltura (18,2%), che registra una modestissima quota di inoccupati e di disoccupati (4,9%) (figura 2.27 e tavola 2.23).

Le stesse considerazioni si possono fare per il settore dell'istruzione, che nel 2014 ha generato l'11% delle ULAT occupate nei 365 giorni precedenti, ma solo il 5,4% della nuova occupazione.

Viceversa, nel settore dei lavori domestici si registra un'elevata quota di nuova occupazione (9%), a fronte di una modesta quota di ULAT occupate (3,3%), così come nel settore del commercio, che rappresenta il 12,5% del totale della nuova occupazione e l'8,7% di coloro che erano occupati nei 365 giorni precedenti.

**Figura 2.27 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per settore economico – Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)**



**Tavola 2.23 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per settore economico – Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)**

	Nuova occupazione				Occupati nei 365 giorni precedenti	
	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Totale			
	Valori assoluti			%	v. a.	%
Attività manifatturiere	65.458	69.257	134.715	14,7	252.285	11,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	59.465	54.468	113.933	12,5	197.327	8,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	56.385	43.905	100.290	11,0	244.307	10,7
Costruzioni	33.887	49.370	83.257	9,1	159.339	7,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	45.592	37.131	82.723	9,1	74.444	3,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	39.031	33.481	72.512	7,9	175.863	7,7
Istruzione	33.077	16.245	49.321	5,4	250.799	11,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23.190	22.085	45.275	5,0	415.001	18,2
Trasporto e magazzinaggio	23.551	21.664	45.216	4,9	130.473	5,7
Sanità e assistenza sociale	21.867	21.252	43.120	4,7	85.195	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17.605	13.546	31.151	3,4	62.475	2,7
Altre attività di servizi	15.684	13.336	29.019	3,2	51.297	2,3

	Nuova occupazione				Occupati nei 365 giorni precedenti	
	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Totale		v. a.	%
	Valori assoluti			%		
Servizi di informazione e comunicazione	14.723	10.531	25.254	2,8	52.243	2,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11.553	8.219	19.772	2,2	49.838	2,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	10.246	5.219	15.465	1,7	34.318	1,5
Attività finanziarie e assicurative	5.104	3.651	8.754	1,0	12.570	0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3.177	3.095	6.272	0,7	14.185	0,6
Attività immobiliari	2.079	2.194	4.273	0,5	6.438	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.585	842	2.426	0,3	3.264	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	506	429	935	0,1	2.008	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	218	153	370	0,0	538	0,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>483.982</b>	<b>430.071</b>	<b>914.053</b>	<b>100,0</b>	<b>2.274.208</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Se si analizzano con un maggiore dettaglio le ULAT nei primi 30 settori economici per numerosità (ATECO 5° digit), emerge che la nuova occupazione e le unità attivate occupate nei 365 giorni precedenti l'assunzione condividono 20 settori, seppure con un ordine differente; in questi settori la nuova occupazione rappresenta l'83,6% del totale, mentre le unità attivate occupate nei 365 giorni precedenti il 74,3% (tavola 2.24).

I settori non condivisi sono, per le unità attivate occupate nei 365 giorni precedenti l'assunzione, quelli delle diverse attività dell'agricoltura, mentre le nuove assunzioni si caratterizzano per una maggiore presenza nelle sottocategorie dell'industria, delle costruzioni e del commercio.

**Tavola 2.24 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per settore economico (primi 30 per numerosità) – Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)**

Nuova occupazione		Occupati nei 365 giorni precedenti	
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	82.605	Ristorazione con somministrazione	89.780
Ristorazione con somministrazione	44.645	Alberghi	77.413
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	36.231	Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	75.974
Bar e altri esercizi simili senza cucina	21.191	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	74.241
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	19.499	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	69.753
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	18.141	Coltivazione di uva	63.735
Alberghi	17.087	Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietole da zucchero e patate)	54.851
Trasporto di merci su strada	15.542	Trasporto di merci su strada	47.330
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	10.440	Altri servizi di sostegno alle imprese nca	44.298
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	9.568	Pulizia generale (non specializzata) di edifici	40.742
Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	9.273	Istruzione primaria: scuole elementari	40.186
Supermercati	9.273	Bar e altri esercizi simili senza cucina	36.435
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	8.513	Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietole da zucchero e patate)	34.041
Lavori di meccanica generale	8.210	Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	33.929
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	7.732	Coltivazione di frutti oleosi	32.244
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	7.210	Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	30.857
Ospedali e case di cura generici	7.147	Attività che seguono la raccolta	27.421

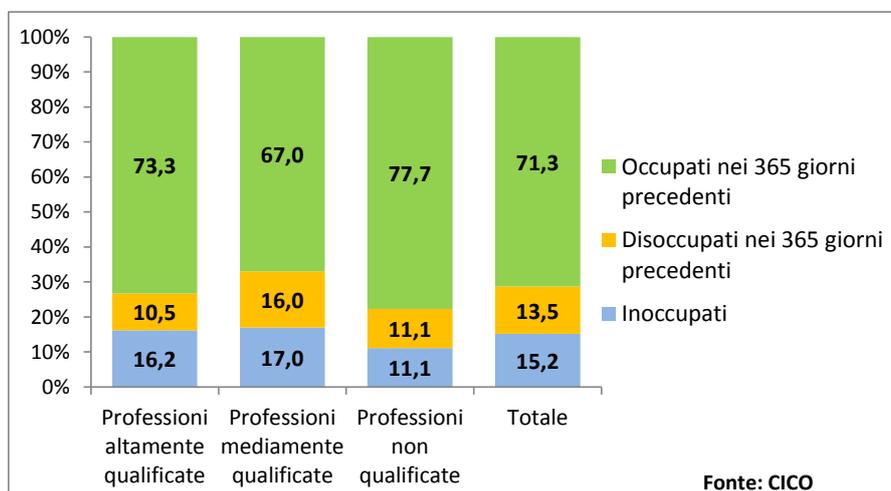
Nuova occupazione		Occupati nei 365 giorni precedenti	
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	6.879	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	25.079
Confezione in serie di abbigliamento esterno	6.576	Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	24.237
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	6.567	Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	23.732
Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	6.363	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	22.796
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	6.330	Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	21.597
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	6.326	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	21.531
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	6.075	Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	20.866
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietole da zucchero e patate)	6.073	Attività dei call center	20.748
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	5.947	Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	20.540
Produzione di prodotti di panetteria freschi	5.927	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	18.843
Attività dei call center	5.913	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	18.564
Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	5.777	Supermercati	18.370
Coltivazione di uva	5.770	Lavori di meccanica generale	17.797
<b>Primi 30 settori</b>	<b>412.830</b>	<b>Primi 30 settori</b>	<b>1.147.928</b>
<i>% del totale</i>	<i>45,2</i>	<i>% del totale</i>	<i>50,5</i>
<b>Settori comuni</b>	<b>345.309</b>	<b>Settori comuni</b>	<b>853.420</b>
<i>% del totale</i>	<i>83,6</i>	<i>% del totale</i>	<i>74,3</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>914.053</b>	<b>Totale complessivo</b>	<b>2.274.208</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Le professioni mediamente qualificate si caratterizzano per un quota più elevata rispetto alla media di nuova occupazione (33%), mentre quote superiori alla media di occupati nei 365 giorni precedenti si osservano tra le professioni non qualificate (77,7%) e altamente qualificate (73,3%) (figura 2.28).

Considerando i grandi gruppi professionali (escluse le forze armate), le quote più elevate di nuova occupazione si registrano, nell'ordine, tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (41%), in particolare per quanto riguarda la quota degli inoccupati (26,4%), le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (36,7%) e le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (34,7%), mentre percentuali più elevate di lavoratori che erano già occupati nei 365 giorni precedenti si osservano tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (78,5%), e le professioni non qualificate (77,7%) (tavola 2.25).

**Figura 2.28 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per grande gruppo professionale – Anno 2014 (composizione percentuale)**



**Tavola 2.25 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per grande gruppo professionale – Anno 2014** (valori assoluti e percentuali)

	Nuova occupazione				Nuova occupazione			
	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale	Inoccupati	Disoccupati nei 365 giorni precedenti	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	5.510	2.937	12.166	20.613	26,7	14,2	59,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	53.744	29.382	302.631	385.758	13,9	7,6	78,5	100,0
Professioni tecniche	46.548	35.961	162.933	245.442	19,0	14,7	66,4	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	61.952	54.616	201.165	317.733	19,5	17,2	63,3	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	131.338	111.130	456.039	698.507	18,8	15,9	65,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	59.845	64.888	289.435	414.167	14,4	15,7	69,9	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	24.241	30.328	146.308	200.877	12,1	15,1	72,8	100,0
Professioni non qualificate	100.796	100.830	703.511	905.136	11,1	11,1	77,7	100,0
Forze armate	9	-	20	29	32,1	0,0	67,9	100,0
Professioni altamente qualificate	105.802	68.280	477.731	651.813	16,2	10,5	73,3	100,0
Professioni mediamente qualificate	277.375	260.961	1.092.947	1.631.283	17,0	16,0	67,0	100,0
Professioni non qualificate	100.805	100.830	703.530	905.165	11,1	11,1	77,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>483.982</b>	<b>430.071</b>	<b>2.274.208</b>	<b>3.188.261</b>	<b>15,2</b>	<b>13,5</b>	<b>71,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Entrando nel maggiore dettaglio delle prime 20 professioni per numerosità, le quote più elevate di nuova occupazione si registrano tra il personale domestico (54,8%), le professioni qualificate nei servizi personali, che comprendono le badanti (44,1%), gli impiegati addetti alla segreteria (39,6%) e gli addetti alle vendite, come i commessi (36%), mentre le percentuali più elevate di lavoratori che non hanno mai avuto un periodo d'interruzione del lavoro superiore a un anno si registrano tra il personale non qualificato nell'agricoltura, in particolare tra i braccianti (90,6%), i professori di scuola primaria e pre-primaria (88,5%), gli agricoltori e operai agricoli specializzati (88,1%), gli altri specialisti dell'educazione e formazione, come gli insegnanti specializzati nell'educazione dei disabili, i dirigenti e ispettori scolastici e gli esperti in progettazione formativa (85,4%) e i professori di scuola secondaria e post secondaria (85%) che, come si osserva nel successivo capitolo, riescono ad accumulare mediamente 9 mesi di lavoro in un anno.

**Tavola 2.26 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per condizione professionale nei 365 giorni precedenti l'assunzione e per professione (prime 20 per numerosità) – Anno 2014** (valori assoluti e percentuali)

	Nuova occupazione				Nuova occupazione			
	Nuova occupazione	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale	%	Nuova occupazione	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale	
								Composizione percentuale
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	39.889	384.541	424.429	13,3	9,4	90,6	100,0	
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	78.773	182.141	260.914	8,2	30,2	69,8	100,0	
Addetti alle vendite	73.380	130.265	203.646	6,4	36,0	64,0	100,0	
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	66.126	100.704	166.830	5,2	39,6	60,4	100,0	
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	56.595	71.600	128.195	4,0	44,1	55,9	100,0	
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	34.737	90.698	125.435	3,9	27,7	72,3	100,0	
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	35.994	82.135	118.129	3,7	30,5	69,5	100,0	
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	14.736	83.353	98.089	3,1	15,0	85,0	100,0	
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	21.138	70.479	91.616	2,9	23,1	76,9	100,0	
Professori di scuola primaria, pre-primaria e pro-	9.408	72.178	81.586	2,6	11,5	88,5	100,0	

	Nuova occupazione	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale		Nuova occupazione	Occupati nei 365 giorni precedenti	Totale
	Valori assoluti			%	Composizione percentuale		
professioni assimilate							
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	25.967	44.208	70.174	2,2	37,0	63,0	100,0
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	38.348	31.627	69.975	2,2	54,8	45,2	100,0
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	21.845	47.797	69.642	2,2	31,4	68,6	100,0
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	8.782	51.344	60.126	1,9	14,6	85,4	100,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati	6.686	49.369	56.054	1,8	11,9	88,1	100,0
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	15.405	37.571	52.976	1,7	29,1	70,9	100,0
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	14.867	31.250	46.117	1,4	32,2	67,8	100,0
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	14.658	29.929	44.587	1,4	32,9	67,1	100,0
Tecnici della salute	14.884	26.701	41.585	1,3	35,8	64,2	100,0
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	12.774	23.051	35.825	1,1	35,7	64,3	100,0
<b>Prime 20 professioni</b>	<b>604.989</b>	<b>1.640.942</b>	<b>2.245.930</b>	<b>70,4</b>	<b>26,9</b>	<b>73,1</b>	<b>100,0</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>309.064</i>	<i>633.266</i>	<i>942.330</i>	<i>29,6</i>	<i>32,8</i>	<i>67,2</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>914.053</b>	<b>2.274.208</b>	<b>3.188.261</b>	<b>100,0</b>	<b>28,7</b>	<b>71,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

### 3. Le transizioni dei lavoratori cessati involontariamente, potenziali percettori di NASpI, DIS-COLL e mobilità

Finalità di questo capitolo è analizzare le transizioni della condizione professionale dei lavoratori (dipendenti e collaboratori) che hanno interrotto involontariamente il rapporto di lavoro da luglio 2013 a giugno 2014 entro i 12 mesi successivi la data della cessazione (da luglio 2014 a giugno 2015), limitando questa platea esclusivamente a coloro che sono percettori potenziali di NASpI, DIS-COLL e indennità di mobilità, sulla base dei requisiti richiesti dalla normativa vigente (*vedi nota metodologica*). Ovviamente, per quanto riguarda i lavoratori eleggibili alla NASpI e alla DIS-COLL, limitatamente al periodo da luglio 2013 ad aprile 2015, è solo una potenzialità virtuale, dal momento che le due nuove prestazioni di disoccupazione sono entrate in vigore solo a partire da maggio 2015.

L'analisi delle transizioni consente di stimare la probabilità di trovare lavoro da parte del target principale individuato dalla nuova riforma dei servizi per il lavoro (i disoccupati percettori dei tre ammortizzatori sociali) e, di conseguenza, di valutare i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocare questi lavoratori in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali. Le informazioni sulla quota dei potenziali percettori della NASpI, la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi, consentono anche di stimare quanti potranno acquisire il diritto a richiedere l'assegno individuale di ricollocazione.

Inoltre, le informazioni sui tempi di ricollocazione dei lavoratori potenziali percettori di prestazioni di disoccupazione consentono di stimare quanti di questi lavoratori non avranno bisogno dei servizi dei centri per l'impiego perché hanno trovato un lavoro, con o senza il contributo dei Cpi o dei soggetti accreditati.

È bene precisare che il campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO) consente di accertare se i lavoratori cessati abbiamo ritrovato un lavoro o se non lo abbiano trovato come dipendenti o come collaboratori, ma non si può escludere che possano lavorare come autonomi, come somministrati da una agenzia di lavoro interinale o siano imbarcati da società di navigazione.

I dati di questo capitolo sono confrontabili con quelli relativi ai percettori entranti nelle prestazioni di disoccupazione, riportati nel primo capitolo di questo rapporto, pur tenuto conto che i primi rappresentano solo una stima degli eleggibili, mentre i secondi sono reali, anche se sono aggiornati con molto ritardo.

I lavoratori cessati involontariamente da luglio 2013 a giugno 2014 e che sono potenziali percettori delle tre prestazioni di disoccupazione sono poco meno di 3,1 milioni: più di due terzi sono cessati per scadenza dei termini contrattuali (64,4%), il 24,8% per iniziativa del datore di lavoro (licenziamenti) e il 10,8% per altri motivi (*tavola 3.1*).

**Tavola 3.1 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 per motivo della cessazione e prestazione di disoccupazione potenziale** (valori assoluti e composizione percentuale)

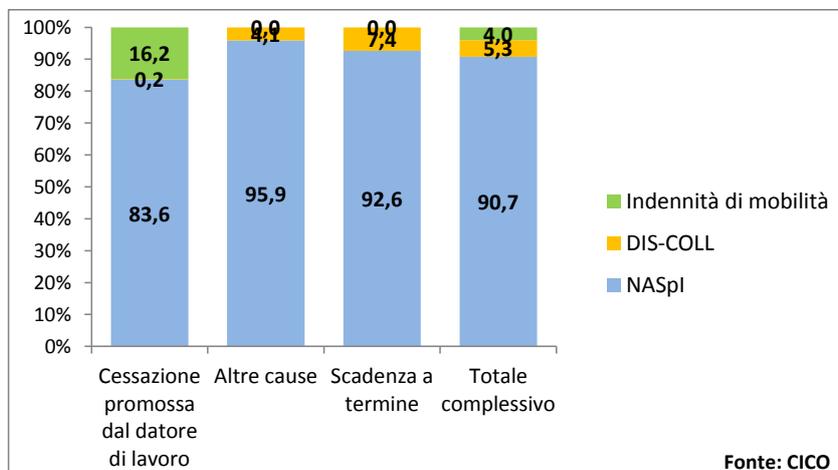
	PRESTAZIONE DI DISOCCUPAZIONE POTENZIALE				
	NASpI	DIS-COLL	Indennità di mobilità	Totale	
	Valori assoluti			%	
Cessazione attività			43.449	43.449	1,4
Licenziamento collettivo			79.956	79.956	2,6
Licenziamento per giusta causa	47.404	251		47.654	1,5
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	421			421	0,0
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	1.407			1.407	0,0
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	528.362	1.254		529.616	17,2
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	13.979	122		14.101	0,5
Mancato superamento del periodo di prova	45.115	21		45.135	1,5
<b>Cessazione promossa dal datore di lavoro</b>	<b>636.689</b>	<b>1.647</b>	<b>123.405</b>	<b>761.740</b>	<b>24,8</b>
Altro	166.375	7.262		173.636	5,6
Modifica del termine inizialmente fissato	85.960	3.194		89.154	2,9
Risoluzione consensuale	67.596	3.314		70.910	2,3
<b>Altre cause</b>	<b>319.931</b>	<b>13.770</b>		<b>333.701</b>	<b>10,8</b>
<b>Scadenza a termine</b>	<b>1.833.812</b>	<b>146.372</b>		<b>1.980.184</b>	<b>64,4</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.790.431</b>	<b>161.789</b>	<b>123.405</b>	<b>3.075.625</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

La grande maggioranza potrebbe percepire la NASpI (90,7%), il 5,3% la DIS-COLL e il 4% l'indennità di mobilità (*figura 3.1*). Questi rapporti si modificano di poco in relazione ai motivi di cessazione: una quota maggiore di potenziali percettori di mobilità si registra tra coloro che hanno interrotto il rapporto di lavoro su iniziativa

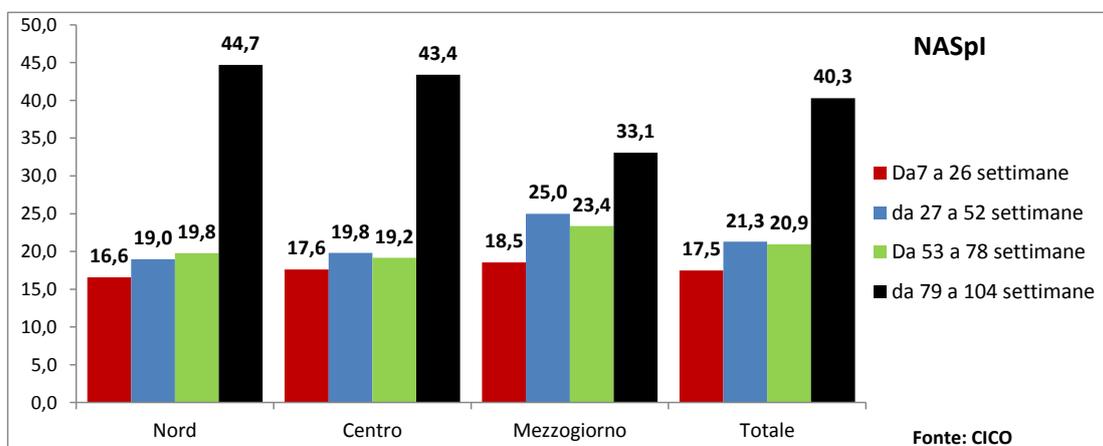
del datore di lavoro (16,2%), a causa della percentuale più elevata dei cessati per licenziamento collettivo, mentre la quota dei potenziali percettori della NASpI è superiore alla media tra i cessati per altre cause (95,9%) e per scadenza termini (92,6%), in ragione dell'assenza di lavoratori che hanno subito licenziamenti collettivi.

**Figura 3.1 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 per motivo della cessazione e prestazione di disoccupazione potenziale (composizione percentuale)**

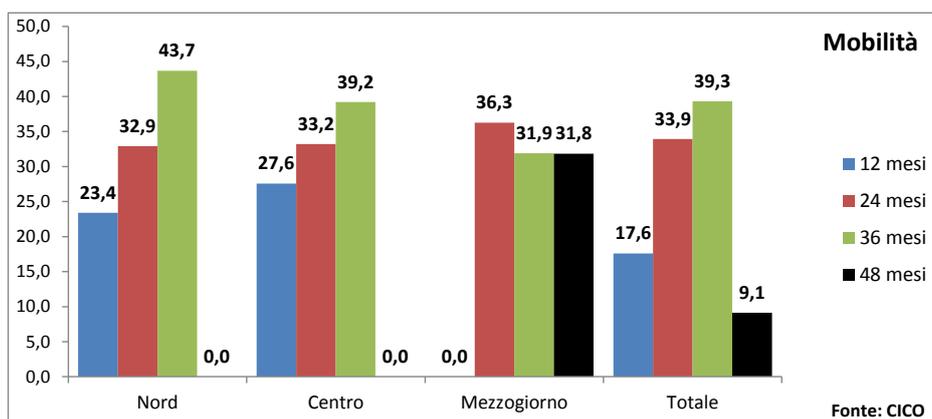


Si può stimare che la prestazione potenziale NASpI duri per il 17,5% dei lavoratori cessati da 7 settimane a 6 mesi, per il 21,3% da 27 settimane a un anno, per il 20,9% da 53 settimane a un anno e sei mesi e per il 40,3% da 79 settimane a 2 anni (figura 3.2). Nel Mezzogiorno si registra una quota nettamente inferiore di lavoratori cessati con una durata teorica del sussidio da 79 settimane a 2 anni (33,1%).

**Figura 3.2 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 con prestazione di disoccupazione potenziale NASpI e stima della durata del sussidio (settimane), per ripartizione (composizione percentuale)**



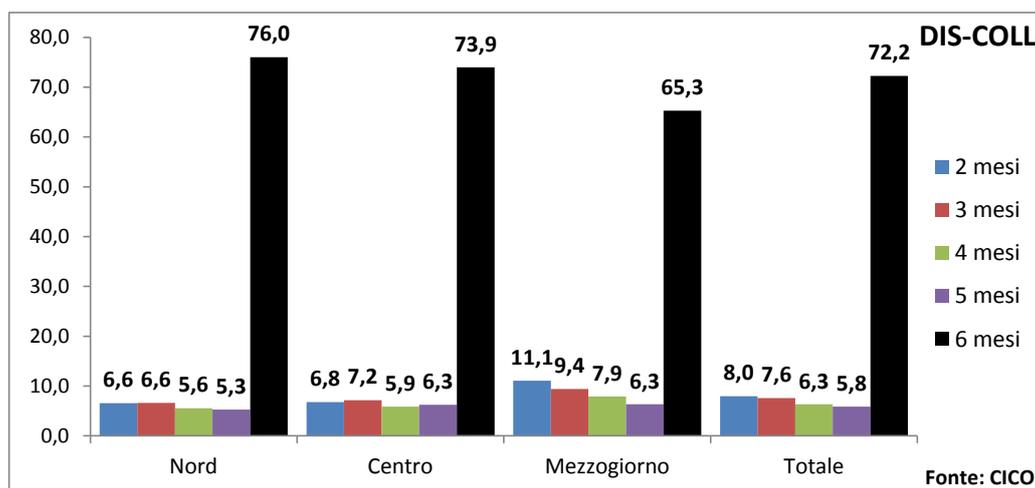
**Figura 3.3 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 con prestazione di disoccupazione potenziale indennità di mobilità e stima della durata del sussidio (mesi), per ripartizione (composizione percentuale)**



La stima della durata teorica della mobilità è condizionata fortemente dalla normativa vigente che prevede una prestazione più lunga nelle regioni del Mezzogiorno. Di conseguenza nel Nord e nel Centro si registra una quota crescente di lavoratori che potrebbero percepire l'indennità di mobilità per 12, 24 e 36 mesi, mentre nel Mezzogiorno quote simili di percettori potrebbero ricevere il sussidio per 24, 36 e 48 mesi (figura 3.3).

Il 72,2% dei collaboratori cessati potrebbe percepire la DIS-COLL per 6 mesi, con una quota inferiore alla media nel Mezzogiorno (65,3%), e per il restante 27,8% la durata varierebbe da 2 a 5 mesi (figura 3.4).

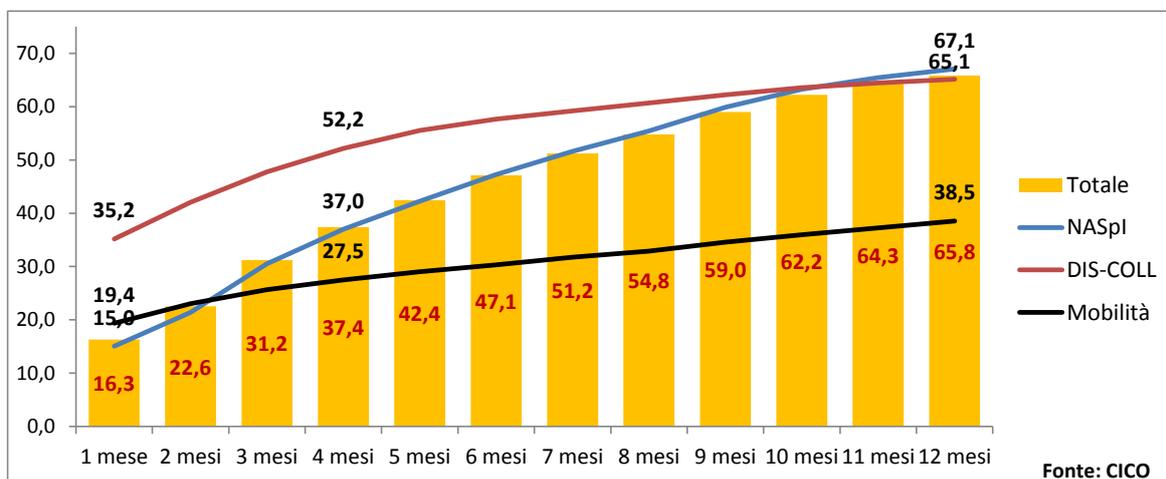
**Figura 3.4 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 con prestazione di disoccupazione potenziale DIS-COLL e stima della durata del sussidio (mesi), per ripartizione (composizione percentuale)**



Nel grafico e nella tabella successivi si analizza l'evoluzione mensile della condizione professionale dei 3,1 milioni di lavoratori cessati involontariamente da luglio 2013 a giugno 2014 e che sono potenziali percettori delle tre prestazioni di disoccupazione: il 16,3% sottoscrive un nuovo contratto di lavoro entro un mese (il 12,2% entro 15 giorni), il 37,4% entro 4 mesi, il 65,8% entro 12 mesi e, di conseguenza, poco più di un milione non è riuscito a rioccuparsi come lavoratore dipendente o parasubordinato entro un anno (34,2%) (figura 3.5 e tavola 3.2).

I tempi di ricollocazione con il primo contratto di lavoro sono molto diversificati rispetto alla media totale in relazione alla prestazione di disoccupazione potenziale: mentre i lavoratori che hanno i requisiti per percepire la NASpI riescono a ricollocarsi in tempi allineati alla media totale, quelli che hanno perso il lavoro a causa di licenziamenti collettivi incontrano maggiori difficoltà a trovare un nuovo lavoro: solo il 27,5% riesce a rioccuparsi entro 4 mesi e il 38,5% entro 12 mesi (il 61,5% non trova un lavoro entro un anno). Questi esiti negativi delle transizioni sono probabilmente influenzati dalla maggiore durata dell'indennità di mobilità, soprattutto nelle aree svantaggiate.

**Figura 3.5 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per prestazione di disoccupazione potenziale (valori percentuali)**



I collaboratori, potenziali beneficiari della DIS-COLL, riescono a trovare il primo lavoro più velocemente di tutti nei primi mesi, dal momento che oltre la metà si ricolloca entro 4 mesi (52,2%); dopo un anno la quota dei senza lavoro è simile a quella media (34,9%). In generale, i lavoratori che erano occupati con contratti di breve durata hanno maggiore probabilità di trovare lavoro, probabilmente perché chi cambia frequentemente il posto di lavoro è più attrezzato nella ricerca di una nuova occupazione e si adatta alla domanda di mansioni da parte delle imprese. La più breve durata della DIS-COLL contribuisce ulteriormente alla necessità di trovare un lavoro in tempi più brevi.

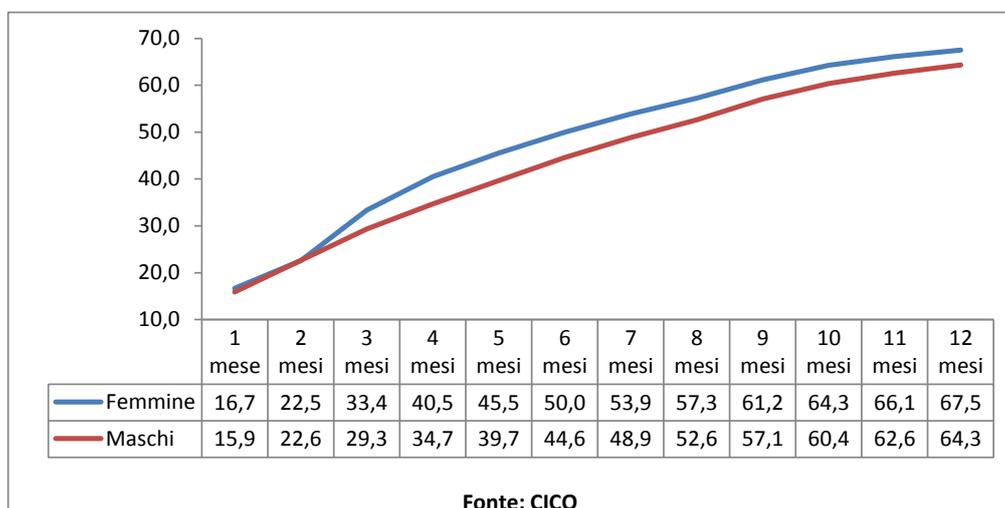
**Tavola 3.2 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono e non sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per prestazione di disoccupazione potenziale (valori assoluti e percentuali)**

Prestazione di disoccupazione potenziale	Rioccupati												Nessun contratto successivo	Totale
	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi		
<b>Valori assoluti</b>														
NASpI	419.728	177.566	254.030	180.786	147.641	139.270	121.858	106.290	124.057	94.744	60.382	45.504	918.575	2.790.431
DIS-COLL	56.908	11.139	9.192	7.153	5.492	3.391	2.510	2.410	2.480	2.133	1.514	1.078	56.389	161.789
Mobilità	23.922	4.512	3.229	2.281	1.853	1.625	1.739	1.405	2.117	1.706	1.574	1.591	75.851	123.405
<b>Totale</b>	<b>500.557</b>	<b>193.217</b>	<b>266.452</b>	<b>190.219</b>	<b>154.985</b>	<b>144.285</b>	<b>126.107</b>	<b>110.105</b>	<b>128.654</b>	<b>98.583</b>	<b>63.471</b>	<b>48.174</b>	<b>1.050.815</b>	<b>3.075.625</b>
<b>Valori assoluti cumulati</b>														
NASpI	419.728	597.294	851.324	1.032.110	1.179.751	1.319.021	1.440.878	1.547.168	1.671.225	1.765.970	1.826.352	1.871.856	918.575	2.790.431
DIS-COLL	56.908	68.047	77.239	84.392	89.884	93.274	95.784	98.195	100.675	102.807	104.321	105.400	56.389	161.789
Mobilità	23.922	28.434	31.663	33.944	35.797	37.421	39.160	40.565	42.682	44.388	45.963	47.554	75.851	123.405
<b>Totale</b>	<b>500.557</b>	<b>693.775</b>	<b>960.226</b>	<b>1.150.446</b>	<b>1.305.431</b>	<b>1.449.716</b>	<b>1.575.823</b>	<b>1.685.928</b>	<b>1.814.582</b>	<b>1.913.165</b>	<b>1.976.636</b>	<b>2.024.810</b>	<b>1.050.815</b>	<b>3.075.625</b>
<b>Composizione percentuale cumulata</b>														
NASpI	15,0	21,4	30,5	37,0	42,3	47,3	51,6	55,4	59,9	63,3	65,5	67,1	32,9	100,0
DIS-COLL	35,2	42,1	47,7	52,2	55,6	57,7	59,2	60,7	62,2	63,5	64,5	65,1	34,9	100,0
Mobilità	19,4	23,0	25,7	27,5	29,0	30,3	31,7	32,9	34,6	36,0	37,2	38,5	61,5	100,0
<b>Totale</b>	<b>16,3</b>	<b>22,6</b>	<b>31,2</b>	<b>37,4</b>	<b>42,4</b>	<b>47,1</b>	<b>51,2</b>	<b>54,8</b>	<b>59,0</b>	<b>62,2</b>	<b>64,3</b>	<b>65,8</b>	<b>34,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

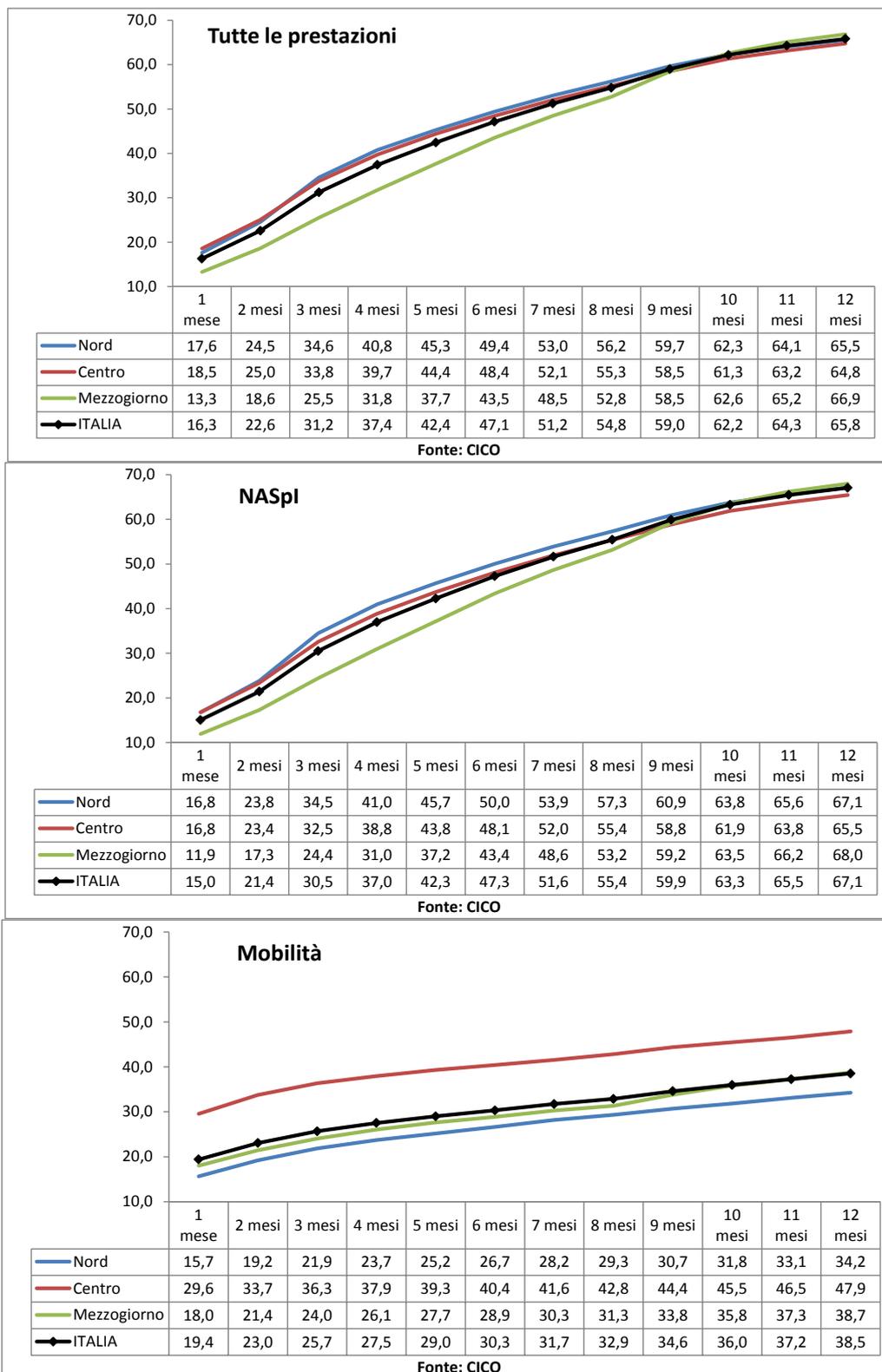
La quota di donne e uomini cessati che riescono a trovare un nuovo lavoro entro i primi 2 mesi è simile, ma successivamente la percentuale di lavoratrici che si ricolloca è superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quella dei lavoratori: di conseguenza, dopo 12 mesi è minore la quota di donne che non è riuscita a sottoscrivere alcun contratto di lavoro (32,5%, a fronte del 35,7% degli uomini) (figura 3.6).

**Figura 3.6 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per sesso (valori percentuali)**



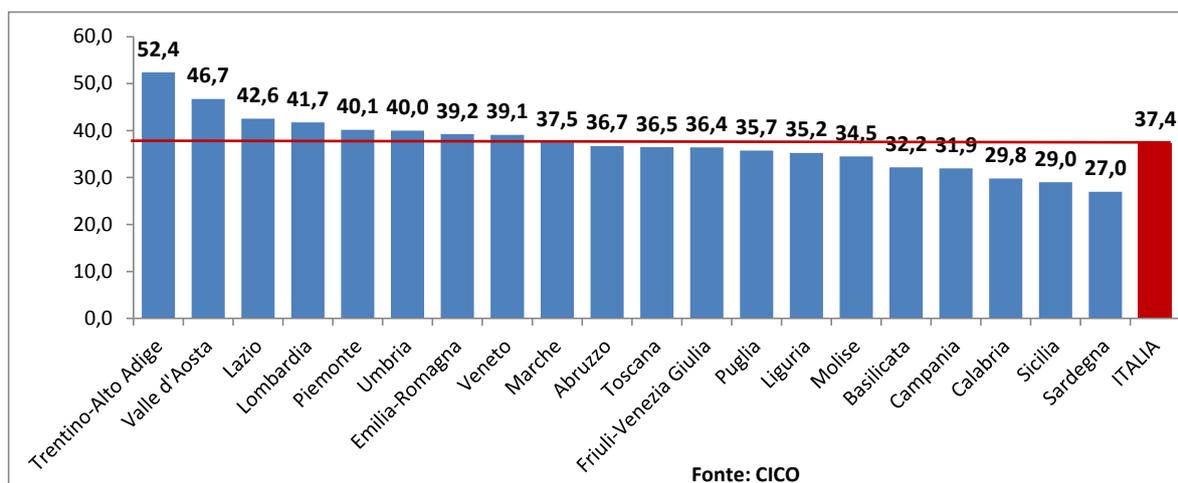
Le differenze territoriali nei tempi di ricollocazione si manifestano solo nei primi mesi dopo la cessazione (dopo 4 mesi ha trovato un nuovo lavoro il 40,8% dei cessati del Nord, il 39,7% di quelli del Centro e solo il 31,8% di quelli del Mezzogiorno), mentre dopo 12 mesi una quota maggiore di cessati del Mezzogiorno ha sottoscritto un nuovo contratto (66,9%, a fronte del 65,5% nel Nord e del 64,8% nel Centro) (figura 3.7). Solo per i potenziali percettori dell'indennità di mobilità si registrano significative differenze territoriali per i cessati del Centro, che riescono a trovare un lavoro in misura superiore alle altre ripartizioni.

**Figura 3.7 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per ripartizione e prestazione di disoccupazione potenziale (valori percentuali)**



Se si prendono in considerazione solo i lavoratori cessati ricollocati entro 4 mesi, che consentiranno di contenere il numero dei potenziali percettori dell'assegno individuale di ricollocazione, emergono forti differenze regionali: nel Trentino-Alto Adige oltre la metà di questi lavoratori ha trovato un nuovo lavoro entro questo termine, mentre solo il 27% si è ricollocato in Sardegna (figura 3.8). Si collocano al di sopra della media nazionale anche grandi regioni come il Lazio (42,6%), la Lombardia (41,7%) e il Piemonte (40,1%), mentre valori molto al di sotto della media si osservano in Sicilia (29%), Calabria (29,8%) e Campania (31,9%). I valori complessivi dell'evoluzione mensile delle cessazioni per regioni sono riportati nell'allegato statistico (tavola A.2)

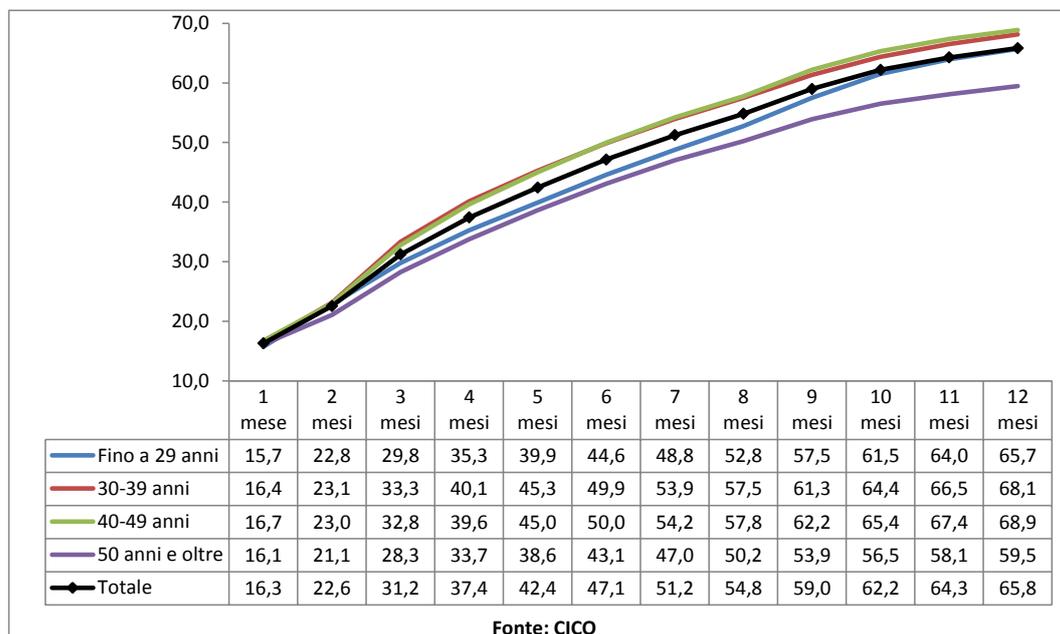
**Figura 3.8 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 4 mesi dalla cessazione, per regione (valori percentuali)**



### 3.1 Le transizioni per età

Quote superiori alla media dei lavoratori adulti cessati delle classi d'età 30-39 anni e 40-49 anni hanno trovato un lavoro entro 4 mesi (rispettivamente il 40,1% e il 39,6%) ed entro 12 mesi (rispettivamente il 68,1% e il 68,9%), mentre giovani di età fino a 29 anni e anziani over 50 incontrano maggiore difficoltà a ricollocarsi a 4 mesi (rispettivamente il 35,3% e il 33,7%), mentre a 12 mesi solo i lavoratori di età da 50 anni e oltre rimangono sotto la media di oltre 6 punti percentuali (solo il 59,5% trova una nuova occupazione) (figura 3.9). Dopo 12 mesi il 40,5% degli over 50 rimane disoccupato a fronte del 31,1% dei cessati di età tra 40 e 49 anni.

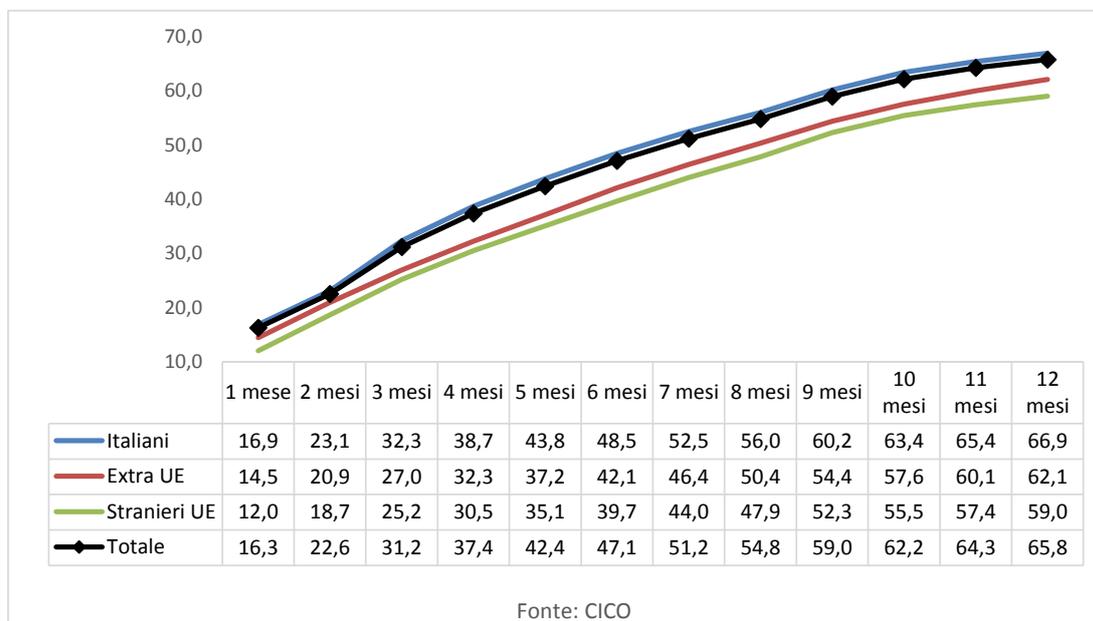
**Figura 3.9 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per classi d'età (valori percentuali)**



### 3.2 Le transizioni per cittadinanza

Gli italiani trovano il nuovo primo lavoro prima degli stranieri: il 38,7% entro 4 mesi e il 66,9% entro 12 mesi, a fronte di quote più basse tra gli extra-comunitari (32,3% entro 4 mesi e 62,1% entro 12 mesi) e tra gli stranieri dell'Unione europea (30,5% entro 4 mesi e 59% entro 12 mesi) (figura 3.10).

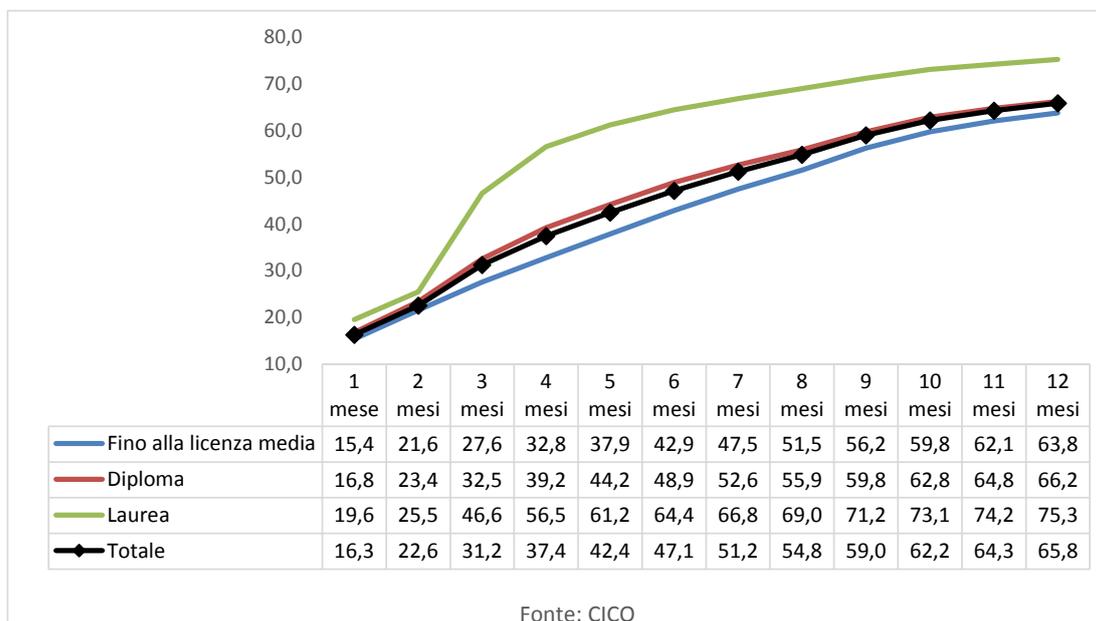
Figura 3.10 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per cittadinanza (valori percentuali)



### 3.3 Le transizioni per titolo di studio

Come è del resto atteso, i lavoratori cessati con il più alto livello d'istruzione trovano più velocemente il primo lavoro: il 56,5% dei laureati si occupa a 4 mesi e il 75,3% a 12 mesi, mentre solo 32,8% dei lavoratori che hanno conseguito al massimo la licenza media trova un nuovo e primo impiego dopo 4 mesi e il 63,8% dopo 12 mesi (figura 3.11).

Figura 3.11 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per titolo di studio (valori percentuali)



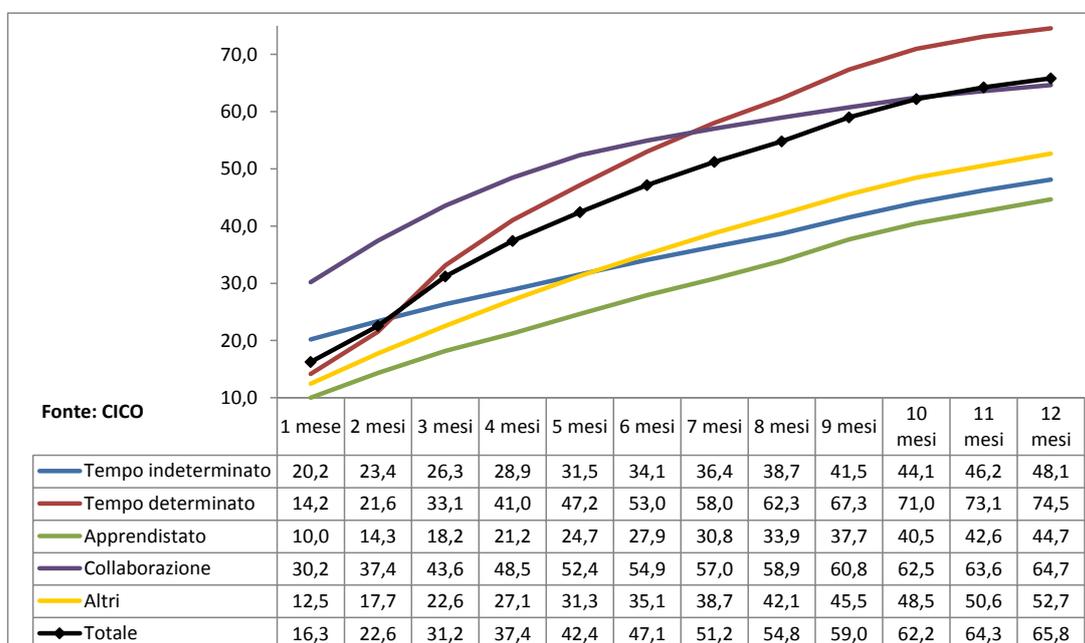
### 3.4 Le transizioni per contratto

Come si può osservare nel grafico e nella tabella successivi, la tipologia contrattuale al momento della cessazione incide in modo significativo sia sulla probabilità di ricollocarsi, sia sul tipo di contratto con il quale si è assunti.

I lavoratori cessati che erano occupati con contratto a tempo determinato e come collaboratori hanno maggiori probabilità di trovare un nuovo lavoro nel corso dei successivi 12 mesi rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o di altro tipo (figura 3.12). Infatti, dopo 4 mesi si sono ricollocati il 41% degli assunti a tempo determinato e il 48,5% dei collaboratori, mentre valori inferiori alla media (37,4%) si registrano tra i lavoratori che avevano un contratto permanente (28,9%), di apprendistato (21,2%) e di altro tipo (27,1%).

Dopo 12 mesi quasi tre quarti dei lavoratori cessati che erano stati assunti con un contratto a tempo determinato hanno trovato un nuovo lavoro (74,5%), mentre la quota più bassa rispetto alla media (65,8%) di ricollocati si osserva fra coloro che hanno interrotto involontariamente un contratto di apprendistato (44,7%), di altro tipo (52,7%), di collaborazione (64,7%) e a tempo indeterminato (48,1%).

**Figura 3.12 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono ricollocati entro 12 mesi dalla cessazione, per tipo di contratto (valori percentuali)**



Nel grafico e nella tabella successivi si considerano solo gli 1,2 milioni di cessati involontariamente da luglio 2013 a giugno 2014 che hanno trovato la prima occupazione entro 4 mesi e si confrontano le tipologie contrattuali al momento delle cessazioni con quelle al momento delle nuove assunzioni (figura 3.13 e tavola 3.3).

I lavoratori che avevano un contratto a tempo indeterminato peggiorano nella transizione la propria condizione professionale, perché il 70,8% riesce a ricollocarsi con lo stesso contratto permanente, mentre la quota restante del 27,6% trova un nuovo lavoro solo con un contratto a termine (tempo determinato, apprendistato, o parasubordinato).

Solo il 13,2% di chi transita da un contratto a termine migliora la propria condizione con un'assunzione a tempo indeterminato, mentre il restante 86,8% trova un nuovo lavoro a termine.

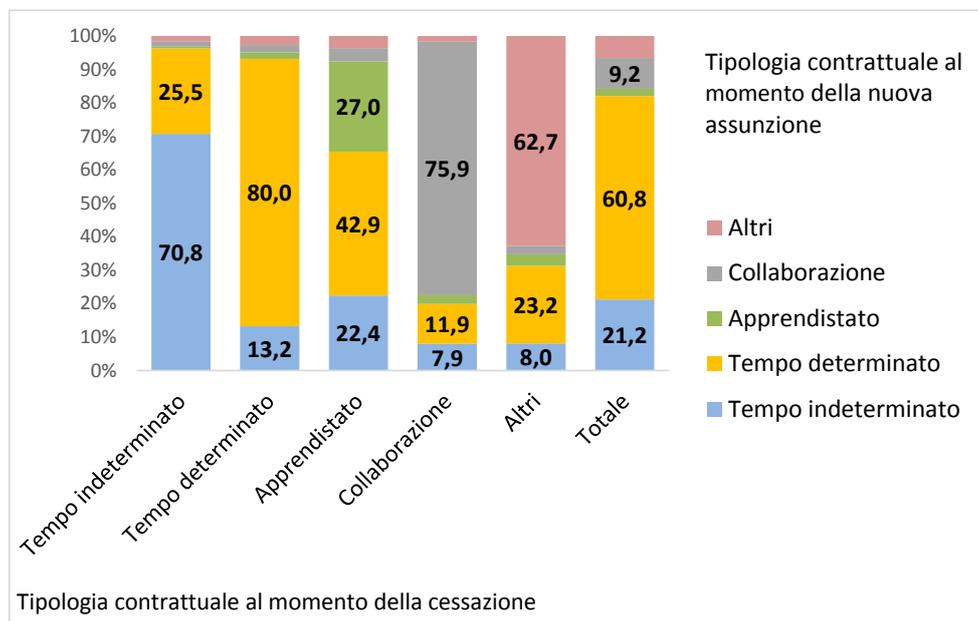
Relativamente migliore è la condizione degli apprendisti, dal momento che il 22,4% trova un nuovo lavoro a tempo indeterminato, il 42,9% a tempo determinato, ma il 27% prosegue la propria vita professionale con un altro contratto di apprendistato.

La probabilità che un collaboratore sia assunto nei successivi 12 mesi dalla cessazione con un contratto a tempo indeterminato è molto bassa (7,9%) e il 75,9% prosegue la propria vita professionale con un contratto parasubordinato.

Solo l'8% di chi aveva un contratto di lavoro domestico o intermittente migliora la propria condizione professionale con un nuovo lavoro a tempo indeterminato, mentre il 92% trova un lavoro a termine.

È più elevata la quota di uomini che migliora la propria condizione con il nuovo posto di lavoro, dal momento che il 22,7% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 19,9% tra le donne.

**Figura 3.13 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 4 mesi dalla cessazione, per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione (composizione percentuale)**



**Tavola 3.3 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 4 mesi dalla cessazione, per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI</b>						
<b>Femmine</b>						
Tempo indeterminato	56.767	13.074	331	1.161	1.440	72.773
Tempo determinato	50.266	316.984	7.009	9.286	11.241	394.787
Apprendistato	1.626	3.054	1.800	348	351	7.180
Collaborazione	4.674	6.797	1.604	44.530	1.297	58.902
Altri	3.078	9.746	1.441	1.342	37.093	52.700
<b>Totale</b>	<b>116.410</b>	<b>349.656</b>	<b>12.186</b>	<b>56.668</b>	<b>51.422</b>	<b>586.342</b>
<b>Maschi</b>						
Tempo indeterminato	67.142	31.573	630	1.630	1.340	102.314
Tempo determinato	51.579	299.480	7.643	7.700	9.699	376.100
Apprendistato	1.840	3.578	2.374	264	208	8.264
Collaborazione	4.092	6.370	1.248	39.232	566	51.508
Altri	3.244	8.502	1.289	647	12.235	25.918
<b>Totale</b>	<b>127.897</b>	<b>349.503</b>	<b>13.184</b>	<b>49.473</b>	<b>24.047</b>	<b>564.104</b>
<b>Totale</b>						
Tempo indeterminato	123.908	44.647	960	2.791	2.780	175.087
Tempo determinato	101.845	616.464	14.652	16.986	20.940	770.887
Apprendistato	3.466	6.632	4.175	612	558	15.443
Collaborazione	8.766	13.168	2.852	83.762	1.863	110.411
Altri	6.322	18.247	2.731	1.990	49.328	78.618
<b>Totale</b>	<b>244.307</b>	<b>699.159</b>	<b>25.370</b>	<b>106.141</b>	<b>75.469</b>	<b>1.150.446</b>
<b>COMPOSIZIONE PERCENTUALE</b>						
<b>Femmine</b>						
Tempo indeterminato	78,0	18,0	0,5	1,6	2,0	100,0
Tempo determinato	12,7	80,3	1,8	2,4	2,8	100,0
Apprendistato	22,6	42,5	25,1	4,9	4,9	100,0
Collaborazione	7,9	11,5	2,7	75,6	2,2	100,0
Altri	5,8	18,5	2,7	2,5	70,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>19,9</b>	<b>59,6</b>	<b>2,1</b>	<b>9,7</b>	<b>8,8</b>	<b>100,0</b>

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
<b>Maschi</b>						
Tempo indeterminato	65,6	30,9	0,6	1,6	1,3	100,0
Tempo determinato	13,7	79,6	2,0	2,0	2,6	100,0
Apprendistato	22,3	43,3	28,7	3,2	2,5	100,0
Collaborazione	7,9	12,4	2,4	76,2	1,1	100,0
Altri	12,5	32,8	5,0	2,5	47,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>22,7</b>	<b>62,0</b>	<b>2,3</b>	<b>8,8</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>						
Tempo indeterminato	70,8	25,5	0,5	1,6	1,6	100,0
Tempo determinato	13,2	80,0	1,9	2,2	2,7	100,0
Apprendistato	22,4	42,9	27,0	4,0	3,6	100,0
Collaborazione	7,9	11,9	2,6	75,9	1,7	100,0
Altri	8,0	23,2	3,5	2,5	62,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>21,2</b>	<b>60,8</b>	<b>2,2</b>	<b>9,2</b>	<b>6,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

### 3.5 Le transizioni per professione

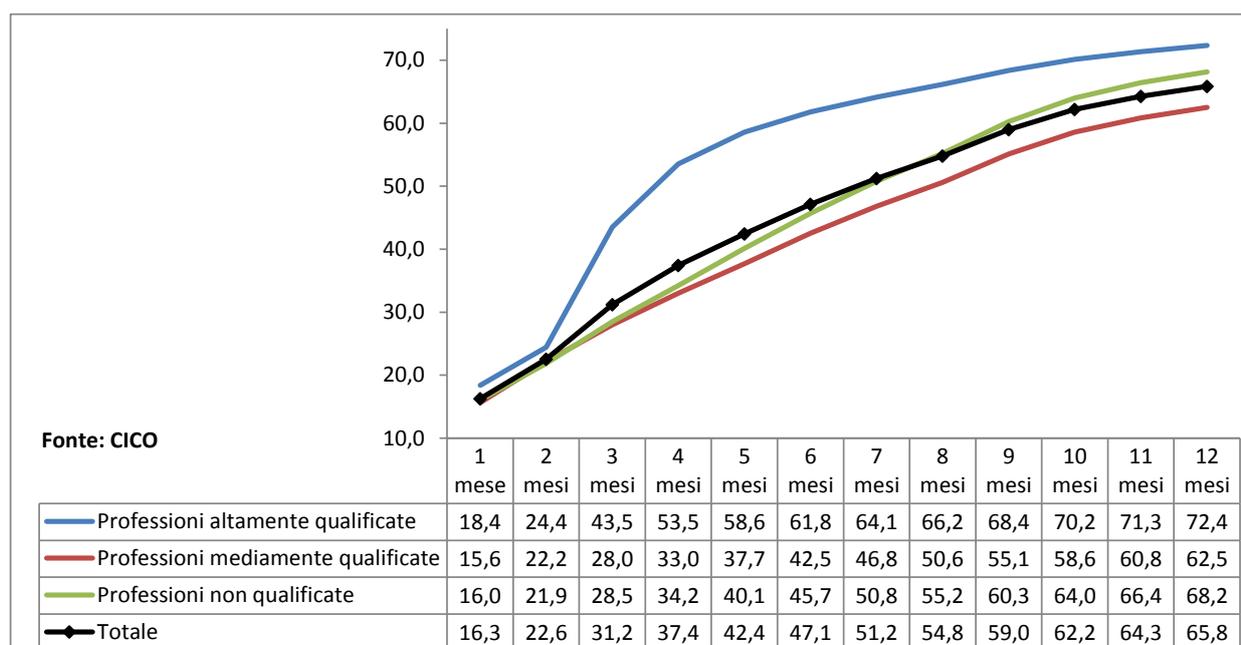
I lavoratori cessati che esercitavano una professione altamente qualificata riescono a ricollocarsi più velocemente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate e non qualificate.

Infatti, oltre la metà degli *highly skilled* riesce a trovare una nuova occupazione entro 4 mesi (53,5%) e quasi tre quarti entro 12 mesi (72,4%) (figura 3.14).

Viceversa, riesce a ricollocarsi dopo 4 mesi solo il 33% dei lavoratori cessati che svolgevano mansioni mediamente qualificate e il 34,2% di quelli che svolgevano mansioni non qualificate.

Tuttavia, a 12 mesi dalla cessazione le distanze tra i tre grandi gruppi professionali si riducono perché la quota dei lavoratori mediamente e non qualificati che trovano una nuova occupazione è pari rispettivamente al 62,5% e al 68,2%.

**Figura 3.14 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per professione (valori percentuali)**

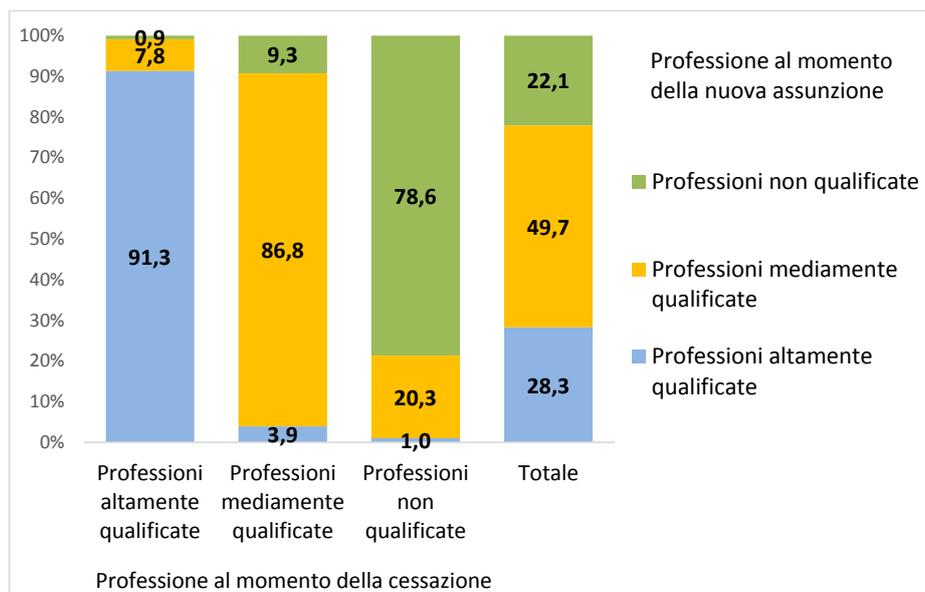


Se si prendono in esame solo gli 1,2 milioni di lavoratori cessati involontariamente da luglio 2013 a giugno 2014 che hanno trovato la prima occupazione entro 4 mesi, emerge che il 91,3% di chi esercitava una professione altamente qualificata conserva la stessa professione e l'8,7% la peggiora (figura 3.15).

I lavoratori che svolgevano una professione mediamente qualificata hanno mantenuto nell'86,8 % dei casi la stessa professione, solo il 3,9% ha migliorato la propria qualifica e il 9,3% l'ha peggiorata.

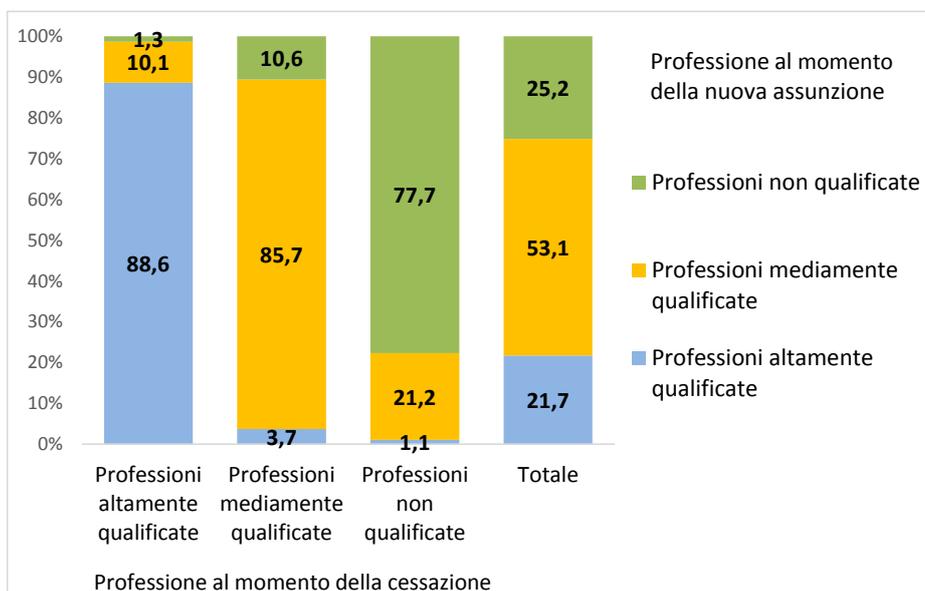
Il 78,6% dei lavoratori che esercitavano professioni non qualificate continua svolgere lavori di questo livello, il 22,3% li migliora, in particolare svolgendo le mansioni mediamente qualificate (20,3%) e anche altamente qualificate (1%), e ovviamente nessuno può peggiorare la propria posizione.

**Figura 3.15 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 4 mesi dalla cessazione, per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione (composizione percentuale)**



Se si prendono in considerazione i 2 milioni di cessati che hanno trovato la prima occupazione entro 12 mesi, si può osservare che aumenta la quota dei lavoratori che svolgevano una professione altamente qualificata che, nella transizione, la peggiora, mentre aumenta la percentuale di lavoratori non qualificati che migliora la qualità delle proprie mansioni (figura 3.16).

**Figura 3.16 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione (composizione percentuale)**



Nel grafico e nella tabella successivi si prendono in esame le prime 20 professioni per numerosità al momento della cessazione dei 2 milioni di lavoratori che hanno trovato una nuova e prima occupazione entro 12 mesi dall'interruzione del rapporto di lavoro, che rappresentano il 73,3% del totale (1,5 milioni), e si verifica quanti di loro svolgono o non svolgono la stessa professione che esercitavano al momento della cessazione (figura 3.17 e tavola 3.4). Come è stato osservato nel capitolo precedente, rappresentano le professioni maggiormente richieste dal mercato.

L'82,5% dei lavoratori che esercitano la prima professione per numerosità al momento della cessazione (272 mila, pari al 13,4% del totale), costituita dagli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (camerieri, baristi, cuochi, ecc.), svolge la stessa professione al momento della nuova assunzione e, di conseguenza, solo il 17,5% esercita una mansione differente.

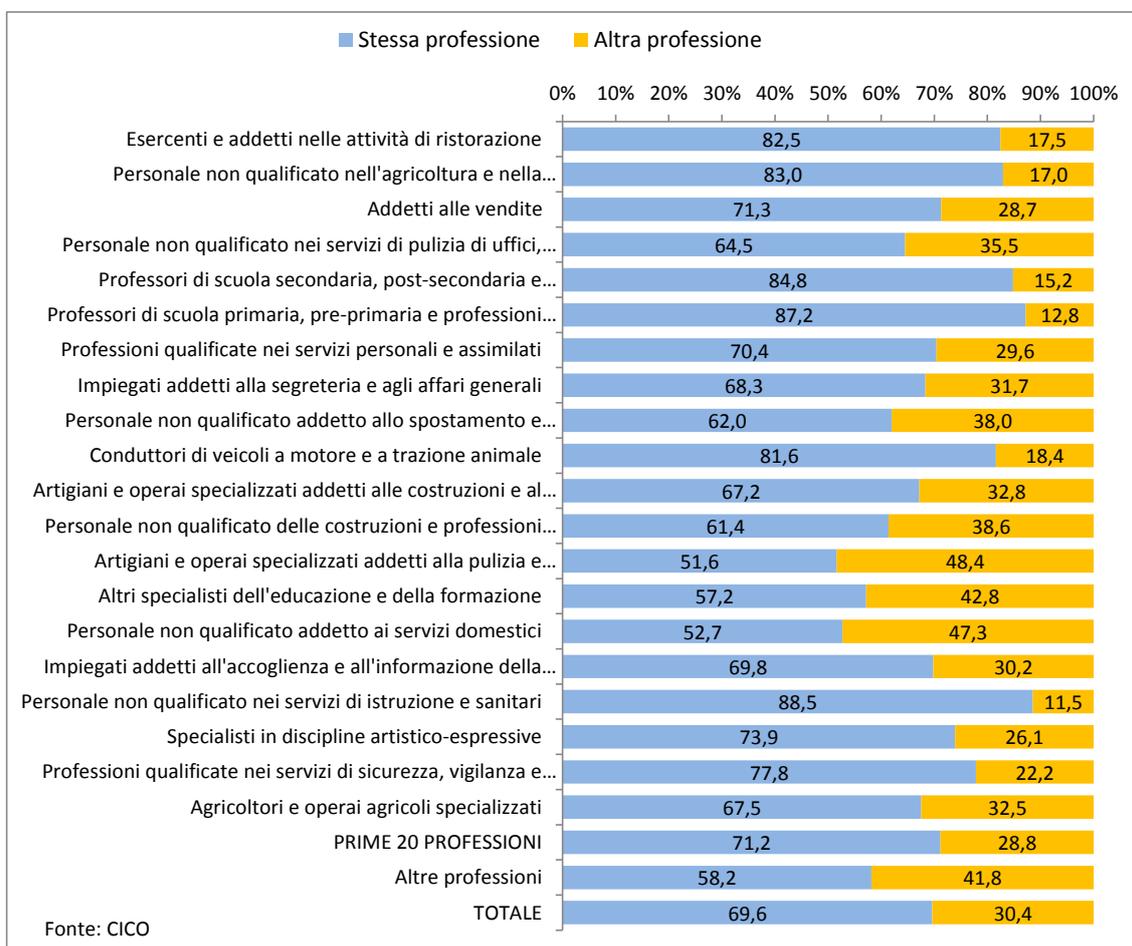
Una quota ancora più elevata del personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde (141 mila, pari al 7%), costituito in gran parte da braccianti, svolge lo stesso lavoro (solo il 17% ha cambiato lavoro).

Per quanto riguarda gli addetti alle vendite (121 mila, pari al 6%), costituiti in gran parte da commessi, cassieri e venditori a domicilio, il 71,3 mantiene la stessa professione e il 28,7% la cambia.

Una quota minore, ma sempre elevata, di personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (121 mila, pari al 6% del totale) non cambia lavoro nella transizione (64,5%), mentre il 35,5% svolge una mansione diversa, in particolare come operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici o cameriere.

Mantiene la stessa professione che svolgeva al momento della cessazione una quota elevatissima di professori di scuola secondaria e post-secondaria (84,8%) e di scuola primaria e pre-primaria (87,2%), che rappresentano complessivamente il 9% del totale (184 mila lavoratori). Quote ancora molto elevate si osservano tra i conduttori di veicoli, come gli autisti di taxi, di autobus, di camion e mezzi pesanti (81,6%) e soprattutto tra il personale non qualificato nei servizi d'istruzione e sanitari, come i bidelli e portantini (88,5%).

**Figura 3.17 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione (prime 20 professioni per numerosità), che esercitano o non esercitano nella nuova assunzione la stessa professione che svolgevano al momento della cessazione (composizione percentuale)**



Quote superiori alla media di lavoratori che mantengono la propria professione quando sono ricollocati si osservano anche tra le professioni qualificate nei servizi personali che comprendono le badanti e gli addetti alla sorveglianza dei bambini (70,4%), tra gli specialisti in discipline artistico-espressive, come i registi, sceneggiatori, compositori, cantanti, attori, ballerini (73,9%) e tra le professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia, che comprendono guardie giurate, bagnini e vigili del fuoco (77,8%).

Mediamente, il 72,2% dei lavoratori che svolgono le prime 20 professioni (1,5 milioni su 2 milioni) svolge lo stesso mestiere che esercitava al momento della cessazione. Questa percentuale diminuisce nettamente se si prendono in considerazione le altre professioni (58,2%) che rappresentano il 26,7% del totale (542 mila unità).

**Tavola 3.4 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione (prime 20 professioni per numerosità), che esercitano o non esercitano nella nuova assunzione la stessa professione che svolgevano al momento della cessazione** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Lavoratori cessati che hanno trovato un'occupazione entro 12 mesi dalla cessazione		Stessa professione	Altra professione
	Valori assoluti	Composizione percentuale	Composizione percentuale	
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	272.263	13,4	82,5	17,5
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	141.052	7,0	83,0	17,0
Addetti alle vendite	120.978	6,0	71,3	28,7
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	120.562	6,0	64,5	35,5
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	100.081	4,9	84,8	15,2
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	83.909	4,1	87,2	12,8
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	68.253	3,4	70,4	29,6
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	67.329	3,3	68,3	31,7
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	66.765	3,3	62,0	38,0
Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	57.570	2,8	81,6	18,4
Artigiani e operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	55.603	2,7	67,2	32,8
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	53.304	2,6	61,4	38,6
Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici	47.348	2,3	51,6	48,4
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	44.998	2,2	57,2	42,8
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	38.658	1,9	52,7	47,3
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	36.372	1,8	69,8	30,2
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	30.212	1,5	88,5	11,5
Specialisti in discipline artistico-espressive	28.287	1,4	73,9	26,1
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	26.866	1,3	77,8	22,2
Agricoltori e operai agricoli specializzati	23.629	1,2	67,5	32,5
<b>Prime 20 professioni</b>	<b>1.484.040</b>	<b>73,3</b>	<b>71,2</b>	<b>28,8</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>540.770</i>	<i>26,7</i>	<i>58,2</i>	<i>41,8</i>
<b>Totale</b>	<b>2.024.810</b>	<b>100,0</b>	<b>69,6</b>	<b>30,4</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Nella tabella successiva è riportata l'evoluzione mensile dei lavoratori che hanno trovato e non trovato una nuova e prima occupazione entro 12 mesi dalla cessazione, per le prime 20 professioni per numerosità, già considerate nelle due tabelle e grafici precedenti (tavola 3.5).

Mediamente il 37,6% lavoratori che esercitano le prime 20 professioni trova una nuova occupazione entro 4 mesi (37,4% il totale complessivo), il 48% entro 6 mesi (47,1% il totale) e il 68,2% entro 12 mesi (65,8 il totale). Ma per cinque professioni la ricerca del lavoro ha successo molto prima: il 71,2% delle badanti e delle babysitter trova un'occupazione entro 4 mesi (81,1% entro 6 mesi), il 72,7% dei muratori (84,6% entro 6 mesi), il 43,2% degli addetti alla pulizia degli edifici (52,9% entro 6 mesi), il 52% degli specialisti nella integrazione di disabili, compresi gli insegnanti di sostegno (52,9% entro 6 mesi) e il 70,4 dei lavoratori domestici (77,2% entro 6 mesi).

**Tavola 3.5 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono e non sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per professione (prime 20 per numerosità) (valori percentuali)**

	Rioccupati												Nessun contratto successivo
	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	11,4	17,9	24,8	31,1	37,1	44,6	51,1	56,7	63,1	67,2	69,4	70,8	29,2
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	17,7	24,9	30,4	34,5	38,6	42,8	46,7	50,0	54,3	58,0	60,1	61,9	38,1
Addetti alle vendite	19,7	25,2	30,9	36,2	40,9	47,1	52,6	57,5	63,2	66,8	68,6	69,8	30,2
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	16,4	23,3	30,0	36,3	44,4	51,7	59,1	65,4	73,0	78,1	81,0	82,6	17,4
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	11,7	17,7	23,7	30,4	34,8	38,2	41,7	44,8	48,1	51,1	53,4	55,8	44,2
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	18,8	25,2	31,2	35,1	38,6	42,2	45,8	48,4	52,2	55,2	57,2	59,0	41,0
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	15,5	19,9	55,0	71,2	77,6	81,1	83,6	85,4	86,9	88,1	88,9	89,5	10,5
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	23,4	30,2	35,2	39,9	44,5	49,0	52,7	55,9	59,7	62,7	64,7	66,2	33,8
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	9,3	15,4	21,1	26,6	31,8	36,4	40,2	43,8	47,9	51,7	54,8	57,6	42,4
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	8,1	13,9	19,5	24,4	29,6	34,4	38,5	42,5	46,3	49,7	52,7	55,6	44,4
Artigiani e operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	12,7	15,8	52,8	72,7	80,8	84,6	86,7	88,4	89,6	90,5	91,1	91,5	8,5
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	7,2	10,9	14,6	18,4	22,0	25,8	29,9	33,3	37,3	40,8	43,2	45,6	54,4
Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici	20,8	29,1	36,4	43,2	48,1	52,9	56,6	60,1	63,5	66,3	68,5	70,4	29,6
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	42,4	46,4	49,5	52,0	54,9	57,9	60,8	63,8	66,4	68,5	69,9	70,8	29,2
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	9,5	13,9	55,2	70,4	75,1	77,2	78,5	79,6	82,8	83,9	84,3	84,9	15,1
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	20,5	28,0	34,2	38,9	44,3	51,5	57,4	61,7	66,3	68,8	70,3	71,3	28,7
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	10,8	17,4	22,7	27,4	32,0	35,9	38,7	42,2	45,8	49,3	52,3	54,6	45,4
Specialisti in discipline artistico-espressive	8,9	18,2	27,4	34,9	42,3	47,6	51,9	56,1	60,1	63,5	65,5	67,8	32,2
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	16,3	19,3	21,7	23,5	25,3	27,0	28,1	29,8	32,7	35,5	37,2	38,9	61,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati	9,3	13,9	17,7	20,9	24,7	30,5	38,2	45,5	60,5	69,2	71,8	73,5	26,5
<b>Prime 20 professioni</b>	<b>15,3</b>	<b>21,4</b>	<b>30,9</b>	<b>37,6</b>	<b>42,9</b>	<b>48,0</b>	<b>52,5</b>	<b>56,5</b>	<b>61,1</b>	<b>64,5</b>	<b>66,6</b>	<b>68,2</b>	<b>31,8</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>18,4</i>	<i>25,4</i>	<i>31,9</i>	<i>36,9</i>	<i>41,5</i>	<i>45,2</i>	<i>48,3</i>	<i>51,0</i>	<i>54,1</i>	<i>56,8</i>	<i>58,9</i>	<i>60,3</i>	<i>39,7</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>16,3</b>	<b>22,6</b>	<b>31,2</b>	<b>37,4</b>	<b>42,4</b>	<b>47,1</b>	<b>51,2</b>	<b>54,8</b>	<b>59,0</b>	<b>62,2</b>	<b>64,3</b>	<b>65,8</b>	<b>34,2</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

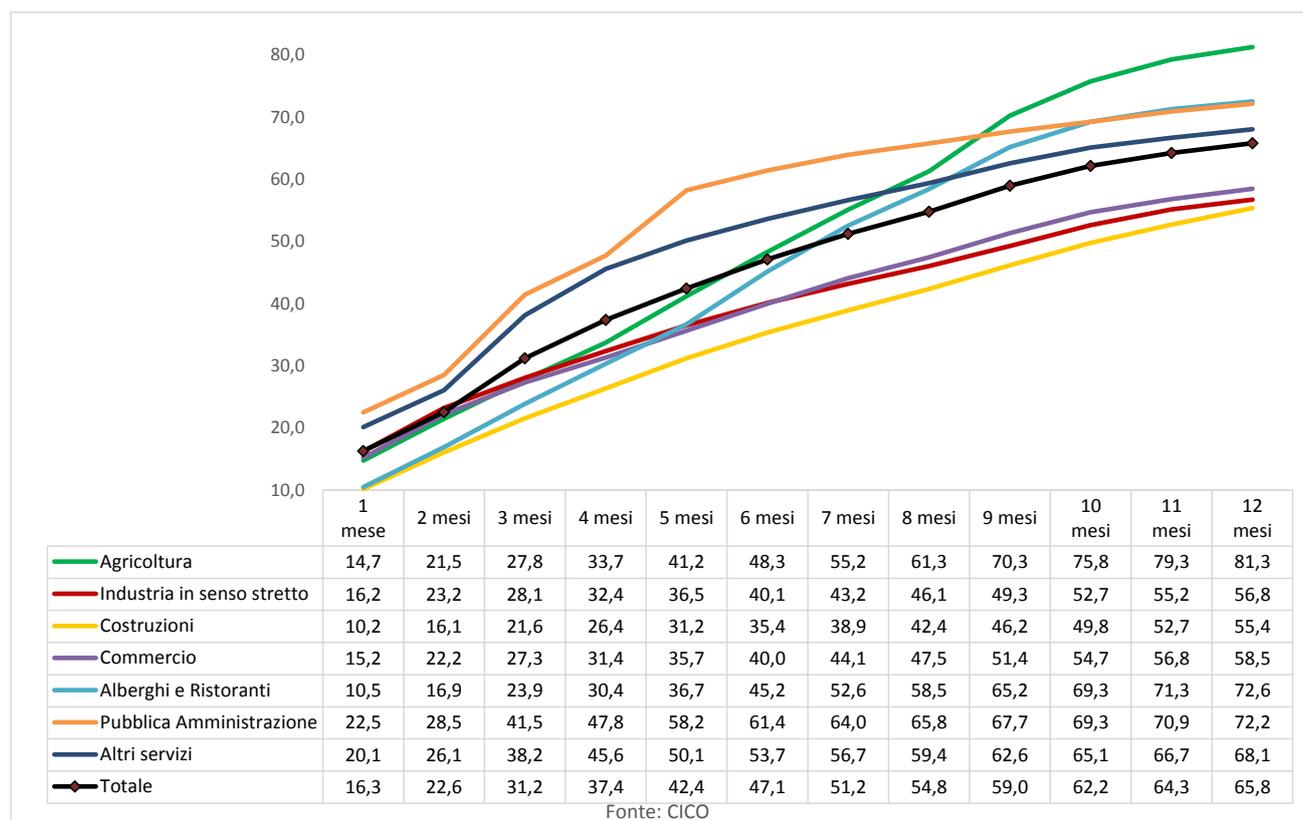
### 3.6 Le transizioni per settore economico

I lavoratori cessati che erano occupati nei settori della pubblica amministrazione e degli altri servizi riescono a ricollocarsi più velocemente rispetto a quelli degli altri settori nel termine di 4 mesi, mentre entro 12 mesi anche i lavoratori dei comparti dell'agricoltura<sup>20</sup> e degli alberghi e ristoranti registrano quote di ricollocati superiori alla media, anche per il carattere stagionale di tali attività economiche (figura 3.18 e tavola 3.6).

I lavoratori che impiegano maggior tempo per ricollocarsi sono quelli che erano occupati nei settori del commercio, dell'industria in senso stretto e delle costruzioni.

<sup>20</sup> La cessazione è identificata come eleggibile per la NASpI se le settimane sono maggiori di 13 e la quota di giornate in agricoltura è minore o uguale al 50% (altrimenti beneficerebbero dell'indennità di disoccupazione agricola, per la quale non è prevista la sottoscrizione del patto di servizio).

**Figura 3.18 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per settore economico (valori percentuali)**



**Tavola 3.6 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono e non sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per settore economico (valori assoluti e percentuali)**

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
<b>Valori assoluti</b>														
Agricoltura	21.013	9.582	8.996	8.517	10.657	10.151	9.713	8.764	12.781	7.843	5.051	2.808	26.670	142.548
Industria in senso stretto	63.535	27.317	18.921	16.807	16.273	14.069	12.012	11.229	12.661	13.159	9.807	6.188	169.168	391.146
Costruzioni	31.675	18.448	17.057	15.044	15.066	12.912	11.175	10.668	11.915	11.164	9.219	8.262	139.059	311.663
Commercio	47.482	21.670	15.966	12.626	13.476	13.559	12.692	10.570	12.056	10.569	6.551	5.231	129.326	311.773
Alberghi e ristoranti	55.279	33.810	36.650	34.186	33.268	44.845	38.965	30.926	35.583	21.529	10.690	6.489	144.558	526.779
Pubblica Amministrazione	11.638	3.111	6.695	3.265	5.411	1.659	1.305	939	1.001	817	840	652	14.389	51.721
Altri servizi	269.936	79.280	162.166	99.774	60.834	47.090	40.245	37.009	42.657	33.503	21.313	18.545	427.645	1.339.995
<b>Totale</b>	<b>500.557</b>	<b>193.217</b>	<b>266.452</b>	<b>190.219</b>	<b>154.985</b>	<b>144.285</b>	<b>126.107</b>	<b>110.105</b>	<b>128.654</b>	<b>98.583</b>	<b>63.471</b>	<b>48.174</b>	<b>1.050.815</b>	<b>3.075.625</b>
<b>Valore assoluti cumulati</b>														
Agricoltura	21.013	30.596	39.592	48.109	58.766	68.916	78.630	87.394	100.175	108.018	113.069	115.877	26.670	142.548
Industria in senso stretto	63.535	90.851	109.773	126.580	142.853	156.922	168.935	180.164	192.825	205.984	215.791	221.978	169.168	391.146
Costruzioni	31.675	50.123	67.180	82.224	97.290	110.202	121.377	132.045	143.960	155.124	164.343	172.605	139.059	311.663
Commercio	47.482	69.151	85.118	97.744	111.220	124.779	137.471	148.041	160.097	170.666	177.216	182.447	129.326	311.773
Alberghi e ristoranti	55.279	89.089	125.740	159.925	193.193	238.039	277.004	307.930	343.513	365.041	375.731	382.220	144.558	526.779
Pubblica Amministrazione	11.638	14.749	21.443	24.708	30.119	31.778	33.083	34.022	35.023	35.840	36.680	37.332	14.389	51.721
Altri servizi	269.936	349.215	511.382	611.155	671.990	719.080	759.324	796.333	838.990	872.492	893.806	912.350	427.645	1.339.995
<b>Totale</b>	<b>500.557</b>	<b>693.775</b>	<b>960.226</b>	<b>1.150.446</b>	<b>1.305.431</b>	<b>1.449.716</b>	<b>1.575.823</b>	<b>1.685.928</b>	<b>1.814.582</b>	<b>1.913.165</b>	<b>1.976.636</b>	<b>2.024.810</b>	<b>1.050.815</b>	<b>3.075.625</b>

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
<b>Composizione percentuale cumulata</b>														
Agricoltura	14,7	21,5	27,8	33,7	41,2	48,3	55,2	61,3	70,3	75,8	79,3	81,3	18,7	100,0
Industria in senso stretto	16,2	23,2	28,1	32,4	36,5	40,1	43,2	46,1	49,3	52,7	55,2	56,8	43,2	100,0
Costruzioni	10,2	16,1	21,6	26,4	31,2	35,4	38,9	42,4	46,2	49,8	52,7	55,4	44,6	100,0
Commercio	15,2	22,2	27,3	31,4	35,7	40,0	44,1	47,5	51,4	54,7	56,8	58,5	41,5	100,0
Alberghi e ristoranti	10,5	16,9	23,9	30,4	36,7	45,2	52,6	58,5	65,2	69,3	71,3	72,6	27,4	100,0
Pubblica Amministrazione	22,5	28,5	41,5	47,8	58,2	61,4	64,0	65,8	67,7	69,3	70,9	72,2	27,8	100,0
Altri servizi	20,1	26,1	38,2	45,6	50,1	53,7	56,7	59,4	62,6	65,1	66,7	68,1	31,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>16,3</b>	<b>22,6</b>	<b>31,2</b>	<b>37,4</b>	<b>42,4</b>	<b>47,1</b>	<b>51,2</b>	<b>54,8</b>	<b>59,0</b>	<b>62,2</b>	<b>64,3</b>	<b>65,8</b>	<b>34,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

### 3.7 Le transizioni per regione

Solo l'8,1% dei lavoratori cessati ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi in una regione diversa dalla propria (figura 3.19 e tavola 3.7).

Quote di poco più elevate di lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione al di fuori della propria regione si registrano tra gli uomini (9,9%, a fronte del 6,1% delle donne).

Maggiore mobilità territoriale rispetto alla media si registra tra coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media (l'8,3% lavora in un'altra regione), tra i giovani fino a 29 anni di età (il 9,5% lavora in altra regione) e tra quelli che esercitavano professioni altamente qualificate (il 9,4% lavora in un'altra regione).

Diversamente da quanto si sarebbe atteso, una quota maggiore di lavoratori cessati del Nord si ricolloca in una regione diversa (8,9%; 6,7% nel Mezzogiorno), in particolare nel Nord-Ovest (9,6%).

**Figura 3.19 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per regione dove lavorano** (composizione percentuale)



**Tavola 3.7 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per regione dove lavorano** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Isole	Sud	ITALIA
<b>Valori assoluti</b>						
Diversa regione	41.713	37.396	35.573	11.550	36.783	163.015
Stessa regione	393.389	413.985	383.458	233.364	437.599	1.861.795
<b>Totale</b>	<b>435.102</b>	<b>451.381</b>	<b>419.031</b>	<b>244.914</b>	<b>474.383</b>	<b>2.024.810</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Diversa regione	9,6	8,3	8,5	4,7	7,8	8,1
Stessa regione	90,4	91,7	91,5	95,3	92,2	91,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

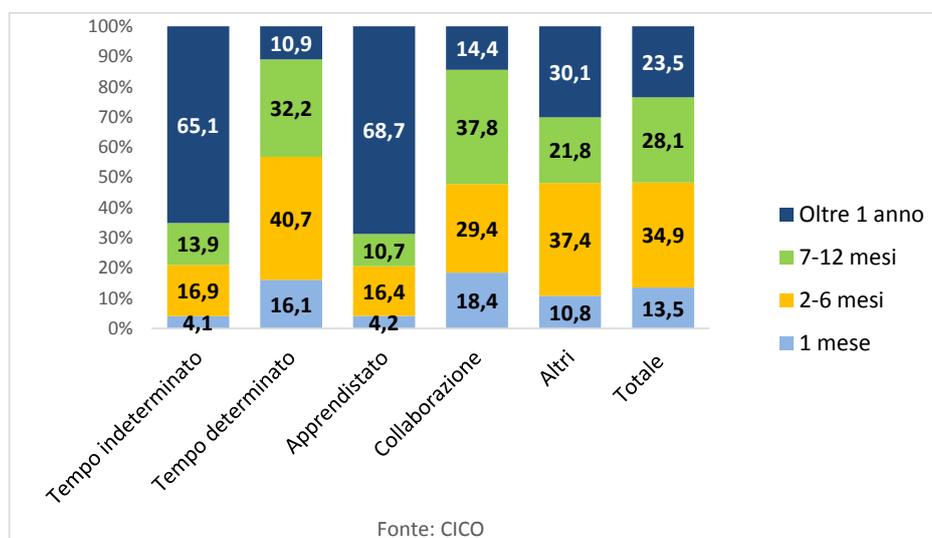
### 3.8 La durata delle nuove occupazioni

La durata della nuova occupazione è stata per la maggioranza molto breve e per quasi la metà non ha superato i 6 mesi (48,4%): per il 13,5% dei 2 milioni di lavoratori cessati la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per il 2,5%, da 2 a 7 giorni per il 3,3% e da 8 a 30 giorni per il 7,7%), per il 34,9% da 2 a 6 mesi, per il 28,1% da 7 a 12 mesi e solo per il 23,5% ha superato l'anno (figura 3.20 e tavola 3.8).

Come è del resto atteso, due terzi dei contratti a tempo indeterminato (65,1%) e di apprendistato (68,7%) durano più di un anno, mentre la metà dei contratti a termine (56,8%) e di collaborazione (47,8%) dura al massimo 6 mesi.

Le differenze di genere sono significative: la quota degli uomini che lavorano oltre un anno (22,9%) è inferiore di poco più di un punto percentuale rispetto a quella delle donne (24,2%), mentre la percentuale di lavoratori occupati al massimo 6 mesi (50,8%) è superiore di 5 punti a quella delle donne (45,7%).

**Figura 3.20 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (composizione percentuale)**



**Tavola 3.8 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
1 giorno	423	39.113	71	9.130	1.306	50.044
2-7 giorni	2.723	53.503	277	6.653	3.792	66.949
8-30 giorni	11.419	119.511	1.456	11.931	11.635	155.952
2-6 mesi	60.727	536.140	7.066	44.171	58.167	706.271
7-12 mesi	49.880	424.780	4.615	56.788	33.920	569.984
Oltre 1 anno	233.339	144.218	29.668	21.610	46.774	475.610
<b>Totale</b>	<b>358.512</b>	<b>1.317.265</b>	<b>43.154</b>	<b>150.283</b>	<b>155.595</b>	<b>2.024.810</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
1 giorno	0,1	3,0	0,2	6,1	0,8	2,5
2-7 giorni	0,8	4,1	0,6	4,4	2,4	3,3
8-30 giorni	3,2	9,1	3,4	7,9	7,5	7,7
2-6 mesi	16,9	40,7	16,4	29,4	37,4	34,9
7-12 mesi	13,9	32,2	10,7	37,8	21,8	28,1
Oltre 1 anno	65,1	10,9	68,7	14,4	30,1	23,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

### 3.9 I giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi la cessazione

Occorre ribadire che i dati riportati nel precedente paragrafo si riferiscono alla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori cessati, ma i lavoratori che hanno sottoscritto contratti di durata inferiore a 12 mesi possono essere stati riassunti più volte nel corso dei 12 mesi successivi la cessazione. Per questa ragione nella tabella e nel grafico seguenti si analizzano i giorni complessivi contrattualizzati nei 365 giorni successivi la cessazione, confrontandoli con la durata della prima nuova occupazione (*figura 3.21 e tavola 3.9*).

Complessivamente il 23% dei lavoratori cessati che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi ha lavorato nell'anno successivo alla cessazione per un periodo complessivo di 12 mesi, il 37,1% da 7 a 11 mesi, il 21,9% da 4 a 6 mesi, il 12,4% da 2 a 3 mesi e il 5,5% per un mese.

Ovviamente, oltre l'80% delle persone assunte con contratti di lunga durata (da 7 a 12 mesi e oltre un anno) ha lavorato nel corso dell'anno successivo alla cessazione per periodi da 7 a 12 mesi e poco meno del 10% per periodi da 4 a 6 mesi.

Il 64,7% dei lavoratori la cui prima assunzione aveva una durata da 2 a 6 mesi ha lavorato per lo stesso periodo di tempo nel corso dei 365 giorni successivi la cessazione e il 33,1% è stato riassunto con altri contratti in modo da totalizzare da 7 a 12 mesi di lavoro.

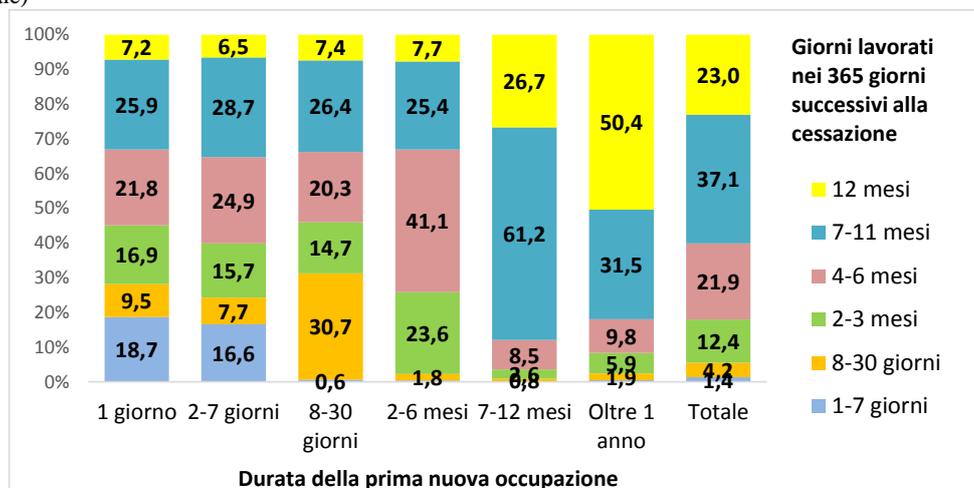
Mediamente il 29% degli assunti con contratti di durata non superiore al mese ha lavorato complessivamente solo un mese nel corso dei 365 giorni successivi la cessazione, ma il 37% per un periodo da 2 a 6 mesi e il 34% per 7-12 mesi.

Anche se la brevissima durata del primo contratto (da 1 a 30 giorni) pregiudica fortemente il volume complessivo di giornate contrattualizzate nel corso dell'anno, tuttavia occorre osservare che una quota significativa di queste persone riesce a lavorare per periodi più lunghi (fino a 6 mesi e anche da 7 a 12 mesi). Infatti, chi è stato assunto per un solo giorno ha il 18,7% di probabilità di riuscire a trovare altri lavori di durata tra 1 e 7 giorni come dipendente o parasubordinato, il 9,5% di trovare lavori di durata compresa tra 8 e 30 giorni, ma il 38,7% è assunto per un periodo complessivo che va da 2 a 6 mesi e il 33,1% da 7 a 12 mesi.

Essere assunti con un primo contratto di durata compresa tra 2 giorni e una settimana amplifica in modo significativo la probabilità di accumulare nei 365 giorni successivi la cessazione lunghi periodi di occupazione: infatti garantisce nel 40,5% dei casi di trovare successivamente altri lavori di durata complessiva compresa tra 2 e 6 mesi e nel 35,2% dei casi lavori per un periodo tra 7 e 12 mesi.

In poche parole, è conveniente accettare anche offerte di lavoro di brevissima durata, perché queste non pregiudicano la possibilità di essere assunti in seguito con altri contratti che consentano di lavorare complessivamente per buona parte dei 12 mesi successivi la cessazione.

**Figura 3.21 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi contrattualizzati in classi nei 365 giorni successivi la cessazione (composizione percentuale)**



**Tavola 3.9 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi contrattualizzati in classi nei 365 giorni successivi la cessazione (valori assoluti e composizione percentuale)**

Durata della prima nuova occupazione	Giorni lavorati nei 365 giorni successivi la cessazione						
	1-7 giorni	8-30 giorni	2-3 mesi	4-6 mesi	7-11 mesi	12 mesi	Totale
	Valori assoluti						
1 giorno	9.322	4.741	8.446	10.877	12.918	3.595	49.900
2-7 giorni	11.098	5.150	10.481	16.653	19.203	4.364	66.949
8-30 giorni	961	47.842	22.870	31.601	41.125	11.552	155.952
2-6 mesi	2.898	13.062	166.523	290.135	179.319	54.332	706.271
7-12 mesi	1.009	4.393	15.098	48.307	348.842	152.336	569.984
Oltre 1 anno	2.273	9.161	28.100	46.397	149.838	239.841	475.610
<b>Totale</b>	<b>27.562</b>	<b>84.350</b>	<b>251.518</b>	<b>443.970</b>	<b>751.246</b>	<b>466.020</b>	<b>2.024.665</b>
	Composizione percentuale						
	1-7 giorni	8-30 giorni	2-3 mesi	4-6 mesi	7-11 mesi	12 mesi	Totale
	Composizione percentuale						
1 giorno	18,7	9,5	16,9	21,8	25,9	7,2	100,0
2-7 giorni	16,6	7,7	15,7	24,9	28,7	6,5	100,0
8-30 giorni	0,6	30,7	14,7	20,3	26,4	7,4	100,0
2-6 mesi	0,4	1,8	23,6	41,1	25,4	7,7	100,0
7-12 mesi	0,2	0,8	2,6	8,5	61,2	26,7	100,0
Oltre 1 anno	0,5	1,9	5,9	9,8	31,5	50,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>4,2</b>	<b>12,4</b>	<b>21,9</b>	<b>37,1</b>	<b>23,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Solo il 54% dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza nel momento dell'interruzione involontaria del rapporto di lavoro ha trovato un nuovo contratto nei 365 giorni successivi alla data di cessazione con lo stesso livello di qualifica (se vi sono più contratti, si prende in considerazione la moda del grande gruppo professionale), mentre nel 54,9% dei casi questo gruppo ha peggiorato la propria condizione professionale (tavola 3.10).

Transizioni più positive dal punto di vista professionale si osservano tra le professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione (il 92,7% dei lavoratori ha mantenuto la propria qualifica), le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (l'83,2% ha mantenuto la propria qualifica) e i conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (il 76,8% ha mantenuto la propria qualifica).

**Tavola 3.10 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per professione al momento della cessazione e moda del grande gruppo professionale nei 365 giorni successivi la cessazione (valori assoluti e composizione percentuale)**

Grande gruppo professionale al momento della cessazione	Moda del grande gruppo professionale nei 365 giorni successivi alla data di cessazione									
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	Forze armate	Totale
	Valori assoluti									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.216	958	736	796	2.368	137	59	72	9.343	
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	822	283.097	9.675	5.560	3.639	892	317	1.383	305.385	
Professioni tecniche	490	13.155	86.399	12.586	10.147	3.136	1.242	3.180	130.333	
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	639	6.381	11.381	117.955	13.980	2.795	2.238	8.356	163.725	

**Moda del grande gruppo professionale nei 365 giorni successivi alla data di cessazione**

Grande gruppo professionale al momento della cessazione	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	Forze armate	Totale
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.059	6.611	14.135	18.897	445.195	9.670	3.758	35.446	8	534.778
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	114	1.126	3.998	3.738	11.413	187.754	8.484	44.728		261.355
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	76	549	1.613	2.558	4.264	9.038	90.952	9.340		118.390
Professioni non qualificate	170	2.147	4.609	10.346	47.686	46.729	12.797	377.002		501.485
Forze armate						8	8			15
<b>Totale</b>	<b>7.586</b>	<b>314.024</b>	<b>132.545</b>	<b>172.435</b>	<b>538.691</b>	<b>260.158</b>	<b>119.855</b>	<b>479.508</b>	<b>8</b>	<b>2.024.810</b>

**Composizione percentuale**

Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	45,1	10,3	7,9	8,5	25,4	1,5	0,6	0,8	0,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,3	92,7	3,2	1,8	1,2	0,3	0,1	0,5	0,0	100,0
Professioni tecniche	0,4	10,1	66,3	9,7	7,8	2,4	1,0	2,4	0,0	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,4	3,9	7,0	72,0	8,5	1,7	1,4	5,1	0,0	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	1,2	2,6	3,5	83,2	1,8	0,7	6,6	0,0	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,0	0,4	1,5	1,4	4,4	71,8	3,2	17,1	0,0	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,1	0,5	1,4	2,2	3,6	7,6	76,8	7,9	0,0	100,0
Professioni non qualificate	0,0	0,4	0,9	2,1	9,5	9,3	2,6	75,2	0,0	100,0
Forze armate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	50,0	0,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,4</b>	<b>15,5</b>	<b>6,5</b>	<b>8,5</b>	<b>26,6</b>	<b>12,8</b>	<b>5,9</b>	<b>23,7</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Mediamente, i 2 milioni di lavoratori cessati che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi hanno lavorato nell'anno successivo alla cessazione per 217 giorni (circa 7 mesi su 12) su 365 (59,3%) (figura 3.22 e tavola 3.11). Di conseguenza non hanno lavorato per 148 giorni (circa 5 mesi), pari al 40,7% delle giornate di un anno.

I giorni mediamente contrattualizzati in un anno dalle donne (226, pari al 61,8%) sono superiori a quelli degli uomini (208, pari al 57,1%).

I lavoratori cessati del Nord hanno lavorato in un anno per circa 8 mesi (229 giorni, pari al 62,7%), come quelli del centro (225 giorni, pari al 61,7%), mentre nel Mezzogiorno solo per 7 mesi su 12 (197 giorni, pari al 53,9%): la regione con il numero pro-capite di giorni lavorati in un anno più elevato è la Lombardia (238 giorni, pari al 65,2%), quella con il numero più basso è la Sicilia (187 giorni, pari al 51,4%).

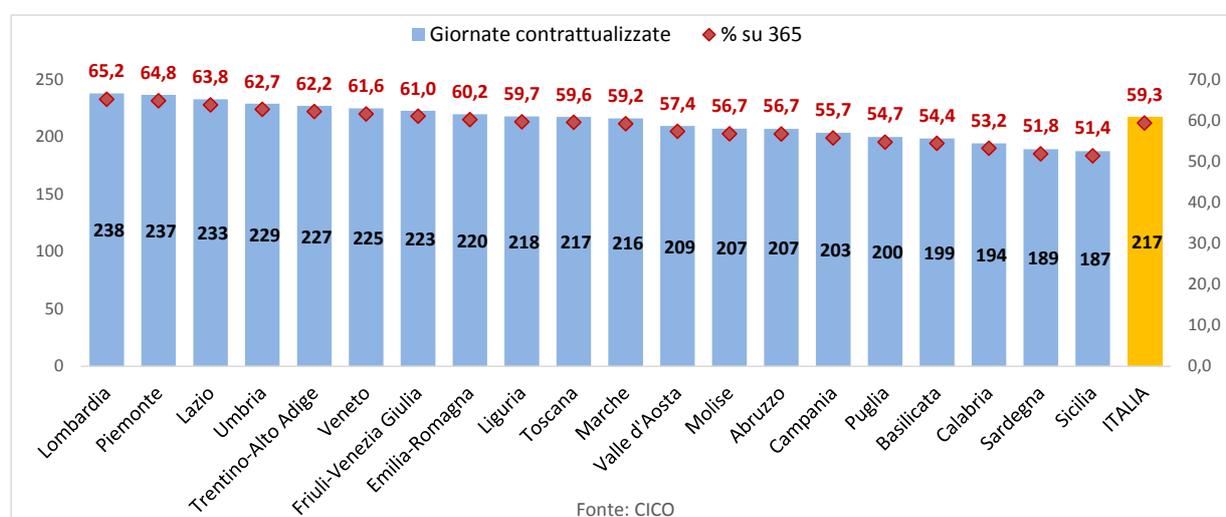
I giovani di età fino a 29 anni hanno lavorato meno giorni rispetto ai lavoratori adulti e più anziani (203 giorni, rispetto ai circa 220 dei cessati delle altre fasce d'età).

Hanno accumulato in un anno un numero maggiore di giornate contrattualizzate gli italiani (219 giorni) rispetto agli extracomunitari (205 giorni) e agli stranieri dell'Unione europea (198 giorni).

Il più alto livello d'istruzione è correlato a una maggiore durata del lavoro: i laureati hanno lavorato mediamente per circa 9 mesi in un anno (263 giorni, pari al 72%), a fronte dei 7 mesi su 12 dei diplomati (219 giorni, pari al 60,1%) e dei lavoratori che hanno conseguito al massimo la licenza media (205 giorni, pari al 56%). Di conseguenza, i lavoratori che esercitavano professioni altamente qualificate hanno accumulato 253 giornate contrattualizzate in un anno, quelli che svolgevano mansioni mediamente qualificate solo 207 e quelli che svolgevano lavori non qualificati ancora meno (205 giorni).

I cessati che lavoravano nel settore della pubblica amministrazione hanno lavorato più a lungo nel corso dell'anno (249 giorni), mentre quelli delle costruzioni hanno lavorato per un periodo più breve (178 giorni).

**Figura 3.22 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per giorni contrattualizzati medi pro-capite nei 365 giorni successivi la cessazione, per genere, ripartizione, età, cittadinanza, titolo di studio, professione e settore economico (valori assoluti e incidenza percentuale)**



**Tavola 3.11 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per giorni contrattualizzati e non contrattualizzati medi pro-capite nei 365 giorni successivi la cessazione, per genere, ripartizione, età, cittadinanza, titolo di studio, professione e settore economico (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Giorni contrattualizzati	Giorni non contrattualizzati	Totale	Giorni contrattualizzati	Giorni non contrattualizzati	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
<b>SESSO</b>						
Femmine	226	139	365	61,8	38,2	100,0
Maschi	208	157	365	57,1	42,9	100,0
<b>RIPARTIZIONI</b>						
Nord	229	136	365	62,7	37,3	100,0
Centro	225	140	365	61,7	38,3	100,0
Mezzogiorno	197	168	365	53,9	46,1	100,0
<b>ETÀ</b>						
Fino a 29 anni	203	162	365	55,7	44,3	100,0
30-39 anni	220	145	365	60,2	39,8	100,0
40-49 anni	221	144	365	60,6	39,4	100,0
50 anni e oltre	222	143	365	60,9	39,1	100,0
<b>CITTADINANZA</b>						
Italiana	219	146	365	60,1	39,9	100,0
Extra UE	205	160	365	56,3	43,7	100,0
UE	198	167	365	54,3	45,7	100,0
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Fino alla licenza media	205	160	365	56,0	44,0	100,0
Diploma	219	146	365	60,1	39,9	100,0
Laurea	263	102	365	72,0	28,0	100,0
<b>PROFESSIONE</b>						

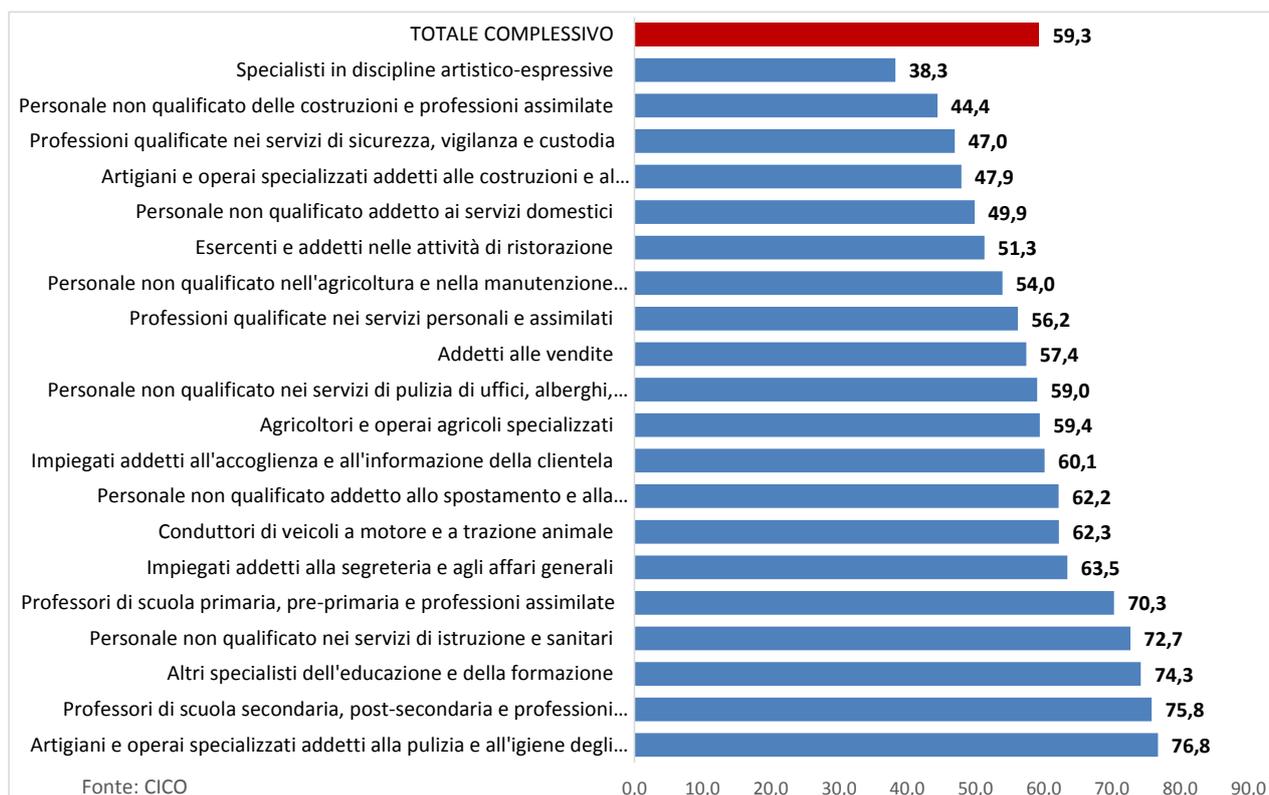
	Giorni	Giorni non	Totale	Giorni	Giorni non	Totale
	contrattualizzati	contrattualizzati		contrattualizzati	contrattualizzati	
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Altamente qualificata	253	112	365	69,3	30,7	100,0
Mediamente qualificata	207	158	365	56,7	43,3	100,0
Non qualificata	205	160	365	56,1	43,9	100,0
<b>SETTORE</b>						
Agricoltura	187	178	365	51,3	48,7	100,0
Industria in senso stretto	215	150	365	58,9	41,1	100,0
Costruzioni	178	187	365	48,6	51,4	100,0
Commercio	212	153	365	58,0	42,0	100,0
Alberghi e Ristoranti	187	178	365	51,2	48,8	100,0
Pubblica Amministrazione	249	116	365	68,2	31,8	100,0
Altri servizi	240	125	365	65,8	34,2	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>217</b>	<b>148</b>	<b>365</b>	<b>59,3</b>	<b>40,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Riprendendo in esame le prime 20 professioni per numerosità, si può osservare che i lavoratori cessati che svolgevano 5 mestieri, che probabilmente continuano a esercitare anche nella nuova occupazione com'è emerso precedentemente (vedi figura 3.15), hanno lavorato complessivamente nei 365 giorni successivi per oltre 9 mesi su 12 e di conseguenza sono rimasti senza lavoro solo 3 mesi: gli artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici (280 giorni, pari al 76,8% delle giornate di un anno); i professori di scuola secondaria e post secondaria (277 giorni, pari al 75,8%); gli altri specialisti dell'educazione e della formazione, come gli insegnanti specializzati nell'educazione dei disabili, i dirigenti e ispettori scolastici e gli esperti in progettazione formativa (271 giorni, pari al 74,3%); il personale non qualificato nei servizi d'istruzione e sanitari, come i bidelli e portantini (265 giorni, pari al 72,7%); i professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate (257 giorni, pari al 70,3%) (figura 3.23 e tavola 3.12).

Si registrano altre tre professioni che si caratterizzano per una durata del lavoro di circa 8 mesi (sono rimasti senza lavoro per 4 mesi): gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (232 giorni, pari al 63,5%); gli autisti (227 giorni, pari al 62,3%); il personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (227 giorni, pari al 62,2%).

**Figura 3.23 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per giorni contrattualizzati medi pro-capite nei 365 giorni successivi la cessazione, per professione (prime 20 per numerosità) (valori assoluti e incidenza percentuale)**



I lavoratori che hanno lavorato meno nel corso dei 365 giorni successivi la cessazione sono gli specialisti in discipline artistico-espressive, come i registi, sceneggiatori, compositori, cantanti, attori, ballerini: meno di 5 mesi, pari al 38,3% delle giornate di un anno. Sono mestieri che si caratterizzano per contratti di brevissima durata, anche di un solo giorno (il 20,8% ha sottoscritto più di 6 contratti nel corso dei 365 giorni successivi la cessazione, il 25,4% da 2 a 5).

Occorre osservare, a proposito di queste ultime evidenze, che molti di questi potenziali beneficiari di prestazioni di disoccupazione, che mediamente non lavorano per non più di 3 o 4 mesi in un anno, non sembrano aver bisogno del supporto del centro per l'impiego per trovare un lavoro, ma la nuova normativa sulle politiche del lavoro richiede che, se vogliono ottenere il sussidio, debbano sottoscrivere il patto di servizio personalizzato presso un Cpi.

**Tavola 3.12 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per giorni contrattualizzati e non contrattualizzati medi pro-capite nei 365 giorni successivi la cessazione, per professione (prime 20 per numerosità) (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Giorni contrattualizzati	Giorni non contrattualizzati	Totale	Giorni contrattualizzati	Giorni non contrattualizzati	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	187	178	365	51,3	48,7	100,0
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	197	168	365	54,0	46,0	100,0
Addetti alle vendite	210	155	365	57,4	42,6	100,0
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	215	150	365	59,0	41,0	100,0
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	277	88	365	75,8	24,2	100,0
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	257	108	365	70,3	29,7	100,0
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	205	160	365	56,2	43,8	100,0
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	232	133	365	63,5	36,5	100,0
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	227	138	365	62,2	37,8	100,0
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	227	138	365	62,3	37,7	100,0
Artigiani e operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	175	190	365	47,9	52,1	100,0
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	162	203	365	44,4	55,6	100,0
Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici	280	85	365	76,8	23,2	100,0
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	271	94	365	74,3	25,7	100,0
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	182	183	365	49,9	50,1	100,0
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	220	145	365	60,1	39,9	100,0
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	265	100	365	72,7	27,3	100,0
Specialisti in discipline artistico-espressive	140	225	365	38,3	61,7	100,0
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	171	194	365	47,0	53,0	100,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati	217	148	365	59,4	40,6	100,0
<b>Prime 20 professioni</b>	<b>214</b>	<b>151</b>	<b>365</b>	<b>58,7</b>	<b>41,3</b>	<b>100,0</b>
<i>Altre professioni</i>	<i>223</i>	<i>142</i>	<i>365</i>	<i>61,2</i>	<i>38,8</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale complessivo</b>	<b>217</b>	<b>148</b>	<b>365</b>	<b>59,3</b>	<b>40,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

Se si prendono in considerazione tutti i 3,1 milioni di potenziali beneficiari di prestazioni di disoccupazione, anche quelli che non hanno trovato un'occupazione nei 365 giorni successivi, il numero pro-capite dei giorni non contrattualizzati nei 365 giorni successivi la data di cessazione è pari a 223 (poco più di 7 mesi), pari al 61%, con valori più elevati nel Mezzogiorno (233 giorni, pari al 64%) e più bassi nel Nord (215 giorni, pari al 59%) e nel Centro (220 giorni, pari al 60,2%) (tavola 3.13).

Di conseguenza il numero medio di giorni lavorati è pari a 142 (circa 5 mesi; 39%),

**Tavola 3.13 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 per giorni contrattualizzati e non contrattualizzati medi pro-capite nei 365 giorni successivi la cessazione e per ripartizione** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Giorni non contrattualizzati	Giorni contrattualizzati	Totale	Giorni non contrattualizzati	Giorni contrattualizzati	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Nord	215	150	365	59,0	41,0	100,0
Centro	220	145	365	60,2	39,8	100,0
Mezzogiorno	233	132	365	64,0	36,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>223</b>	<b>142</b>	<b>365</b>	<b>61,0</b>	<b>39,0</b>	<b>100,0</b>

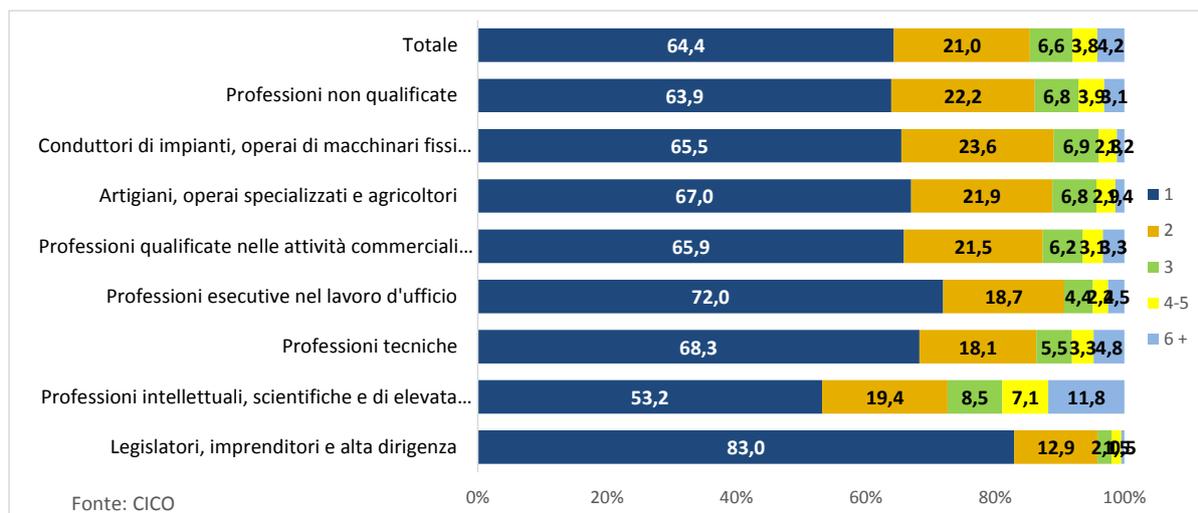
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)

### 3.10 I rapporti di lavoro nei 365 giorni successivi la cessazione

Mediamente il 64,4% dei lavoratori ha sottoscritto un solo rapporto di lavoro nei 365 giorni successivi la data della cessazione, il 21% è stato attivato due volte, il 6,6% tre volte, il 3,8 tra quattro e cinque volte e il 4,2% più di 6sei volte (figura 3.24).

La maggiore quota di lavoratori cessati che ha stipulato un solo contratto nei 365 giorni successivi alla cessazione si osserva tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (83%), mentre quella più bassa tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (53,2%) che, di conseguenza, hanno registrato la percentuale più elevata di lavoratori con oltre sei attivazioni (11,8%).

**Figura 3.24 – Lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per numero di attivazioni di rapporti nei 365 giorni successivi alla data di cessazione** (composizione percentuale)



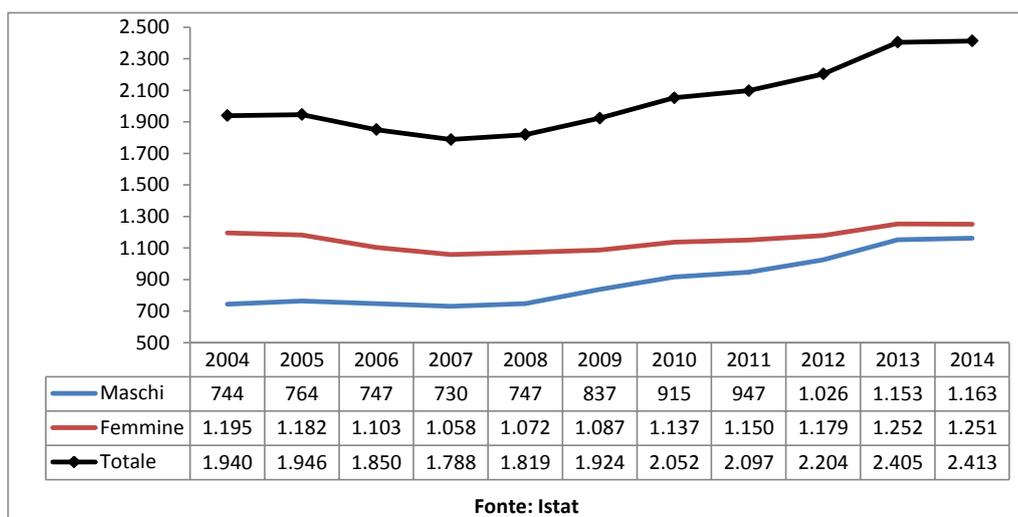
#### 4. Le dinamiche dei giovani Neet

Il numero di giovani 15-29enni nello stato di Neet (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel 2014 a 2,4 milioni e aumenta rispetto al 2013 di sole 9 mila unità (0,4%), come risultante di un aumento degli uomini che si trovano in questa condizione (0,9%) e di una diminuzione delle donne (-0,1%) (tavola 4.1). L'aumento del numero dei Neet nel periodo di crisi (dal 2008 al 2014) è molto più elevato (32,7%), soprattutto per gli uomini (55,7%, a fronte del 16,7% tra le donne).

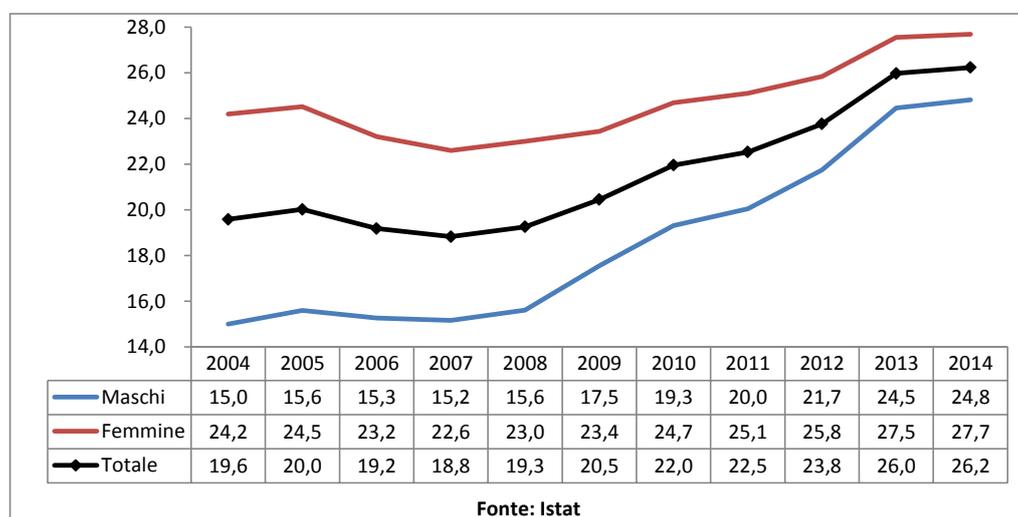
Di conseguenza, il tasso di Neet nel 2014 (26,2%) aumenta di due decimi di punto percentuale rispetto al 2013 (26%), con valori più elevati per le donne (27,7%, a fronte del 24,8% tra gli uomini) (figura 4.2).

Dal 2008 al 2014 il tasso di Neet aumenta di 7 punti percentuali (oltre 9 punti tra gli uomini e quasi 5 punti tra le donne).

**Figura 4.1 – Neet (15-29 anni) per sesso – Anni 2004-2014** (valori assoluti in migliaia)



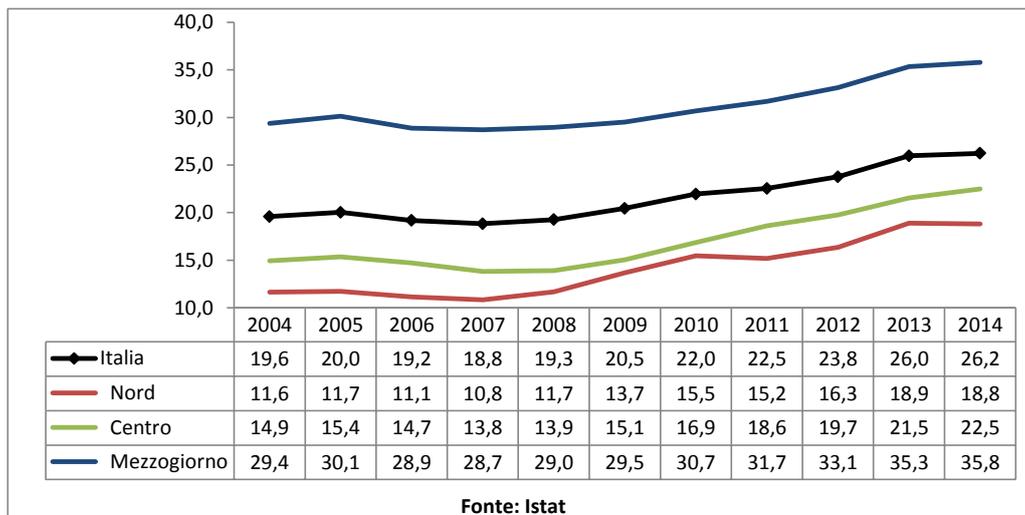
**Figura 4.2 – Tasso di Neet (15-29 anni) per sesso – Anni 2004-2014** (valori percentuali)



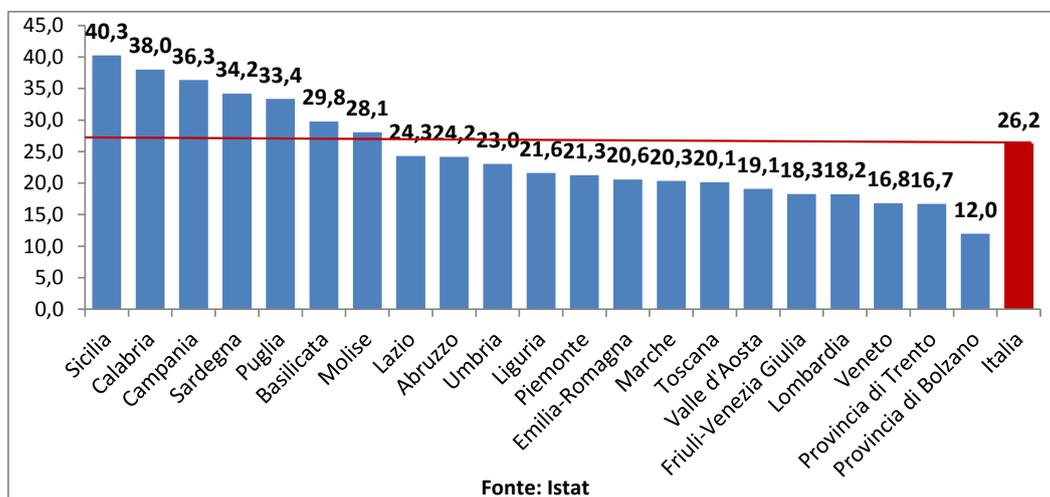
Nel Mezzogiorno più di un terzo dei giovani 15-29enni si trova nella condizione di Neet (35,8%), valore superiore di 17 punti percentuali rispetto a quello che si registra nel Nord (18,8%) e di oltre 13 punti rispetto a quello del Centro (22,5%) (figura 4.3).

La regione con il più elevato tasso di Neet è la Sicilia (40,3%), seguita dalla Calabria (38%), dalla Campania (36,3%) e dalla Sardegna (34,2%), mentre i valori più bassi di questo indicatore si osservano nella provincia autonoma di Bolzano (12%), in quella di Trento (16,7%), nel Veneto (16,8%) e nella Lombardia (18,2%) (figura 4.4).

**Figura 4.3 – Tasso di Neet (15-29 anni) per ripartizione – Anni 2004-2014 (valori percentuali)**

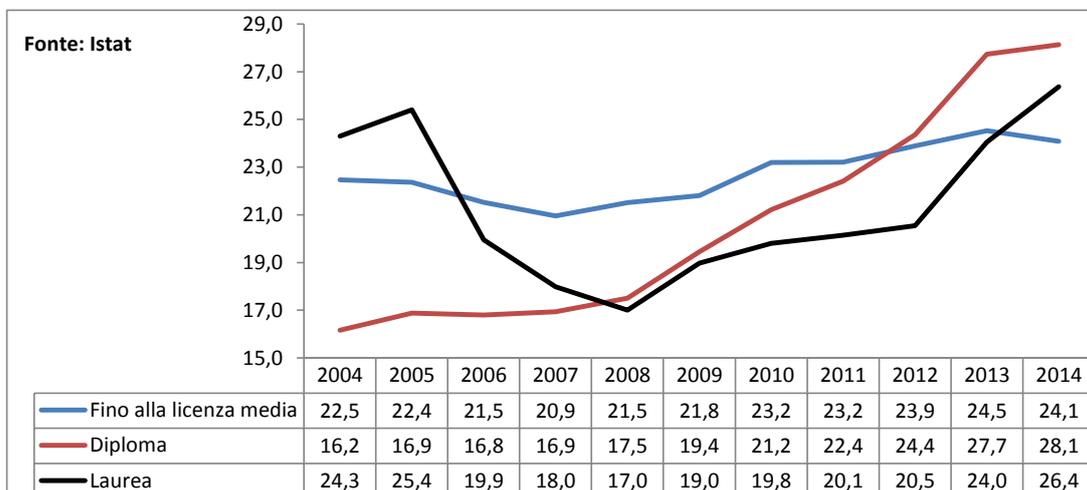


**Figura 4.4 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Anno 2014 (valori percentuali)**



Nel 2008 la quota di laureati e di diplomati che non lavoravano e non studiavano era nettamente inferiore a quella delle persone che avevano acquisito al massimo la licenza media, ma con l'entrata nel ciclo recessivo anche questi titoli di studio più elevati non garantiscono più l'occupazione e a partire dal 2012 per i diplomati e dal 2013 per i laureati il rispettivo tasso di Neet supera quello delle persone che non hanno completato neppure la scuola dell'obbligo (figura 4.5).

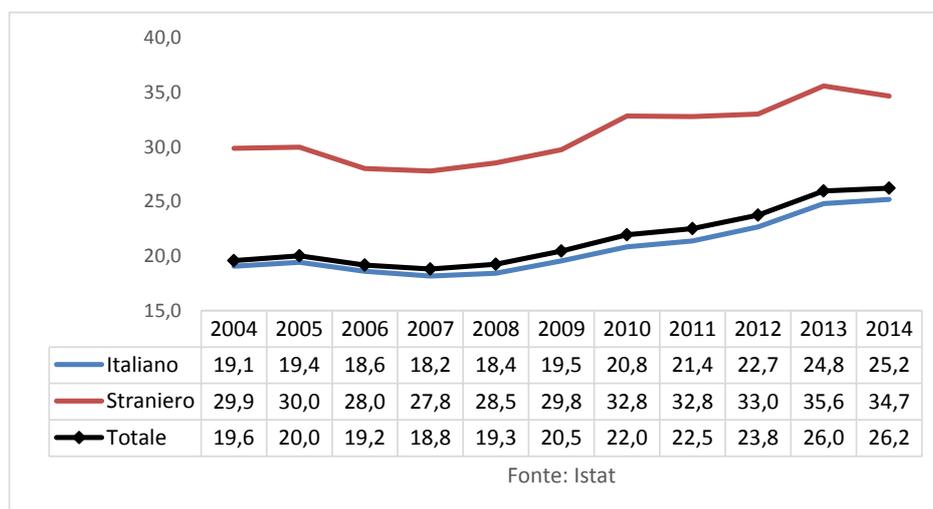
**Figura 4.5 – Tasso di Neet (15-29 anni) per titolo di studio – Anni 2004-2014 (valori percentuali)**



Anche se i Neet stranieri rappresentano nel 2014 una quota modesta del totale, pari al 14,4% (350 mila su 2,4 milioni), il loro tasso di Neet (34,7%) – la quota di giovani stranieri che si trova in questa condizione – è superiore di oltre 9 punti percentuali rispetto a quello degli italiani (25,2%) (figura 4.6).

Il numero di Neet stranieri aumenta dal 2008 al 2014 in misura maggiore rispetto a quello degli italiani (58,3%; 29,2% tra gli italiani), ma la crescita del tasso di Neet nello stesso periodo è simile e pari a circa 6 punti percentuali.

**Figura 4.6 – Tasso di Neet (15-29 anni) per cittadinanza – Anni 2004-2014** (valori percentuali)



I Neet si possono dividere tra disponibili a lavorare – e cioè disoccupati e forze di lavoro potenziali (soprattutto inattivi che non cercano attivamente un lavoro ma sono disponibili a lavorare immediatamente) – e non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare): i primi sono nel 2014 il 75,4% del totale (poco più di 1,8 milioni), i secondi rappresentano il rimanente 24,6% (quasi 600 mila) (tavola 4.1). Nel 2014 aumenta, rispetto al 2013, il numero dei giovani Neet disponibili a lavorare (90 mila unità, pari al 5,2%) e subisce una flessione quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (82 mila unità in meno, pari a -12,1%), a fronte di un aumento dei Neet di circa 9 mila unità (tavola 4.7).

Incrementi superiori alla media del numero dei Neet disponibili a lavorare si osservano solo nelle regioni del Centro (10,5%), mentre la maggiore flessione del numero dei non disponibili a lavorare si registra nel Mezzogiorno (-12,1%).

Ancora nel 2014 l'incidenza percentuale dei Neet disponibili a lavorare sul totale è pari al 75,5%, in aumento di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2013 (71,9%). La quota dei disponibili a lavorare nel 2014 è superiore alla media regionale solo nelle regioni meridionali (79,4%).

Se si considera la serie più lunga dal 2004 al 2014, il numero dei disponibili a lavorare aumenta del 42,2% e quello dei non disponibili diminuisce del 10,1% (figura 4.7). Il grafico mostra che l'aumento dei Neet disponibili a lavorare inizia dal 2008 ed è determinato in gran parte dall'aumento, nel corso della crisi economica, della componente costituita dai giovani disoccupati (90,8%) e dagli inattivi che sono disponibili a lavorare ma non cercano, in gran parte per scoraggiamento (20,3%), mentre il numero degli inattivi non disponibili a lavorare subisce una flessione (-6,6%).

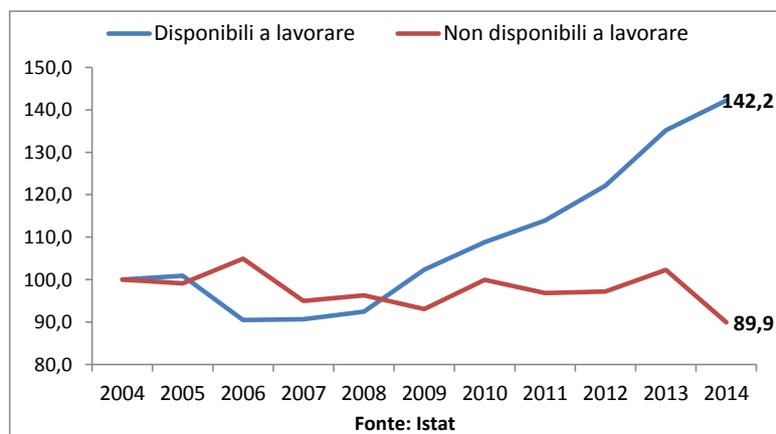
**Tavola 4.1 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per provincia – Anni 2008-2014** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
<b>Valori assoluti in migliaia</b>								<b>%</b>
<b>Disponibili a lavorare (disoccupati e forze di lavoro potenziali)</b>								
Nord	232	302	345	361	408	483	497	2,8
Centro	143	176	188	205	243	258	285	10,5
Mezzogiorno	808	831	860	892	912	988	1.038	5,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.183</b>	<b>1.309</b>	<b>1.392</b>	<b>1.458</b>	<b>1.562</b>	<b>1.729</b>	<b>1.820</b>	<b>5,2</b>

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
	Valori assoluti in migliaia							%
	Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili)							
Nord	213	220	244	218	217	241	224	-7,3
Centro	94	81	99	112	94	113	101	-10,0
Mezzogiorno	329	314	317	309	331	321	269	-16,4
<b>ITALIA</b>	<b>636</b>	<b>614</b>	<b>660</b>	<b>639</b>	<b>642</b>	<b>675</b>	<b>594</b>	<b>-12,1</b>
	Incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale							Punti percentuali
Nord	52,2	57,9	58,6	62,3	65,3	66,7	69,0	2,3
Centro	60,2	68,6	65,4	64,6	72,0	69,6	73,8	4,2
Mezzogiorno	71,1	72,6	73,1	74,3	73,4	75,5	79,4	4,0
<b>ITALIA</b>	<b>65,0</b>	<b>68,1</b>	<b>67,8</b>	<b>69,5</b>	<b>70,9</b>	<b>71,9</b>	<b>75,4</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 4.7 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare – Anni 2004-2014 (Indice: 2004 = 100)

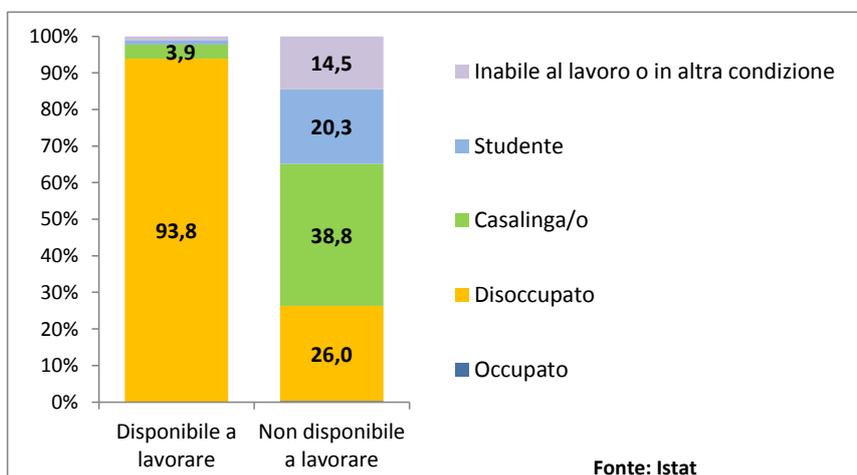


Le differenze tra i due gruppi di giovani Neet – i disponibili e i non disponibili a lavorare – sono molto significative.

Se si analizza la condizione professionale autopercepita, la quasi totalità dei Neet disponibili a lavorare si considera disoccupato (93,8%; il 50% in cerca della prima occupazione e il 44% di nuova occupazione) e il 3,9% dichiara di essere casalinga/o (figura 4.8). Solo un quarto dei Neet non disponibili a lavorare si considera disoccupato (26%), mentre il 38,8% dichiara di essere casalinga/o, il 20,3% si considera studente – probabilmente perché, al momento dell’intervista, non frequenta alcun corso d’istruzione e di formazione, ma ha intenzione di farlo – e il 14,5% è invalido o in altra condizione.

È un gruppo nel quale prevale la componente inattiva volontaria ed è altamente probabile che non sia interessato a programmi di attivazione come “Garanzia Giovani”.

Figura 4.8 – Neet (15-29 anni) disponibili e non disponibili a lavorare per condizione professionale autopercepita – Anno 2014 (composizione percentuale)



Se si isolano gli 1,3 milioni di Neet inattivi, divisi secondo la disponibilità e non disponibilità a lavorare, è possibile analizzare le cause dell'inattività (figura 4.9).

Un terzo dei giovani Neet disponibili a lavorare non cerca attivamente un'occupazione perché è in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca o di tornare al suo posto di lavoro (33,6%), il 41,6% è scoraggiato, l'11,1% ha problemi familiari (deve prendersi cura dei figli o di persone non autosufficienti oppure è in maternità; 16,7% tra le donne) e il 3,8% dichiara di essere impegnato nello studio o nella formazione.

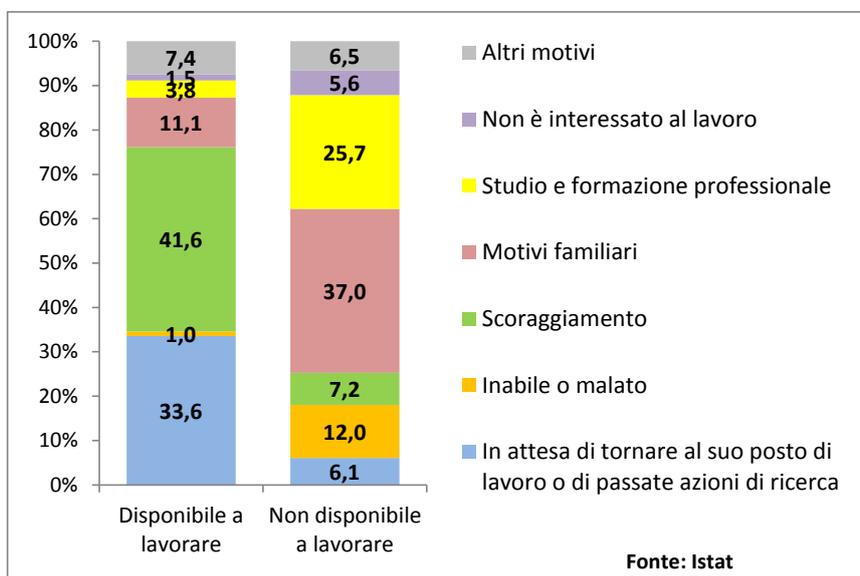
È probabile che almeno i giovani che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché in attesa di riprendere un'attività o degli esiti di ricerche, per motivi familiari, per studio e formazione, perché non hanno bisogno di lavorare o perché malati (51%) non saranno interessati a un'offerta di lavoro. Probabilmente questa evidenza spiega perché una quota notevole dei Neet non si sia iscritta al programma "Garanzia Giovani".

I motivi d'inattività dei giovani non disponibili a lavorare sono molto diversi: circa un quarto dichiara di volersi iscrivere a un corso di studio o di formazione (25,7%), il 37% non può lavorare per motivi familiari (50,6% tra le donne), il 12% è malato o inabile, il 7,2% è scoraggiato, il 6,1% sta aspettando gli esiti di ricerche e il 5,6% non ha bisogno di lavorare.

In questo caso la quota dei giovani Neet inattivi della Campania probabilmente non interessati a un'offerta di lavoro è ancora superiore (86,3%).

Complessivamente i giovani Neet inattivi che potrebbero essere interessati a un'offerta di lavoro all'interno del programma "Garanzia Giovani" sono pari al 33,4% (447 mila unità). A questi occorre aggiungere i quasi 1,1 milioni di disoccupati che cercano attivamente un'occupazione, il che porta a oltre 1,5 milioni il totale dei giovani Neet potenzialmente interessati a un'offerta di lavoro (63% del totale dei Neet).

**Figura 4.9 – Neet (15-29 anni) inattivi disponibili e non disponibili a lavorare per motivi dell'inattività – Anno 2014** (composizione percentuale)



#### 4.1 I giovani Neet nel secondo trimestre del 2015

Nel secondo trimestre del 2015 il numero di giovani Neet (2,3 milioni) è diminuito dello 0,4% (-10 mila unità) rispetto al secondo trimestre del 2014 (*tavola 4.2*). La variazione tendenziale negativa rispetto al secondo trimestre del 2014 è più elevata nel Centro (-5,6%), mentre si registra una crescita dei giovani Neet nel Nord (2,8%).

Il tasso di Neet diminuisce in misura insignificante e solo nelle regioni del Centro si registra una flessione di un punto percentuale nel secondo trimestre del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2015.

**Tavola 4.2 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) per ripartizione – II trimestre 2014-II trimestre 2015** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2014-T2	2014-T3	2014-T4	2015-T1	2015-T2	Variazione 2015-T2/2014-T2
	<b>Valori assoluti in migliaia</b>					<b>%</b>
Nord	671	745	724	733	690	2,8
Centro	359	432	389	383	339	-5,6
Mezzogiorno	1.268	1.350	1.302	1.274	1.259	-0,7
<b>ITALIA</b>	<b>2.298</b>	<b>2.527</b>	<b>2.415</b>	<b>2.390</b>	<b>2.287</b>	<b>-0,4</b>
	<b>Tasso di Neet</b>					<b>Punti percentuali</b>
Nord	17,4	19,3	18,8	19,0	17,9	0,5
Centro	20,8	25,0	22,6	22,2	19,7	-1,0
Mezzogiorno	34,5	36,9	35,6	35,0	34,6	0,2
<b>ITALIA</b>	<b>24,8</b>	<b>27,3</b>	<b>26,2</b>	<b>25,9</b>	<b>24,9</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La maggiore flessione del numero dei Neet si registra in Umbria (-21,5%), in Toscana (-17,9%), nelle Marche (-16,1%) e nel Trentino-Alto Adige (-12,5%), mentre si registra un aumento in Friuli-Venezia Giulia (18,6%), in Valle d'Aosta (16,9%) e in Lombardia (13,5%) (*tavola 4.3*).

Occorre considerare che, a prescindere da queste variazioni, nel secondo trimestre del 2015 i tassi di Neet più contenuti si registrano nelle regioni del Nord, in particolare nel Trentino-Alto Adige, (12,8%), e quelli più elevati nelle regioni meridionali, in particolare in Calabria (40%).

**Tavola 4.3 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) per regione – II trimestre 2014 e II trimestre 2015** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2014-T2	2015-T2	Variazione 2015-T2/2014-T2	2014-T2	2015-T2	Variazione 2015-T2/2014-T2
	<b>Valori assoluti in migliaia</b>		<b>%</b>	<b>Tasso di Neet</b>		<b>Punti percentuali</b>
Trentino-Alto Adige	25	22	-12,5	14,7	12,8	-1,9
Toscana	96	79	-17,9	19,1	15,7	-3,4
Veneto	108	116	7,0	15,3	16,4	1,1
Umbria	26	20	-21,5	20,7	16,4	-4,2
Marche	45	38	-16,1	20,0	16,9	-3,1
Emilia-Romagna	111	101	-8,8	18,9	17,2	-1,7
Piemonte	123	108	-11,6	20,5	18,2	-2,3
Lombardia	238	271	13,5	16,9	19,1	2,2
Friuli-Venezia Giulia	26	31	18,6	16,1	19,2	3,1
Liguria	38	39	1,9	18,9	19,3	0,4
Valle d'Aosta	3	3	16,9	16,7	19,5	2,8
Lazio	192	202	5,2	21,9	23,2	1,3
Molise	12	12	-1,4	23,4	23,4	0,0
Abruzzo	49	49	-0,4	23,9	24,1	0,3
Basilicata	27	25	-6,3	27,2	25,9	-1,3
Sardegna	73	75	3,0	29,4	30,9	1,5
Puglia	234	231	-1,0	33,1	33,1	0,0
Campania	383	372	-2,8	34,8	34,1	-0,7
Sicilia	363	354	-2,4	39,9	39,3	-0,6
Calabria	127	140	10,2	35,7	40,0	4,3
<b>ITALIA</b>	<b>2.298</b>	<b>2.287</b>	<b>-0,4</b>	<b>24,8</b>	<b>24,9</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

## Allegato statistico

Tavola A.1 – Beneficiari di NASpI, DIS-COLL, indennità di mobilità ordinaria che hanno iniziato la prestazione in ciascun mese per regione e provincia – giugno-agosto 2015 (valori assoluti)

	2015-06	2015-07	2015-08	Totale	Media giugno-agosto
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>321</b>	<b>535</b>	<b>241</b>	<b>1.097</b>	<b>366</b>
AOSTA	321	535	241	1.097	366
<b>Piemonte</b>	<b>6.312</b>	<b>13.798</b>	<b>6.159</b>	<b>26.269</b>	<b>8.756</b>
ALESSANDRIA	605	1.301	598	2.504	835
ASTI	351	670	330	1.351	450
BIELLA	241	624	316	1.181	394
CUNEO	950	2.134	947	4.031	1.344
NOVARA	542	1.278	514	2.334	778
TORINO	3.062	6.517	2.960	12.539	4.180
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	246	627	229	1.102	367
VERCELLI	315	647	265	1.227	409
<b>Lombardia</b>	<b>15.216</b>	<b>33.103</b>	<b>14.819</b>	<b>63.138</b>	<b>21.046</b>
BERGAMO	1.928	4.073	1.790	7.791	2.597
BRESCIA	2.414	5.006	2.724	10.144	3.381
COMO	842	1.950	760	3.552	1.184
CREMONA	610	1.452	639	2.701	900
LECCO	442	1.185	477	2.104	701
LODI	325	857	285	1.467	489
MANTOVA	768	1.457	901	3.126	1.042
MILANO	4.470	9.341	3.993	17.804	5.935
MONZA E BRIANZA	1.084	2.666	1.051	4.801	1.600
PAVIA	816	1.752	702	3.270	1.090
SONDRIO	347	684	289	1.320	440
VARESE	1.170	2.680	1.208	5.058	1.686
<b>Liguria</b>	<b>2.520</b>	<b>5.362</b>	<b>2.077</b>	<b>9.959</b>	<b>3.320</b>
GENOVA	1.199	2.811	1.075	5.085	1.695
IMPERIA	459	818	307	1.584	528
LA SPEZIA	401	805	328	1.534	511
SAVONA	461	928	367	1.756	585
<b>Trentino-Alto Adige (Südtirol)</b>	<b>2.445</b>	<b>2.919</b>	<b>1.752</b>	<b>7.116</b>	<b>2.372</b>
BOLZANO-BOZEN	777	792	477	2.046	682
TRENTO	1.668	2.127	1.275	5.070	1.690
<b>Veneto</b>	<b>8.118</b>	<b>17.038</b>	<b>8.165</b>	<b>33.321</b>	<b>11.107</b>
BELLUNO	324	791	503	1.618	539
PADOVA	1.243	3.265	1.259	5.767	1.922
ROVIGO	518	871	473	1.862	621
TREVISO	1.677	3.183	1.532	6.392	2.131
VENEZIA	1.510	2.920	1.288	5.718	1.906
VERONA	1.519	3.082	1.573	6.174	2.058
VICENZA	1.327	2.926	1.537	5.790	1.930
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>2.170</b>	<b>4.779</b>	<b>2.265</b>	<b>9.214</b>	<b>3.071</b>
GORIZIA	290	588	265	1.143	381
PORDENONE	607	1.202	810	2.619	873
TRIESTE	369	871	330	1.570	523
UDINE	904	2.118	860	3.882	1.294
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>8.456</b>	<b>17.260</b>	<b>8.613</b>	<b>34.329</b>	<b>11.443</b>
BOLOGNA	1.937	4.183	1.838	7.958	2.653
FERRARA	653	1.286	646	2.585	862
FORLÌ E CESENA	810	1.502	896	3.208	1.069
MODENA	1.329	2.766	1.435	5.530	1.843
PARMA	764	1.544	675	2.983	994
PIACENZA	460	1.077	432	1.969	656
RAVENNA	837	1.509	865	3.211	1.070
REGGIO EMILIA	971	2.191	1.151	4.313	1.438
RIMINI	695	1.202	675	2.572	857
<b>Toscana</b>	<b>6.810</b>	<b>13.565</b>	<b>6.806</b>	<b>27.181</b>	<b>9.060</b>

	2015-06	2015-07	2015-08	Totale	Media giugno- agosto
AREZZO	580	1.266	542	2.388	796
FIRENZE	1.569	3.394	1.778	6.741	2.247
GROSSETO	363	850	322	1.535	512
LIVORNO	882	1.289	540	2.711	904
LUCCA	737	1.506	652	2.895	965
MASSA-CARRARA	350	729	355	1.434	478
PISA	869	1.605	993	3.467	1.156
PISTOIA	473	1.128	567	2.168	723
PRATO	439	813	494	1.746	582
SIENA	548	985	563	2.096	699
<b>Umbria</b>	<b>1.772</b>	<b>3.757</b>	<b>1.704</b>	<b>7.233</b>	<b>2.411</b>
PERUGIA	1.354	2.825	1.371	5.550	1.850
TERNI	418	932	333	1.683	561
<b>Marche</b>	<b>3.039</b>	<b>6.761</b>	<b>3.899</b>	<b>13.699</b>	<b>4.566</b>
ANCONA	875	2.014	1.229	4.118	1.373
ASCOLI PICENO	526	911	419	1.856	619
FERMO	316	724	408	1.448	483
MACERATA	661	1.430	981	3.072	1.024
PESARO E URBINO	661	1.682	862	3.205	1.068
<b>Lazio</b>	<b>10.858</b>	<b>20.450</b>	<b>6.240</b>	<b>37.548</b>	<b>12.516</b>
FROSINONE	1.302	1.955	756	4.013	1.338
LATINA	1.295	1.946	534	3.775	1.258
RIETI	348	653	264	1.265	422
ROMA	7.326	14.749	4.362	26.437	8.812
VITERBO	587	1.147	324	2.058	686
<b>Abruzzo</b>	<b>3.510</b>	<b>6.127</b>	<b>2.987</b>	<b>12.624</b>	<b>4.208</b>
CHIETI	1.106	1.640	1.076	3.822	1.274
L'AQUILA	755	1.566	621	2.942	981
PESCARA	732	1.318	573	2.623	874
TERAMO	917	1.603	717	3.237	1.079
<b>Molise</b>	<b>712</b>	<b>1.526</b>	<b>559</b>	<b>2.797</b>	<b>932</b>
CAMPOBASSO	510	1.103	383	1.996	665
ISERNIA	202	423	176	801	267
<b>Campania</b>	<b>14.160</b>	<b>26.221</b>	<b>6.510</b>	<b>46.891</b>	<b>15.630</b>
AVELLINO	1.189	2.165	781	4.135	1.378
BENEVENTO	694	1.252	262	2.208	736
CASERTA	2.690	4.874	839	8.403	2.801
NAPOLI	6.575	12.275	2.996	21.846	7.282
SALERNO	3.012	5.655	1.632	10.299	3.433
<b>Puglia</b>	<b>9.221</b>	<b>15.275</b>	<b>6.519</b>	<b>31.015</b>	<b>10.338</b>
BARI	2.856	4.900	2.044	9.800	3.267
BAT (Barletta-Andra-Trani)	771	1.321	643	2.735	912
BRINDISI	1.152	1.492	727	3.371	1.124
FOGGIA	1.502	2.570	957	5.029	1.676
LECCE	1.957	3.287	1.531	6.775	2.258
TARANTO	983	1.705	617	3.305	1.102
<b>Basilicata</b>	<b>1.603</b>	<b>2.882</b>	<b>1.170</b>	<b>5.655</b>	<b>1.885</b>
MATERA	581	1.022	379	1.982	661
POTENZA	1.022	1.860	791	3.673	1.224
<b>Calabria</b>	<b>4.611</b>	<b>9.244</b>	<b>2.263</b>	<b>16.118</b>	<b>5.373</b>
CATANZARO	864	1.433	432	2.729	910
COSENZA	1.528	3.258	754	5.540	1.847
CROTONE	499	837	232	1.568	523
REGGIO CALABRIA	1.215	2.860	665	4.740	1.580
VIBO VALENTIA	505	856	180	1.541	514
<b>Sicilia</b>	<b>12.513</b>	<b>20.962</b>	<b>6.627</b>	<b>40.102</b>	<b>13.367</b>
AGRIGENTO	1.154	2.170	523	3.847	1.282
CALTANISSETTA	979	1.436	460	2.875	958
CATANIA	2.518	4.550	1.539	8.607	2.869
ENNA	461	844	312	1.617	539

	2015-06	2015-07	2015-08	Totale	Media giugno- agosto
MESSINA	1.659	2.854	995	5.508	1.836
PALERMO	2.463	4.005	1.058	7.526	2.509
RAGUSA	784	1.272	459	2.515	838
SIRACUSA	1.374	2.010	621	4.005	1.335
TRAPANI	1.121	1.821	660	3.602	1.201
<b>Sardegna</b>	<b>3.927</b>	<b>6.998</b>	<b>2.887</b>	<b>13.812</b>	<b>4.604</b>
CAGLIARI	1.154	2.030	847	4.031	1.344
CARBONIA-IGLESIAS	428	759	381	1.568	523
MEDIO CAMPIDANO	239	462	192	893	298
NUORO	446	884	335	1.665	555
OGLIASTRA	166	285	112	563	188
OLBIA-TEMPIO	311	556	319	1.186	395
ORISTANO	280	578	154	1.012	337
SASSARI	903	1.444	547	2.894	965
<b>ITALIA</b>	<b>118.294</b>	<b>228.562</b>	<b>92.262</b>	<b>439.118</b>	<b>146.373</b>

Fonte: INPS (Sistema informativo percettori - SIP)

**Tavola A.2 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati da luglio 2013 a giugno 2014 che sono e non sono rioccupati entro 12 mesi dalla cessazione, per regione (valori assoluti e percentuali)**

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
<b>Valori assoluti</b>														
Abruzzo	12.714	4.956	7.074	5.690	3.993	3.385	2.897	2.899	4.344	3.224	2.033	1.268	28.423	82.900
Basilicata	4.829	1.904	2.258	2.236	4.914	2.091	1.974	1.046	1.387	1.004	1.011	710	9.505	34.869
Calabria	11.606	4.294	5.731	5.171	4.278	4.523	4.413	4.013	5.371	4.496	2.386	1.556	32.080	89.917
Campania	35.834	13.672	18.245	16.800	15.965	17.237	12.556	8.799	10.314	10.184	7.384	4.868	92.904	264.762
Emilia- Romagna	45.456	17.560	24.786	15.610	11.268	11.017	12.663	11.062	12.412	8.796	5.341	3.824	83.842	263.636
Friuli-Venezia Giulia	9.007	3.227	5.187	3.036	2.557	2.282	2.418	1.982	2.202	1.518	993	812	20.949	56.170
Lazio	64.793	19.906	27.399	18.878	12.880	9.627	8.398	8.142	7.728	7.331	5.016	4.715	112.951	307.765
Liguria	12.049	5.056	7.163	4.872	3.989	4.142	3.610	3.069	3.709	2.374	1.213	1.376	30.104	82.725
Lombardia	84.340	29.903	43.325	24.358	17.262	14.764	11.674	11.058	10.619	9.854	7.603	6.515	164.699	435.972
Marche	14.214	5.590	7.376	5.090	3.536	3.649	3.143	3.267	3.786	3.351	1.809	1.541	29.767	86.121
Molise	2.118	940	1.362	1.034	697	594	675	658	667	535	512	310	5.702	15.804
Piemonte	31.880	10.340	15.262	10.109	6.792	6.055	4.645	4.366	4.406	3.767	3.113	2.610	65.088	168.433
Puglia	34.614	14.103	16.902	13.932	12.518	11.811	10.346	9.214	11.565	9.476	6.201	4.062	67.811	222.555
Sardegna	11.968	5.357	6.408	6.283	5.644	8.193	6.633	6.696	7.215	4.805	2.668	1.661	37.688	111.219
Sicilia	28.865	12.364	15.871	16.459	15.598	14.950	13.950	12.911	20.278	10.605	5.353	4.179	82.072	253.455
Toscana	32.911	13.403	17.354	12.157	11.553	10.987	10.391	7.998	8.303	6.552	4.178	3.301	68.854	207.942
Trentino-Alto Adige	16.894	10.060	14.753	10.005	6.672	5.270	3.097	2.851	3.183	2.610	1.600	966	20.790	98.750
Umbria	8.095	2.983	4.441	2.572	2.240	1.762	1.541	1.241	1.286	1.119	780	714	16.474	45.249
Valle d'Aosta	1.198	945	1.883	1.074	416	329	443	484	436	334	207	113	3.048	10.910
Veneto	37.172	16.652	23.673	14.855	12.214	11.617	10.641	8.349	9.442	6.650	4.070	3.072	78.066	236.472
<b>ITALIA</b>	<b>500.557</b>	<b>193.217</b>	<b>266.452</b>	<b>190.219</b>	<b>154.985</b>	<b>144.285</b>	<b>126.107</b>	<b>110.105</b>	<b>128.654</b>	<b>98.583</b>	<b>63.471</b>	<b>48.174</b>	<b>1.050.815</b>	<b>3.075.625</b>
<b>Valori assoluti cumulati</b>														
Abruzzo	12.714	17.669	24.744	30.433	34.426	37.811	40.708	43.608	47.952	51.175	53.209	54.476	28.423	82.900
Basilicata	4.829	6.734	8.991	11.227	16.141	18.232	20.206	21.252	22.639	23.644	24.654	25.364	9.505	34.869
Calabria	11.606	15.900	21.630	26.801	31.079	35.602	40.015	44.028	49.399	53.895	56.281	57.837	32.080	89.917
Campania	35.834	49.506	67.752	84.552	100.517	117.753	130.309	139.109	149.423	159.606	166.991	171.859	92.904	264.762
Emilia- Romagna	45.456	63.016	87.803	103.413	114.681	125.697	138.360	149.422	161.835	170.630	175.971	179.794	83.842	263.636
Friuli-Venezia Giulia	9.007	12.234	17.421	20.457	23.015	25.297	27.714	29.696	31.898	33.416	34.408	35.221	20.949	56.170
Lazio	64.793	84.699	112.098	130.976	143.856	153.484	161.882	170.024	177.752	185.083	190.099	194.814	112.951	307.765
Liguria	12.049	17.106	24.269	29.140	33.129	37.270	40.881	43.949	47.658	50.032	51.245	52.621	30.104	82.725
Lombardia	84.340	114.242	157.567	181.926	199.187	213.951	225.625	236.683	247.302	257.156	264.759	271.274	164.699	435.972
Marche	14.214	19.804	27.181	32.271	35.807	39.456	42.599	45.866	49.652	53.003	54.812	56.354	29.767	86.121
Molise	2.118	3.058	4.420	5.454	6.151	6.746	7.420	8.078	8.745	9.280	9.793	10.103	5.702	15.804
Piemonte	31.880	42.219	57.481	67.590	74.382	80.437	85.082	89.448	93.855	97.622	100.735	103.345	65.088	168.433
Puglia	34.614	48.716	65.619	79.550	92.069	103.880	114.226	123.440	135.005	144.481	150.682	154.744	67.811	222.555

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Sardegna	11.968	17.325	23.733	30.015	35.659	43.852	50.485	57.180	64.396	69.201	71.869	73.531	37.688	111.219
Sicilia	28.865	41.230	57.100	73.559	89.157	104.107	118.057	130.968	151.246	161.851	167.204	171.383	82.072	253.455
Toscana	32.911	46.314	63.668	75.825	87.378	98.366	108.756	116.754	125.057	131.609	135.786	139.088	68.854	207.942
Trentino-Alto Adige	16.894	26.954	41.707	51.711	58.384	63.654	66.750	69.601	72.784	75.395	76.994	77.960	20.790	98.750
Umbria	8.095	11.079	15.520	18.091	20.332	22.094	23.635	24.876	26.163	27.281	28.062	28.776	16.474	45.249
Valle d'Aosta	1.198	2.144	4.026	5.100	5.516	5.845	6.288	6.772	7.208	7.542	7.749	7.862	3.048	10.910
Veneto	37.172	53.824	77.497	92.352	104.565	116.182	126.823	135.172	144.614	151.263	155.334	158.406	78.066	236.472
<b>ITALIA</b>	<b>500.557</b>	<b>693.775</b>	<b>960.226</b>	<b>1.150.446</b>	<b>1.305.431</b>	<b>1.449.716</b>	<b>1.575.823</b>	<b>1.685.928</b>	<b>1.814.582</b>	<b>1.913.165</b>	<b>1.976.636</b>	<b>2.024.810</b>	<b>1.050.815</b>	<b>3.075.625</b>

**Composizione percentuale cumulata**

Abruzzo	15,3	21,3	29,8	36,7	41,5	45,6	49,1	52,6	57,8	61,7	64,2	65,7	34,3	100,0
Basilicata	13,9	19,3	25,8	32,2	46,3	52,3	57,9	60,9	64,9	67,8	70,7	72,7	27,3	100,0
Calabria	12,9	17,7	24,1	29,8	34,6	39,6	44,5	49,0	54,9	59,9	62,6	64,3	35,7	100,0
Campania	13,5	18,7	25,6	31,9	38,0	44,5	49,2	52,5	56,4	60,3	63,1	64,9	35,1	100,0
Emilia-Romagna	17,2	23,9	33,3	39,2	43,5	47,7	52,5	56,7	61,4	64,7	66,7	68,2	31,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,0	21,8	31,0	36,4	41,0	45,0	49,3	52,9	56,8	59,5	61,3	62,7	37,3	100,0
Lazio	21,1	27,5	36,4	42,6	46,7	49,9	52,6	55,2	57,8	60,1	61,8	63,3	36,7	100,0
Liguria	14,6	20,7	29,3	35,2	40,0	45,1	49,4	53,1	57,6	60,5	61,9	63,6	36,4	100,0
Lombardia	19,3	26,2	36,1	41,7	45,7	49,1	51,8	54,3	56,7	59,0	60,7	62,2	37,8	100,0
Marche	16,5	23,0	31,6	37,5	41,6	45,8	49,5	53,3	57,7	61,5	63,6	65,4	34,6	100,0
Molise	13,4	19,4	28,0	34,5	38,9	42,7	46,9	51,1	55,3	58,7	62,0	63,9	36,1	100,0
Piemonte	18,9	25,1	34,1	40,1	44,2	47,8	50,5	53,1	55,7	58,0	59,8	61,4	38,6	100,0
Puglia	15,6	21,9	29,5	35,7	41,4	46,7	51,3	55,5	60,7	64,9	67,7	69,5	30,5	100,0
Sardegna	10,8	15,6	21,3	27,0	32,1	39,4	45,4	51,4	57,9	62,2	64,6	66,1	33,9	100,0
Sicilia	11,4	16,3	22,5	29,0	35,2	41,1	46,6	51,7	59,7	63,9	66,0	67,6	32,4	100,0
Toscana	15,8	22,3	30,6	36,5	42,0	47,3	52,3	56,1	60,1	63,3	65,3	66,9	33,1	100,0
Trentino-Alto Adige	17,1	27,3	42,2	52,4	59,1	64,5	67,6	70,5	73,7	76,3	78,0	78,9	21,1	100,0
Umbria	17,9	24,5	34,3	40,0	44,9	48,8	52,2	55,0	57,8	60,3	62,0	63,6	36,4	100,0
Valle d'Aosta	11,0	19,6	36,9	46,7	50,6	53,6	57,6	62,1	66,1	69,1	71,0	72,1	27,9	100,0
Veneto	15,7	22,8	32,8	39,1	44,2	49,1	53,6	57,2	61,2	64,0	65,7	67,0	33,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>16,3</b>	<b>22,6</b>	<b>31,2</b>	<b>37,4</b>	<b>42,4</b>	<b>47,1</b>	<b>51,2</b>	<b>54,8</b>	<b>59,0</b>	<b>62,2</b>	<b>64,3</b>	<b>65,8</b>	<b>34,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)